Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 dicembre 1967
Anno LXXXVI — L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6510 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 380 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UN ORDINE CHE POTREBBE DI COLPO FAR DIVAMPARE LA GUERRA IN TUTTA L'INDOCINA

IL DIRITTO D'INSEGUIRE «A CALDO» CHIESTO DAL PENTAGONO PER IL VIETNAM

Washington ha però intanto avviato una vasta iniziativa diplomatica tendente a scongiurare l'allargamento del conflitto - E' stato confermato da Pechino il pieno appoggio alla Cambogia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Nella Casa Bianca del Texas, dove Johnson sta passando le vacanze di fine anno, il problema numero uno è diventato, di colpo, la crisi che sta scaldandosi al calore bianco nell'intera Indocina. Il Presidente degli Stati Uniti segue — ha detto il suo portavoce — lo sviluppo dell'attività militare comunista in Tailandia, Laos e Cambogia, e soprattutto i movimenti di forze vietcong e nordvietnamite al confine tra Laos e Tailandia.

«Di più non posso dire», ha concluso il portavoce di Johnson, che per i particolari ha rimandato al Dipartimento di Stato. E al Dipartimento di Stato il portavoce ha detto: «Stiamo cercando di avviare una seria e privata iniziativa diplomatica per ottenere che sia negato il diritto di asilo in Cambogia alle forze comuniste che operano in Vietnam. Ci riserviamo il diritto di mantenere segreta una parte dell'azione diplomatica in corso».

L'azione diplomatica americana si sviluppa — secondo confidenze fondate — su vari fronti internazionali, quello del Cremlino compreso. Dean Rusk ha dato disposizione perchè la nota americana a Norodom Scianuk sia mandata a tutte le diplomazie interessate alla crisi del Sud-Est asiatico, in modo che esse possano giudicare lo atteggiamento degli Stati Uniti in un momento così delicato; e insieme con quel documento, che Scianuk ha respinto con veementi parole, è mandato un rapporto sulle attività delle forze del Vietcong e del Vietnam del Nord nell'area che sta scaldandosi.

Le nazioni che sono state maggiormente sollecitate a prestare i loro buoni uffici, oltre all'Unione Sovietica, sono la Polonia, l'India, il Canadà e l'Inghilterra, tutte legate alla conferenza di Ginevra o alla Commissione di controllo nel Sud-Est asiatico. E' da questi Paesi che Johnson aspetta un'azione di buona volontà capace di allontanare il pericolo di un allargamento del conflitto, che potrebbe diventare pericolosissimo. Infatti, proprio oggi la Cina ha fatto sapere, apertamente e in modo impegnativo, che «darà tutto il suo appoggio alla Cambogia, se le truppe americane entreranno nel suo territorio inseguendo i vietcong o i nordvietnamiti».

Pechino aggiunge un commento a simile impegno. Dice: «Le minacce dell'Amministrazione Johnson contro la Cambogia sono diventate sempre più pericolose negli ultimi mesi», formulando così un atto di accusa di notevole portata psicologica. Pechino, indubbiamente, vuole evitare che il diritto di «inseguimento a caldo» richiesto dai generali al Presidente degli Stati Uniti diventi una realtà della guerra vietnamita, perchè esso provocherebbe uno squilibrio nella condizione attuale in Asia, condizione che ha consentito a Pechino di restare estranea al conflitto. D'altra parte, questo diritto all'«inseguimento caldo», cioè a passare i confini combattendo contro il nemico che si ritira, è una delle richieste che sono poste con più insistenza dal Pentagono (le grandi lasagne sui berretti) costringendo Johnson a prendere, prima o poi, una decisione finale.

«Non voglio parlare di questa faccenda in una conferenza stampa», ha detto il portavoce del Presidente americano ai giornalisti, che gli chiedevano se Johnson stesse per caso pensando alla possibilità di dare lo ordine dell'inseguimento. Il fatto che egli non abbia smentito la cosa dimostra che in realtà Johnson sta pensandoci, ma prima di decidere ha chiesto al Dipartimento di Stato di avviare una specie di negoziato segreto con le Nazioni più importanti, al fine di risolvere l'alternativa: o premere sulla Cambogia e ottenere la chiusura dei confini o avere la giustificazione diplomatica per quell'ordine finalmente emesso.

I russi sembrano aspettarsi una mossa del genere. Secondo la «Pravda» di stamane, i funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato evitano di dare una risposta a quanti chiedono ansiosamente notizie su questi presunti progetti. I giornali americani, d'altra parte, osserva l'organo del PCUS, considerano il problema già risolto: la questione è stata discussa durante il recente viaggio asiatico del Capo della Casa Bianca e il Governo tailandese ha già cominciato a concentrare truppe ai confini con la Cambogia. Dopo aver sottolineato che la propaganda americana sta già costruendo la piattaforma sulla quale giustificare l'intervento armato, la «Pravda» conclude: «Gli Stati Uniti si apprestano a violare la neutralità cambogiana e a mettere in pericolo la pace e la sicurezza di tutti i popoli della zona».

I militari intanto, per vie traverse, cominciano a dare cifre e situazioni, quasi a cercare un'atmosefra favorevole, nella opinione pubblica, all'azione di «inseguimento caldo». Dicono, per esempio, che ci sono 71.735 (notare la puntigliosità dei numeri) comunisti armati nel Laos; di essi, circa 40 mila sono soldati del Vietnam del Nord. Benchè le forze del Laos siano 75 mila, esse non intendono combattere contro i nordvietnamiti che, secondo una leggenda laotiana, sarebbero invincibili. La superstizione ha la sua parte nella politica internazionale.

La crisi nel Laos potrebbe verificarsi entro domani, si dice, se i comunisti decidessero di impossessarsi del Paese; infatti, una parte del Laos è controllata dalle forze del Patet Lao (l'equivalente del Vietcong in Vietnam del Sud) e l'altra potrebbe cadere nelle loro mani nel giro di ventiquattro ore. Perchè non lo fanno? Perchè l'intera bilancia politica del Sud-Est asiatico ne sarebbe squilibrata e gli Stati Uniti entrerebbero immediatamente in conflitto con le forze comuniste.

«Un'iniziativa da una parte o dall'altra — dicono a Washington — creerebbe immediatamente la premeessa di una guerra allargata all'intero Indocina». E' ciò che l'America cerca di evitare (almeno per ora), è ciò che le potenze comuniste più impegnate (Cina e Russia) vogliono scongiurare. Poichè Stati Uniti e comunisti sembrano almeno concordare su questo punto, esiste una possibilità di accordo sul contenimento del conflitto entro i confini del Vietnam. Ma se il problema del «rifugio» delle forze insorte in Vietnam continua a restare un problema e i guerriglieri comunisti trovano sempre una via di scampo nella Cambogia, quale soluzione finale resterà nelle mani di Johnson? E' a questo interrogativo che bisogna dare una risposta. Se non l'avrà, l'ordine dell'«inseguimento caldo» sarà dato e allora l'Indocina diventerà il vero campo di battaglia, relegando alla periferia la guerra vietnamita.

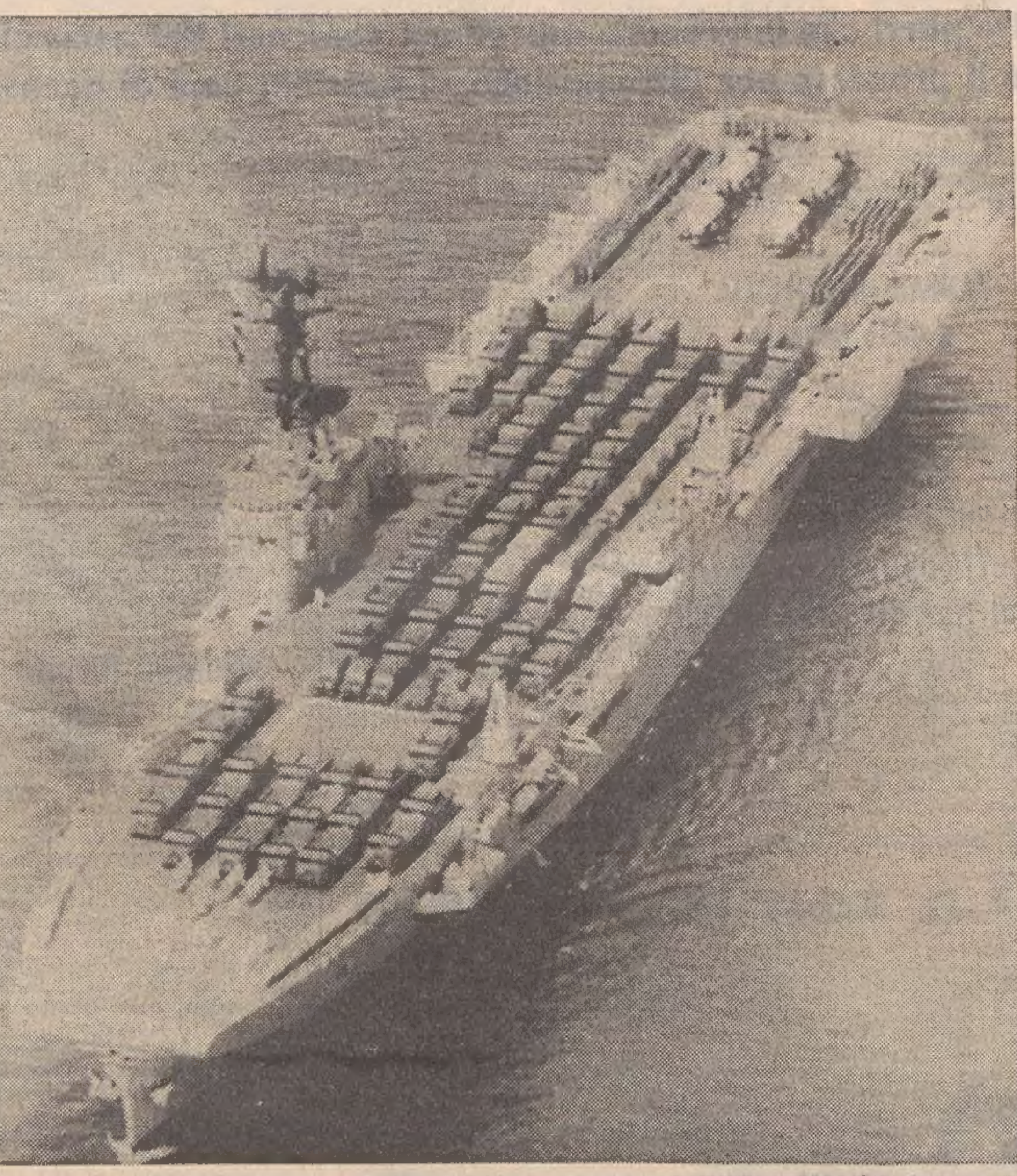
Stelio Tomei

L'anno più sanguinoso

16 MILA I MORTI fra le truppe degli S.U.

Tokio, 28

Il numero dei militari americani morti nel Vietnam nei combattimenti svoltisi quest'anno fino al 23 dicembre è salito a 15.812 unità. Lo ha annunciato oggi un portavoce ufficiale americano a Saigon, precisando che nello stesso periodo gli americani hanno avuto un totale di 99.305 feriti, dei quali 52 mila 665 in modo grave e 46.640 in modo leggero da non richiedere ricovero in ospedale. Il quadro delle perdite americane di quest'anno è completato da 866 dispersi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Fremantle (Australia) — Centinaia di automezzi militari di ogni tipo e grandezza ricoprono per quasi tutta la sua estensione il ponte della portaerei «Sydney» che si dirige verso il porto di Fremantle ove farà una breve sosta prima di proseguire per il Vietnam ove sono destinati i 515 uomini del Terzo Battaglione del Reggimento reale australiano imbarcati sull'unità

DOPO IL «NO» DI DE GAULLE

PER IL M.E.C. BROWN A ROMA

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

«La visita che il Ministro degli Esteri inglese Brown farà domattina a Roma su invito di Fanfani segnerà la data d'inizio di un'intensa attività di politica estera che impegnerà il Governo e la Farnesina sino alla fine di gennaio. L'incontro tra Fanfani e Brown avrà per oggetto uno scambio di vedute sulle decisioni prese a Bruxellex in merito alla domanda di adesione della Granbretagna alla Comunità. Il Segretario del Foreign Office effettuerà in merito un sondaggio in alcune capitali europee e, in seguito ad un colloquio avvenuto oggi tra Fanfani e l'Ambasciatore di Londra a Roma Sir Evelin Shuckburg, ha deciso di fare la sua prima tappa nella capitale italiana.

Il colloquio Fanfani-Brown — si sottolinea in ambienti ufficiosi — si preannuncia interessante soprattutto perchè potrà servire alla elaborazione di una prima piattaforma di iniziative che permettano di non «congelare» il negoziato della CEE con la Granbretagna.

Fanfani, come del resto ha fatto già chiaramente comprendere nella ultima riunione del Consiglio della CEE, intende adoperarsi perchè il problema resti vivo. Il colloquio di Roma servirà a concretare forse un primo programma di iniziative. Fanfani, si rileva negli stessi ambienti, agisce in questo senso non solo per iniziativa propria, ma anche su sollecitazione della presidenza del Consiglio, ove il problema è oggi attentamente seguito. Esisterebbe anche una lettera inviata nei giorni scorsi da Nenni all'on. Moro, in cui vengono riassunti i termini della situazione e si chiede un impegno diretto e costante del nostro Governo, sia in sede CEE che in sede bilaterale. Moro avrebbe dato, in questo senso, alcune assicurazioni al Vicepresidente del Consiglio.

Il problema dell'ammissione della Granbretagna alla CEE sarà approfondito in un colloquio che Moro e Fanfani avranno con Kiesinger nel corso della visita ufficiale che questi effettuerà in Italia nella seconda decade di gennaio. Il Cancelliere della Germania federale sarà il terzo Capo di Governo a visitare l'Italia nel prossimo anno, preceduto dai Primi Ministri di Jugoslavia e Romania, le cui visite sono già state annunciate ufficialmente.

Miha Spiljak, Presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, accompagnato dal Ministro degli Esteri Marko Nikezic, sarà a Roma dall'8 al 10 gennaio, mentre il Primo Ministro rumeno Ion Gheorghe Maurer e il Ministro degli Esteri Carneliu Manescu (che è attualmente anche Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite) giungeranno in Italia verso il 16 gennaio, subito dopo il rientro dell'on. Fanfani da Mogadiscio. L'annuncio ufficiale del viaggio del Ministro degli Esteri in Somalia — viaggio che si svolgerà dall'11 al 15 gennaio e che quindi verrà a cadere fra le due visite, jugoslava e rumena — è stato dato oggi dalla Farnesina.

Quanto al viaggio di Kiesinger (che verosimilmente avverrà fra il 20 e il 25 gennaio) esso è stato concordato nelle ultime settimane ed un annuncio ufficiale verrà dato nei prossimi giorni da Palazzo Chigi.

R. P.

PRIME REAZIONI INGLESI al «tour» del Ministro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 28

La notizia della visita che il Ministro degli Esteri inglese Brown farà domani al Ministro degli Esteri italiano Fanfani a Roma, per riprendere la questione che il nuovo recente veto francese a Bruxelles ha rinviato ma non liquidato, quella cioè dell'ammissione dell'Inghilterra alla Comunità europea, dimostra da un lato, secondo gli osservatori politici londinesi, che di qua della Manica si intende svolgere scrupolosamente e tenacemente il programma di approfondire i contatti con i «Cinque», in attesa se pur non ancora in vista di una schiarita, e da parte del Governo di Roma la costanza nel perseguire una politica di apertura europea verso l'Inghilterra, secondo una posizione assunta da anni e ribadita anche di recente a Bruxelles. L'invito italiano e il suo pronto accoglimento inglese è prova di una fervida volontà da entrambe le parti.

Questi contatti con i «Cinque», che cominciano domani con l'incontro di Roma e continueranno in altre capitali fin dalle prime settimane dell'anno prossimo, non sono intesi a provocare scismi in seno alla Comunità europea, si sottolinea negli ambienti londinesi, e tanto meno a romperla. Lo scopo dell'Inghilterra continua ad essere quello di parteciparvi con pieno diritto (escluse quindi le formule di ripiego vagamente suggerite da De Gaulle, semplice associazione o qualcosa del genere) ed a conferire all'Europa che si viene formando il suo più volonteroso contributo, nell'interesse proprio e insieme nell'interesse del continente nel suo complesso, come entità economica e come entità politica.

Gli inglesi non si fanno illusioni su una prossima soluzione del problema. Sanno benissimo che dovranno forse attendere per anni fuori dalla porta del Mercato comune.

Vice

MODERATO ATTEGGIAMENTO DEL PRINCIPE SCIANUK

La Cambogia reagirà solo a incursioni gravi

«Con appena 34 mila uomini non possiamo difendere tre frontiere» - Ammesso qualche sconfinamento

Pnom Penh, 28

In un'intervista a un giornalista americano, il Capo dello Stato cambogiano principe Scianuk ha detto che la Cambogia non interverrebbe militarmente, ma si limiterebbe a protestare, se venissero impegnati combattimenti tra americani da una parte e nordvietnamesi e truppe del fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud dall'altra in regioni cambogiane «lontane, inabitate e difficili da controllare». Se, invece, ha proseguito Scianuk, vi fossero «incursioni gravi e bombardamenti» contro regioni di frontiera popolate, la Cambogia invierebbe sul posto tutte le sue forze armate, compresi i mezzi corazzati e l'aviazione.

Il Governo cambogiano chiederebbe inoltre al Consiglio di Sicurezza di convocare una assemblea straordinaria delle Nazioni Unite dinanzi alla quale si recherebbe personalmente il principe Scianuk per perorare la causa del suo Paese. In caso di «aggressione in forze» la Cambogia chiederebbe maggiore assistenza in materiali ai suoi amici, in particolare alla Cina e all'URSS; se le pressioni avversarie diventassero intollerabili, la Cambogia farebbe appello alla Cina, alla Corea del Nord e a Cuba per inviare volontari che resterebbero sotto comando cambogiano.

Il principe Scianuk ha ammesso che «è accaduto più volte che piccole unità di resistenza vietnamesi, premute dalle forze americane, siano ripiegate in Cambogia», ma ha assicurato che esse si sono allontanate dal territorio cambogiano «alcune ore dopo, dietro ingiunzione di ufficiali cambogiani».

Scianuk ha detto che gli americani dovrebbero comprendere che l'esercito cambogiano, che difende tre frontiere con 34 mila uomini, non può bloccare la frontiera con il Vietnam meglio delle forze americane e alleate, che contano oltre un milione di uomini. Egli ha detto poi di essere fautore di un «severo controllo» da parte della commissione internazionale di controllo — che comprende India, Canadà e Polonia — sulle frontiere, i porti e gli aeroporti della Cambogia.

Il Governo cambogiano ha chiesto al Governo sovietico di «dissuadere» gli Stati Uniti dal commettere un'aggressione contro la Cambogia, ha detto il principe, aggiungendo: «se il Presidente Johnson, che non ci ha mai accusato o minacciato e che ha saputo mantenere il sangue freddo, nonostante certe pressioni belliciste, volesse inviare in Cambogia un suo accreditato rappresentante, lo riceverei volentieri».

Se una missione con l'incarico di visitare i campi di prigionieri nel Sud Vietnam appare del tutto logica e quasi preannunciata dallo stesso Johnson in seguito alla sua visita in Vaticano e al suo colloquio con il Pontefice, ben più problematica appare — e non si manca di rilevarlo in Vaticano — una simile iniziativa nel Vietnam del Nord. Ciò, infatti, non dipende solo dalla volontà del Pontefice, ma dalla buona disposizione delle autorità di Hanoi, le quali continuano a dimostrarsi intransigenti. Tanto più che una eventuale richiesta in questo senso potrebbe venire considerata, da queste ultime, troppo legata all'incontro del Papa con Johnson, considerato dal Governo di Hanoi un passo non propriamente «positivo».

Allo stato dei fatti, pertanto, per ora, «allo studio» nella prima sezione degli affari ecclesiastici straordinari, diretta da monsignor Casaroli, risulta solo un possibile incarico a delegato apostolico a Saigon monsignor Palmas di compiere, in compagnia di due prelati mandati da Roma, una visita ai «campi» predisposti da americani e sudvietnamiti per i prigionieri vietcong e nordvietnamiti.

HANOI NON GRADIREBBE un'iniziativa vaticana

Città del Vaticano, 28

Le notizie su una possibile estensione del conflitto nel Sud Est asiatico sono seguite con viva preoccupazione in Vaticano, dove si rileva che, anche in questa delicata fase della situazione, il Papa prosegue la sua intensa azione diplomatica. Tuttavia le fonti continuano a mantenere il massimo riserbo sulle congetture avanzate da diversi organi di stampa circa eventuali iniziative per la soluzione della crisi e per una «verifica» delle condizioni dei prigionieri di entrambe le parti.

LA SITUAZIONE

Negli ambienti governativi di Washington si segue con preoccupazione la possibilità che il conflitto nel Sud-Est asiatico dilaghi su tutto il territorio dell'ex Indocina francese e in Tailandia. Si ritiene infatti che da parte comunista si stiano intensificando gli sforzi per accendere focolai in tutta l'area che circonda il Vietnam del Sud. Secondo elementi raccolti negli ultimi giorni da Washington e dagli ambienti militari americani, ad un improvviso notevole aumento dell'infiltrazione dal Vietnam del Nord verso il Sud corrisponderebbe il crescente impiego del territorio della Cambogia da parte dei vietcong, una possibilità di collaborazione dei comunisti locali, un'intensificazione della guerriglia locale in alcune zone della Tailandia. Sarebbero intanto in fase di allestimento numerose basi di appoggio per i vietcong nel Laos e in Cambogia.

Il Capo dello Stato cambogiano Scianuk ha fatto ad un giornalista americano una precisazione tendente a sdrammatizzare la tensione provocata dalla sua presa di posizione dell'altro ieri e dalle rinnovate offerte di appoggio della Cina comunista alle forze cambogiane. Scianuk ha affermato infatti che in caso di scontri tra americani e nordvietnamiti in zone della Cambogia disabitate e difficili da controllare, il suo Governo si limiterebbe ad inoltrare note di protesta, intervenendo con le forze armate solo in caso di incursioni gravi.

A Saigon intanto il Governo ha deciso di attuare una tregua di 24 ore in occasione del Capodanno. In Vaticano si continua a mantenere il più stretto riserbo su eventuali iniziative di pace di Paolo VI, anche se si rileva che in questa delicata fase il Pontefice sta sviluppando la sua intensa azione diplomatica.

Prosegue al Cairo l'opera di mediazione dell'inviato di U Thant, Jarring per la liberazione delle 15 navi di diversa nazionalità, bloccate dalla guerra di giugno nelle acque dei Laghi Amari. Il Ministro degli Esteri egiziano Riad ha assicurato che il problema è allo studio. Un esame delle prospettive della crisi medio-orientale è stato fatto da Riad anche con il collega jugoslavo Nikezic.

In Grecia un secondo decreto sull'amnistia, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, ha notevolmente attenuato le speranze sulla estensione del provvedimento di clemenza. Solo alcune centinaia di detenuti politici potranno beneficiarne. Sono esclusi tutti i deportati che si trovano nelle isole di Lero e di Yaros. Anche al compositore Theodorakis è stata negata la libertà. Prosegue intanto l'epurazione nelle alte sfere dell'esercito. Altri sette generali sono stati messi a riposo. Tutti questi passi indietro sulla via della liberalizzazione del regime e dello stesso ritorno del Re, sarebbero in relazione ad un dissidio scoppiato fra i militari del Consiglio rivoluzionario.

Il Ministro degli Esteri inglese Brown si incontra stamane a Roma con Fanfani per un esame delle decisioni prese a Bruxelles dal Consiglio della CEE sulla richiesta di adesione della Granbretagna alla Comunità. L'incontro segna l'inizio di un'intensa attività di politica estera che vedrà impegnato il Presidente del Consiglio e Fanfani in successivi colloqui con i Premier di Jugoslavia, di Romania e con il Cancelliere tedesco Kiesinger nella seconda decade di gennaio.

SI ALLONTANANO LE PROSPETTIVE DI UNA RAPIDA SOLUZIONE DELLA LUNGA CRISI

I militari di Atene sono divisi sul ritorno di Re Costantino

Un conflitto sta travagliando il Consiglio rivoluzionario, potente «super Governo» del regime Moderati ed estremisti si fronteggiano sulla questione istituzionale e sulla conciliazione nel Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 28

Il programma relativo alle cerimonie di Capodanno pubblicato oggi a cura del Ministero degli Interni ha dato improvvisamente l'impressione che il ritorno di Re Costantino ad Atene non sia da considerare imminente.

Infatti, a quanto si sa da buona fonte, il Consiglio rivoluzionario che sta dietro al regime greco è travagliato da un conflitto interno fra moderati ed estremisti.

I moderati, guidati dal Primo Ministro George Papadopulos, sono favorevoli ad un atteggiamento più conciliante nei confronti degli avversari dei militari che conquistarono il potere col colpo di stato del 21 aprile.

Gli estremisti invece vorrebbero che si continuasse con le misure repressive. Chiedono che si mantenga una rigidissima censura sulla stampa e che gli esponenti di sinistra che sono in carcere e che sono stati deportati nelle isole dell'Egeo non beneficino dell'amnistia.

Questa scissione del regime in due correnti contrapposte spiega in una certa misura l'imprevisto voltafaccia fatto dal Governo con l'amnistia natalizia annunciata sabato da Papadopulos.

Il Primo Ministro con una iniziativa che sembrava avere scopi di pacificazione nazionale e di accattivamento delle simpatie dei Paesi stranieri aveva annunciato che tutti i prigionieri politici arrestati dopo il colpo di stato di aprile sarebbero stati liberati. Si tratta di circa 2600 persone che vengono detenute nelle isole di Leros e Yioura nell'Egeo.

Ma 24 ore più tardi, il colonnello Ioannis Ladas, l'ufficiale che è a capo dei servizi di sicurezza, smentiva la dichiarazione del Primo Ministro. Egli affermava che Papadopulos non aveva voluto dare l'impressione che i «comunisti intransigenti» fossero inclusi nell'amnistia.

Aggiunse che soltanto 300 persone sarebbero state liberate.

Si è appreso da buone fonti che Papadopulos ha saputo dell'interpretazione di Ladas soltanto dopo che questi aveva fatto l'accennata precisazione. Sta di fatto che sinora il Primo Ministro non ha detto nulla, in altre parole non ha convalidato l'interpretazione restrittiva di Ladas, nè ha convalidato la precisazione.

In effetti Ladas è considerato il capo della fazione estremista del Consiglio rivoluzionario. Gli altri sono il colonnello Katydas, segretario generale alla Presidenza del Consiglio e il vice maresciallo Antonios Skarmaliorakis, direttore dell'aviazione civile.

I moderati a quanto si afferma sono guidati dallo stesso Papadopulos e dagli altri due esponenti del Governo che fanno parte del triumvirato degli ex colonnelli ora in abito borghese: il vice Primo Ministro Stylianos Patakos e il Ministro del Coordinamento Nicholas Makarezos.

Papadopulos, esteriormente, ha mostrato un atteggiamento conciliante nei riguardi di Re Costantino, il cui tentativo di estromettere il regime dei colonnelli fallì con il contro-putsch del 13 dicembre.

Ma il Consiglio sarebbe indeciso se fare tornare il Re entro pochi giorni o aspettare qualche mese. Gli esponenti dell'ala intransigente dicono che il Re deve rimanere in esilio a Roma per parecchi mesi ancora in attesa che si metta un po' d'ordine nelle cose. E' certo che la maggior parte dei membri del Consiglio non vogliono il ritorno della Regina Madre Federica.

Il triumvirato (Papadopulos, Pattakos e Makarezos) è esitante a scontrarsi apertamente con gli estremisti per timore di creare una grave frattura in seno al regime.

«Finora il Consiglio ha giocato bene tutte le sue carte ed è questa la ragione per cui Papadopulos e' compagni sono riluttanti a venire ad uno showdown», ha detto una fonte qualificata molto in alto.

L'esistenza del Consiglio rivoluzionario, una specie di super Governo, è stata ufficialmente ammessa soltanto sabato scorso. I suoi provvedimenti vengono presi nella massima segretezza, ma si sa che si riunisce frequentemente nel corso della settimana per discutere le questioni più importanti della vita nazionale. Alle riunioni partecipano da 12 a 38 membri a seconda dell'importanza dei problemi da trattare.

Comunque la questione del ritorno del Re in Grecia resta al centro della situazione politica. Il ciambellano di Palazzo, Papagos giunto nella capitale greca giorni fa, ufficialmente non si è incontrato con nessun membro del Governo. Il Primo Ministro Giorgio Papadopulos e il vice Primo Ministro Pattakos si trovano infatti da ieri in provincia, nel Nord della Grecia. Contemporaneamente il Ministero dell'Interno ha annunciato il programma delle cerimonie nei giorni di Capodanno, ma non è menzionata la presenza a nessuna di esse del Re Costantino.

Un altro elemento che pone seri dubbi al ritorno del Re in Grecia è costituito dalla pubblicazione di un decreto governativo che stabilisce le prerogative del Reggente. Al generale Giorgio Zoitakis spetteranno gli onori e i privilegi del Capo dello Stato, già attribuiti a Costantino. Gli ambienti ufficiali e la stampa continuano a mantenere il massimo riserbo al riguardo. Il nome di Costantino non viene più menzionato nè sulla stampa nè alla radio.

S. D.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Atene — Il Primo Ministro greco, George Papadopulos e il vice Primo Ministro, Stylianos Pattakos visitano la provincia della Grecia del Nord. Nella fotografia: il Premier greco mentre stringe la mano a un soldato turco in servizio di pattuglia lungo la zona di frontiera

ANNA MARIA DI GRECIA d'urgenza in clinica

Roma, 28

La Regina Anna Maria, consorte del Re Costantino di Grecia, è stata ricoverata questa sera d'urgenza, poco dopo le 23, alla clinica «Villa Claudia» sulla Via Flaminia. La giovane Regina, che è in attesa del terzo figlio, ha una gestazione difficile e si teme la minaccia di una interruzione della gravidanza. Al suo capezzale, oltre al Re Costantino, sono alcuni specialisti della Capitale e il medico personale della Regina.

Costantino di Grecia aveva trascorso la mattinata e il pomeriggio di oggi accanto alla moglie Anna Maria, senza allontanarsi dalla sede dell'Ambasciata ellenica in Roma.

La madre e la sorella di Re Costantino avevano lasciato nella mattinata la loro nuova residenza romana per recarsi a colazione a villa Polissena, ospiti del cugino d'Assia.

STA ANDANDO IN FUMO IL SENSAZIONALE «BEL GESTO» DI NATALE

INTERPRETAZIONE RESTRITTIVA DELL'AMNISTIA ANNUNCIATA UFFICIALMENTE DAI COLONNELLI

La signora Theodorakis ha ricevuto la comunicazione che suo marito non rientra più nei provvedimenti di clemenza - Lo stesso Papadopulos ne aveva annunciata la liberazione

Atene, 28

La moglie del noto compositore greco, Miki Theodorakis, ex deputato della sinistra, ha rivelato di aver ricevuto comunicazione ufficiale che suo marito non sarà liberato dal carcere. La signora Theodorakis ha detto che suo marito non rientra nella nuova legge che è stata pubblicata oggi.

Si riteneva che Theodorakis beneficiasse dell'amnistia che era stata annunciata sabato dal Primo Ministro Papadopulos per gli arrestati dopo il colpo di stato del 21 aprile. Al Primo Ministro, in quella occasione, era stato chiesto anche se Theodorakis sarebbe stato liberato, ed egli aveva risposto: «Sì, sì, egli scriverà perfino una canzone per la rivoluzione...». Ma successivamente un alto ufficiale del servizio di sicurezza ha precisato che coloro che hanno un passato comunista non saranno liberati.

Il decreto legge 228 pubblicato oggi stabilisce che l'amnistia si applica solo a persone condannate non più di due volte per attività sediziosa, e condannate a non più di sei mesi di carcere ciascuna volta.

Theodorakis è stato condannato in passato quattro volte per attività sediziosa, ed è adesso in attesa di giudizio per violazione della legge n. 509 del 1947, destinata a reprimere le attività comuniste durante la guerra civile del 1946-49. Così la moglie del compositore è stata ufficialmente avvertita che il marito resterà in carcere.

Il decreto legge prevede anche la costituzione di un consiglio di buona condotta, per esaminare la posizione di persone accusate di avere violato la legge 509 e che si troverebbero in condizione di usufruire dell'amnistia. Il consiglio avrà potestà di decidere se tali persone possano usufruire dell'amnistia o se esse costituiscano ancora un pericolo per la sicurezza dello Stato.

I detenuti politici deportati nelle isole e classificati come comunisti accaniti, non usufruiranno dell'amnistia, nè si prevede saranno sottoposti a regolare processo. Molti di loro potranno essere liberati solo dopo aver firmato un impegno a rinunciare a qualunque attività politica. I prigionieri delle isole costituiscono il grosso dei detenuti politici in Grecia.

Con tutte le restrizioni previste dal decreto legge odierno, il regime si è in pratica completamente rimangiato l'amnistia sensazionale annunciata prima di Natale da Papadopulos.

Si apprende intanto che una ampia documentazione sulla sorte riservata in Grecia ai detenuti politici, con i nomi di prigionieri «sottoposti a torture fisiche», è stata presentata oggi a Ginevra da una delegazione di parlamentari inglesi, francesi ed italiani (rappresentati questi ultimi dalla senatrice Tullia Carrettoni) al presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), Samuel A. Gonard.

DOPO CHE IL P.M. HA CONSIDERATO PROVATE LE ACCUSE DEI GIORNALISTI

Si aprono per De Lorenzo prospettive di gravi difficoltà

Ci si attende da molte parti che la Procura agisca nei confronti del generale non appena concluso il processo per diffamazione - I possibili capi di accusa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

La Procura della Repubblica di Roma non ha preso, almeno per il momento, alcuna iniziativa in merito al caso De Lorenzo. Si attende, prima di fare qualsiasi passo, la decisione che la quarta sezione del Tribunale, dinanzi alla quale si celebra il processo per diffamazione contro l'«Espresso», prenderà il prossimo 13 gennaio sulle richieste avanzate dal P. M. dott. Occorsio. Questo magistrato ha chiesto che la istruttoria dibattimentale della causa per diffamazione promossa dall'ex capo del SIFAR venga dichiarata chiusa avendo gli imputati, a suo giudizio, raggiunto la prova dei fatti e che copia del verbale del giudizio sia trasmessa all'ufficio del P. M., cioè alla Procura della Repubblica, per i provvedimenti del caso. «Una azione che preceda la decisione dei giudici del Tribunale — si fa rilevare in certi ambienti della Procura — costituirebbe una iniziativa prematura».

La Procura, comunque, sembra decisa ad andare fino in fondo alla vicenda legata al presunto colpo di stato del giugno-luglio del 1964. Il P. M. sarebbe ormai convinto che tre anni fa l'allora comandante generale dell'Arma dei Carabinieri De Lorenzo predispose un piano di emergenza destinato ad intaccare le istituzioni democratiche italiane e che deve essere condotta sull'operato del querelante un'indagine capace di mettere a fuoco eventuali responsabilità. Nel chiedere la trasmissione degli atti della causa all'ufficio del Pubblico Ministero, il dottor Occorsio ha fatto riferimento sia al Codice Penale sia a quello Militare in tempo di pace. Qualcuno ha voluto dare un particolare significato a questo accenno, giungendo alla conclusione (certamente affrettata) che contro De Lorenzo verrà aperto un procedimento per alto tradimento, cospirazione, attentato contro la Costituzione dello Stato, falsa testimonianza.

Questo ultimo reato potrebbe essere stato commesso dall'ex comandante del SIFAR per aver negato l'esistenza delle famose «liste nere» di persone che dovevano essere arrestate nel cuore della notte, per aver smentito le riunioni di alti ufficiali che si tennero al comando generale dei Carabinieri nell'estate del 1964, e per aver escluso qualsiasi sua iniziativa in quel periodo. Il generale, insomma, secondo i suoi accusatori, avrebbe riferito al Tribunale circostanze non vere, come la prova testimoniale avrebbe dimostrato.

Queste sono per il momento semplici congetture. Prima di conoscere la sorte di De Lorenzo, bisognerà attendere il 13 gennaio, giorno in cui riprenderà il processo contro l'«Espresso». I giudici della IV sezione avranno due soluzioni da scegliere: accogliere in pieno la richiesta del Pubblico Ministero Occorsio, dichiarando chiusa l'istruttoria dibattimentale e dimettendo gli atti al suo ufficio: oppure andare avanti nel processo, come sollecita De Lorenzo. In questo secondo caso l'indagine verrà ampliata, ancor più di quanto è stato fatto finora, con l'interrogatorio di nuovi testimoni indicati dalla parte lesa, la quale sembra decisa a non arrendersi. Nel frattempo, la Procura della Repubblica e sopra di essa la Procura Generale della Corte di Appello, stanno seguendo da vicino gli sviluppi della vicenda, pronte ad intervenire con decisione.

La vicenda SIFAR ha avuto anche oggi degli echi in campo politico. Il socialproletario Lami in un editoriale scritto per «Mondo Nuovo» insiste sulla necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta per fare piena luce sul vero ruolo del gen. De Lorenzo. Dopo aver rilevato che non è possibile che il processo De Lorenzo-«Espresso» possa trovare «proseguimento o conclusione in una ipotetica commissione di inchiesta formata da uomini appartenenti alle Forze Armate», Lami si chiede come bisogna inquadrare in tutta la vicenda la figura del gen. De Lorenzo.

«Questo uomo — scrive Lami — stando alla leggenda che si forma godrebbe di virtù veramente diaboliche: avrebbe ipnotizzato il Presidente della Repubblica e il suo entourage, avrebbe messo sotto il suo personale controllo tutto l'apparato mastodontico del SIFAR, avrebbe stravolto compiti, funzioni e personaggi dello Stato Maggiore dell'Esercito, avrebbe organizzato un colpo di stato ignorando la polizia ed essendone ignorato, avrebbe sottoposto alla sua autorità Ministri e uomini politici, tutto da solo. E questo personaggio, il medesimo, non raggiungendo lo scopo che si era prefisso viene nominato ugualmente Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, un anno e mezzo dopo i fatti del luglio 1964: perchè? Evidentemente — conclude l'esponente socialproletario — qualcosa non quadra».

Da parte loro i comunisti ancor più incalzano allargando il discorso dal SIFAR al centro-sinistra. «Le vicende del '64 — ha scritto l'on. Occhetto della direzione del PCI in un corsivo per "Rinascita" — ci sollecitano a meditare sul significato di tutta l'esperienza del centro-sinistra. Infatti, non è esagerato dire che lo scandalo del SIFAR è un po' il simbolo di tutta la legislatura; il tentato colpo di mano del '64 è la rappresentazione plastica delle due spinte che hanno mosso sulla china conservatrice che era sbagliata della progressiva degenerazione in partenza: cioè dalla spinta proveniente dal ricatto della destra da una parte e dal cedimento dei socialisti dall'altra».

C. M.

FANFANI IN SOMALIA a metà gennaio

Roma, 28

Il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani su invito del Primo Ministro e Ministro degli Esteri Mohamed Hagi Ibrahim Egal, effettuerà una visita ufficiale in Somalia dall'11 al 15 gennaio prossimi venturi.

OTTIMISTI I SINDACATI sul riassetto degli statali

Roma, 28

Il lungo braccio di ferro tra sindacati e Governo per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali sta per concludersi positivamente. Tale affermazione è stata fatta, sia pure in tono non esplicito, dai rappresentanti delle tre confederazioni sindacali Lama, Armato e Benvenuto, in alcune dichiarazioni rilasciate oggi e nelle quali confermano tra l'altro che il 3 gennaio o al massimo il 4 dovrebbe essere siglato un accordo.

L'accordo sarebbe la conclusione di una lunga vertenza sui problemi relativi alla riforma della Pubblica Amministrazione, al riassetto economico e di carriera dei pubblici dipendenti e alle libertà sindacali. Lama per la CGIL ha affermato che la data del 3 gennaio potrebbe essere quella definitiva, ma ha anche tenuto a precisare che i sindacati non accetterebbero una pura e semplice soluzione del problema del riassetto senza vedere adeguatamente affrontate anche le altre richieste e in particolare quella delle libertà sindacali. Non si potrebbe giungere ad un accordo se non fosse risolto in modo positivo la questione del diritto di sciopero.

Armato della CISL ha affermato che è ormai giunto il momento di definire la trattativa la cui conclusione deve essere racchiusa nella legge delega che fissi i criteri e i limiti per la emanazione dei provvedimenti delegati e per i tre aspetti della vertenza. Sarebbe negativo il tentativo di procrastinare oltre i primissimi giorni di gennaio la definitiva chiusura delle trattative in corso, tenuto conto che i tempi politici hanno ormai un ristrettissimo margine. Secondo Benvenuto della UIL è importante che i provvedimenti vengano varati con una visione prospettica d'assieme che sappia indicare a ciascuna categoria e a ciascun pubblico dipendente la propria collocazione.

FRIULANO TRADITO dall'alibi «perfetto»

Milano, 28

Il ventunenne Mosè Straulino, di Sutrio in provincia di Udine, aveva escogitato un buon metodo per «crearsi un alibi»: la sera rientrava regolarmente nella stanza che aveva preso in affitto al secondo piano dello stabile di via Certosa 7 avendo cura di farsi vedere dal portinaio e dal maggior numero possibile di vicini; a notte inoltrata, si calava dalla finestra con una corda e si dedicava a svaligiare le automobili lasciate in sosta nelle vie cittadine. Con un sacco di refurtiva rientrava quindi a casa alle prime ore del mattino mediante lo stesso acrobatico sistema.

La corda penzoloni dalla finestra è stata però notata la scorsa notte da una guardia notturna che ha avvertito la polizia. Gli agenti sono entrati in casa ma hanno trovato la stanza vuota. Hanno tuttavia atteso e poco dopo è comparso lo Straulino che portava alcuni accessori di auto, frutto degli ultimi colpi. Il giovane è stato arrestato e durante gli interrogatori oltre ad una dozzina di furti, ha confessato che il sistema della corda alla finestra lo aveva ideato allo scopo di crearsi un alibi. Ed invece è stato proprio quello che lo ha tradito.

VANDALI DISTRUGGONO un presepe a Sondrio

Sondrio, 28

Tre giovani hanno distrutto stamani nella centrale piazza Garibaldi il presepe allestito dal Comune sotto un gigantesco Albero di Natale. I vandali hanno frantumato le statue dei pastori e del gruppo della Natività e scardinato e demolito la capanna.

La tomba violata

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Como — Il Procuratore Bianchi, di spalle, osserva la chiusura della tomba del famoso calciatore Meroni dopo l'autopsia

RITO AL PANTHEON

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Claudia d'Aosta al rito celebrato al Pantheon nel ventesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele III. Erano presenti i Duchi di Genova e di Bergamo ed esponenti monarchici. Una corona è stata deposta all'Altare della Patria

SINGOLARE PROTESTA DI UN DETENUTO A FIRENZE

Comizia dal tetto del carcere per ottenere un miglior trattamento

Non è sceso finchè non ha parlato con la stampa e un magistrato Era in camicia e per riscaldarsi ha anche acceso un fuoco di carta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 28

Clamorosa protesta di un detenuto oggi nella casa penale di Santa Teresa a Firenze. Il detenuto Mario Mangione, poco dopo le 16, è riuscito a eludere la sorveglianza dei guardiani e ha raggiunto una tettoia, alta una decina di metri da terra, da dove ha incominciato a urlare richiamando l'attenzione delle persone abitanti le case che circondano il carcere. La clamorosa protesta si è protratta fino alle 22 circa quando il Mangione, ormai raggiunto il suo scopo, cioè quello di protestare, è sceso. Fino ad allora era rimasto sul tetto vestito soltanto di un paio di pantaloni e di una camicia leggera.

Il Mangione chiedeva di parlare col Procuratore della Repubblica o un giornalista: urlando, lo si udiva benissimo e si poteva conversare con lui dalle vicine abitazioni, il Mangione ha insistito nella sua richiesta fino al calare della notte. Poi ha acceso un falò servendosi di foglie e stecchi che riusciva a trovare sul tetto. La sua richiesta è stata raccolta verso le 19.30: alcuni cittadini si sono rivolti al giornale locale e alla Procura della Repubblica. Nessuno dal carcere, intanto, voleva dare una conferma di una cosa più che evidente che ormai aveva richiamato la attenzione di un centinaio di cittadini i quali dalle finestre seguivano le evoluzioni sul tetto del detenuto protestatario.

Infine il colloquio, da lunga distanza: lo stesso Mangione ha dato le sue generalità. «Mi chiamo Mario Mangione, sono nato il 10 maggio 1935 a Palermo, sono sei mesi che sono detenuto». Alla richiesta di dire come avesse fatto per meritare la condanna il Mangione non ha risposto. Ha detto invece «parecchi di noi sono inesperti della vita e chiediamo pietà, anche noi siamo uomini e possiamo rientrare nella società. Qui ci tengono come bestie, dobbiamo combattere con le cimici; il mangiare è schifoso; da parecchi giorni non mangiamo e dobbiamo comprarcelo da noi; abbiamo acquistato due televisori ma non ce li fanno mai vedere; la sera ci mandano a letto e non ci hanno fatto ascoltare nemmena la Messa di Natale».

Il Mangione, ogni tanto, intercalava il suo discorso con invocazioni di «aiuto», «mi vogliono prendere, non mi vogliono far parlare» e intanto rattizzava il grande falò per riscaldarsi. Mangione ha poi detto che, insieme ai compagni di pena, lavora per conto di una ditta di palloni «dalla mattina alla sera con amore e dedizione. Sono un bravo ragazzo... tutti siamo bravi ragazzi anche se abbiamo sbagliato nella vita rubando o rapinando. Mio padre è morto da diciotto mesi. Abbiamo chiesto di mangiare meglio. E' forse troppo. Qui ci sono dei malati, una diecina, c'è troppa umidità. Quanto ho detto lo posso giurare sulla tomba di mio padre». Stanco e sfinito dalla tensione nervosa e dal freddo il Mangione si è seduto accanto al fuoco. Poi ha parlato ancora col sostituto Procuratore della Repubblica dott. Casini e infine, alle 22, ha deciso di scendere e di arrendersi. Ormai aveva raggiunto il suo scopo. Quello cioè di parlare col mondo esterno. Il magistrato si è fermato nel carcere per un esame della situazione.

Fulvio Apollonio

ALTE PERCENTUALI DI ASTENSIONI DAL LAVORO

BANCHE IN FUNZIONE NONOSTANTE LO SCIOPERO

Tuttavia non tutte le operazioni vengono compiute Il problema delle cambiali - L'ANAS e le autostrade

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

Niente di nuovo sullo sciopero dei bancari. La protesta della categoria continua secondo il programma annunciato: il lavoro riprenderà a ranghi completi il 2 gennaio e, dopo altri cinque giorni di sciopero, l'8 gennaio. La maggior parte delle filiali degli Istituti di credito e delle Casse di risparmio è aperta, secondo i consueti orari: la attività, però, è notevolmente ridotta: sono in servizio (prevalentemente) dirigenti e funzionari. L'agitazione registra, secondo i dati forniti stasera dai sindacati, percentuali di adesione che superano l'85 per cento. In particolare le astensioni dal lavoro sono del 90 per cento a Firenze, Genova, Napoli, Palermo, del 93 p.c. a Trieste, del 92 p.c. a Catania, dell'89 p.c. a Torino e Milano, dell'85 p.c. a Bologna e Roma.

Negli ambienti sindacali del settore si tiene a sottolineare che una sospensione dello sciopero non è stata possibile visto che le ultime proposte fatte da Assicredito e Acri, rese note nei giorni scorsi, continuano a rimanere al di sotto delle attese della categoria. Infatti, mentre i sindacati chiedono l'adozione per la scala mobile dell'indice sindacale 1956, già applicato nei settori dell'industria, agricoltura e commercio, con un correttivo per il capitolo abitazione (in previsione dell'imminente sblocco dei fitti) le aziende sono disposte ad adottare l'intero sistema di scala mobile in atto nell'industria (base 1956=100) ma senza correttivi e con rilevazioni trimestrali.

Stante il perdurare dello sciopero per le cambiali c'è un po' di confusione: gli interessati, per evitare sorprese, è meglio che controllino la situazione negli Istituti di credito nei quali gli effetti debbono essere pagati. Le comunicazioni ufficiali si fanno attendere e le proroghe non sono state ratificate in tutte le province. In linea di massima — considerando quanto è avvenuto in precedenti occasioni — le cambiali in scadenza in questi giorni potranno essere pagate il 2 gennaio oppure l'8 gennaio. La proroga dei termini di scadenza degli effetti — come noto — viene richiesta dalle singole banche alla Banca d'Italia e da questa alle Prefetture.

Intanto, a proposito degli appelli alla prudenza rivolti agli automobilisti in connessione allo sciopero del personale dell'ANAS, appelli che vengono rinnovati, c'è stata una precisazione dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT) la quale comunica che «sulla intera rete autostradale a pedaggio vengono svolti tutti i normali servizi di manutenzione, sgombero neve ed assistenza».

R. R.

DAL DUE GENNAIO sottoscrizione B.d.T.

Roma, 28

Da martedì prossimo 2 gennaio, fino al 19 gennaio, la Banca d'Italia e le aziende e gli istituti di credito accetteranno sottoscrizioni in contanti, per un ammontare di 100 miliardi, ai Buoni del Tesoro novennali 5 p.c. - 1977. I nuovi titoli hanno le consuete caratteristiche: 50 milioni di premi annuali per ogni serie di 10 miliardi, pagamento semestrale degli interessi, esenzioni fiscali.

Sempre dal 2 al 19 gennaio saranno disponibili anche i titoli del prestito per l'edilizia scolastica 5,50 p.c. (100 miliardi), rimborsabili entro il 1.o luglio 1982 secondo un piano di ammortamento prestabilito; essi verranno offerti in sottoscrizione al pubblico al prezzo di 99 lire per ogni 100 di capitale nominale; il loro rendimento effettivo, tenuto anche conto del pagamento semestrale degli interessi, sarà pari, quindi, al 5,72 p.c.

Infine, dal 2 gennaio all'8 marzo presso la Banca d'Italia, gli istituti di credito e gli uffici postali, potranno essere rinnovati, fino ad un ammontare di 310 miliardi, i Buoni del Tesoro novennali 5 p.c. - 1968 negli analoghi titoli validi fino al 1.o gennaio 1977.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord nuvolosità in aumento con piogge più probabili su Liguria, Emilia e Veneto. Nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura. Al Centro inizialmente sereno; da domani mattina tendenza ad aumento della nuvolosità con piogge in mattinata su Toscana e nel corso della giornata, sulle restanti regioni. Nevicate sui rilievi oltre i 1500 metri. Al Sud e sulle isole nuvoloso localmente molto nuvoloso con piogge intermittenti. Tendenza a temporaneo miglioramento. Temperatura: in temporaneo lieve aumento al Nord e al Centro. Stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 6, 7; Verona — 2, 8; Trieste 4, 7; Venezia — 1, 6; Milano — 4, 1; Torino — 5, 6; Genova 5, 10; Bologna 0, 6; Firenze 6, 12; Pisa 1, 11; Ancona 5, 8; Perugia 4, 8; Pescara 6, 8; L'Aquila 2, 5; Roma Nord 8, 12; Roma Fiumicino 8, 12; Campobasso 1, 4; Bari 3, 13; Napoli 6, 12; Potenza 2, 5; S. Maria di Leuca 9, 14; Catanzaro 6, 13; Reggio Calabria 5, 14; Messina 8, 15; Palermo 9, 13; Catania 4, 15; Alghero 5, 13; Cagliari 6, 13.

BORSE E MERCATI

Chiusura 28 dicembre 1967

MILANO

Nuovi progressi della quota con chiusure però su posizioni intermedie. Le disposizioni del mercato si sono mantenute positive per il riaffiorare della domanda sui valori patrimoniali e su titoli di massa. Dopo un miglioramento iniziale la quota ha registrato nuovi progressi, confermando l'interessamento dei compratori ad un ristretto numero di voci. In chiusura la quota attraverso scambi più attivi della vigilia ha proceduto ad una azione di consolidamento dei progressi raggiunti, mentre si sono venuti a verificare alcuni contrasti, per realizzi affiorati sulle Compagnia Milano dopo il sensibile progresso di mercoledì, e su qualche voce di secondo piano. Al listino hanno denunciato progressi di rilievo le Generali ed alcuni altri assicurativi, le Mediobanca, Anic, le due Carlo Erba, le due Pirelli, Stet, le due Olivetti, Stampati, Cascami, Tosi, Tilane, Burgo, Pozzi priv., Italcementi e Sges. Intonazione sostenuta nel reddito fisso nonostante i modesti scambi. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 67.37, con una variazione, rispetto a mercoledì, dello 0,70 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro 321.000.000; obbligazioni 486.743.100; azioni n. 1.736.100.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,1[illegible] (104,90); Red. 3,5% 101,10 (101); Ricostr. 3,5% 86,05 (—); Ricostr. 5% 98,90 (99); Trieste 5% 98,40 (98,45); Rif. fond. 5% 98,20 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,0[illegible] (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (100,10); 197[illegible] 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2700 (2665); Distillerie 2534 (—); Eridania 294[illegible] (2901); Es. Molini 2495 (—); Motta 8020 (8010); Romana Z. 156 (—); Rom. Zucc. pr. 338,50 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 107.1[illegible] (105.600); Ass. Milano 37.900 (38.500); Ass. Milano pr. 27.610 (27.775); Ass. Torino 11.450 (11.298); Ass. Torino pr. 6911 (6808); Incendio 11.160 (11.100); Fond. Vita 21.720 (21.500); L'Assicuratr. 76.150 (74.000); Ras 42.75[illegible] (41.700); Sai 24.895 (24.690).

Bancari: Mediob. 82.510 (81.500).

Chimici: Anic 1488 (1457); Brioschi 10.480 (10.490); Gas Napoli 880 (—); Caffaro 241,50 (239,50); Erba 11.500 (11.140); Erba priv. 7160 (7000); Ind. Com. 2688 (—); Italgas 134[illegible] (1340); Lepetit ord. 4600 (—); Lepetit priv. 5200 (5101); Liquigas 195,[illegible] (194,50); Mira Lanza 39.380 (39.190); Montedison 1162,50 (1157); Ossigeno 1425 (1420); Pibigas 89,75 (90); Rumianca 1455 (—); Saffa 5249 (5195); Sarom 1037 (1035).

Elettrici ed elettrotecnici: Magneti 1228 (1229); Marelli 650 (648); Sip 2780 (—); Tecnomasio 1330 (1313); Terni Nuova 285 (283,25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 284[illegible] (2827); Bastogi 2210 (2193); Breda 4225 (4195); Finmare 345 (348); Finsider 610 (608); Generalfin 933 (925); Gim 4250 (4230); Invest 3161 (3159); Italpi 2750 (2745); La Centrale 723[illegible] (7175); Pirelli & C. 4364 (4292); Sifi 955 (945,50); Sme 2353 (2356); Stet 2938 (2897); Sviluppo 1930 (1920).

Immobiliari e agricoli: Aedes 306[illegible] (3050); Beni Stabili 3941 (3930); Bonifiche 907 (—); Co. Ge. 10.07[illegible] (10.000); Imm. Roma 614,50 (613); Sagi 1725 (—); Iniz. Edilizia 288[illegible] (2858); Milano Centr. 28.200 (—); Risanamento 6720 (6705); Sacie priv. 966 (965); Silos Genova 3145 (3120).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 895 (—); Fiat 2768 (2748); Fiat priv. 2195 (2203); Nebiolo 60[illegible] (599); Olivetti ord. 3220 (3155); Olivetti priv. 3550 (3460); Tosi Franco 1615 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3850 (3800); A. Falck pr. 3800 (—); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 124[illegible] (1244); Ilssa-Viola 801 (795); Italsider 932 (929,50); Magona 1715 (1712); Metalli 3685 (3690); M. Amiata 795[illegible] (7924); Monteponi 417 (407); Siele 3680 (3660); Trafilerie 693 (691).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4610 (4600); Cot. Cantoni 14.70[illegible] (14.600); Val Ticino 1,875 (2); Olcese 286 (—); Cucirini 6789 (6780); Stampati 3507 (3450); Cascami seta 570[illegible] (5630); Fisac 403 (401); Lanerossi 3275 (—); Gavardo 1850 (1840); Scott 100 (—); Linificio 411 (—); Marzotto pr. 1856 (—); Rossari 10.500 (10.550); Rotondi 26.100 (—); Manif. Tosi 221[illegible] (2120); Pacchetti 468 (—); Snia Viscosa 3670 (3678); Snia priv. 257[illegible] (2590); Bernasconi 448 (—); Tilane 240 (230); Un. Manif. 23.025 (—).

Trasporti: Nord Milano 2850 (2830); L'Ausiliare 2400 (2365); Mittel 912[illegible] (9090).

Diversi: De Ferrari 1400 (—); Cart. Binda 31.850 (—); Cart. Burgo 16.76[illegible] (16.545); Cart. Donzelli 2975 (—); Cementir 4240 (—); Ceram. Pozzi 14[illegible] (142); Cer. Pozzi pr. 294 (259); Cer. Ginori 401 (—); Ciga 3940 (3930); Acque Potab. 1250 (1215); Eternit 3450 (3421); Italcementi 16.850 (16.627); Cond. Acqua 732,25 (730); Rinascente 377,75 (371,25); Rinasc. priv. 273,7[illegible] (272); Mondadori pr. 3575 (3570); Pirelli S.p.A. 4010 (3998); Rejna 92[illegible] (—); Smeriglio 87 (85,50); Ses (ex Sarda) 4310 (4309); Sges (ex Seso) 1857 (1830); Terme Acqui 3050 (3037).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,80; dollaro canadese 576,80; corona danese 83,77; corona norvegese 87,425; corona svedese 120,94; fiorino olandese 173,475; franco belga 12,572; franco francese 127,06; franco svizzero 144,24; lira sterlina 1500,35; marco tedesco 156,24; scellino austriaco 24,164; escudo portoghese 21,935; peseta spagnola 8,972.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,30; lira sterlina 1498,50; franco svizzero 144,20; franco francese 127,20; franco belga 12,40; marco tedesco 156,20; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,70; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,70; corona danese 82,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 39; t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 715-725; platino 3500-4500; argento 41.500-46.500.

TRIESTE

Il mercato si è mantenuto su posizioni positive, rafforzando la quota e portandosi in chiusura verso i massimi della giornata. In lieve progresso anche gli scambi. Le migliorie hanno inciso particolarmente sugli assicurativi, Stet, Bastogi, Fiat, Rinascente e Pirelli. In tono sostenuto anche il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 6075.

Bastogi 2210; Finmare 345; Finsider 610; Stet 2938; Ass. Generali 107.080; Ass. Italiana 76.150; Ras 42.710; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3690; Viscosa priv. 2580; Italsider 932; Montedison 1162; Cantieri 200; Meridielettrica 2355; Terni 285; Ampelea 7000; Liquigas 196; Beni Stabili 3940; Immobiliare 614; Pirelli S.p.A. 4014; Anic 1470; Fiat ord. 2768; Fiat priv. 2200; Sip 2782; Dalmine 1245; Rinascente 377,25; Rinascente priv. 273; Marzotto priv. 1855.

NEW YORK

Ancora una giornata di intensa attività a Wall Street, con chiusura in rialzo dopo un'apertura debole. Buona parte dei titoli hanno registrato variazioni da frazioni ad un punto. Alcuni operatori ritengono che la stretta creditizia annunciata mercoledì con l'imposizione di un aumento delle riserve valutarie delle banche abbia avuto un effetto deprimente su quella che si delineava come una forte e tradizionale ripresa di fine d'anno. Sono stati scambiati 12,53 milioni di azioni contro i 12,69 scambiati mercoledì. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 53,50, con una diminuzione di 0,01.

LONDRA

Nonostante il tono moderato delle contrattazioni la chiusura è avvenuta con un'accentuata solidità. I titoli governativi hanno comunque risentito delle restrizioni creditizie adottate in America registrando un calo alle quotazioni di chiusura. Gli industriali guida hanno guadagnato poche frazioni. Monotoni i motoristici, i tabacchi, le birrerie ed i petroli.

NESSUN DUBBIO DOPO LA PRIMA VISITA COMPIUTA DA UN PRIMARIO PSICHIATRA

È COMPLETAMENTE PAZZO L'UOMO CHE HA VIOLATO LA TOMBA DI MERONI

L'autopsia della salma del giocatore ha accertato che l'organo asportato è un polmone non il fegato Prima di andare in Questura il folle era andato all'«Unità» a offrire una «notizia sensazionale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Como, 28

Gianni Viti, il folle che ha profanato la tomba del calciatore Meroni a Como infierendo poi sul suo cadavere, ha tolto dal corpo del popolare Gigi il polmone destro e non il fegato come aveva dichiarato, e come si era in un primo tempo creduto. Lo ha stabilito oggi il primario anatomopatologo dell'ospedale di Como, prof. Nazzari, nel corso di una perizia necroscopica eseguita alla presenza del Procuratore della Repubblica dottor Bianchi e dell'ufficiale sanitario di Como, prof. Selvaggi. Poco prima, sempre nella sala dell'obitorio del cimitero comasco, si era proceduto, secondo quanto prescrive la legge, al riconoscimento ufficiale della salma. Se ne erano assunti l'incarico don Giorgio Ratti ed un altro vecchio amico di Meroni, Livio Prada. I familiari del calciatore, affranti per il nuovo dolore erano rimasti a casa.

Il perito settore ha accertato che il folle, usando le stesse cesoie che aveva adoperato per sventrare la cassa da morto, ha staccato i punti di sutura fissati sul corpo martoriato di Meroni alla fine dell'autopsia eseguita a Torino dopo l'incidente che gli era costato la vita. Il pazzo ha prodotto un lungo taglio intaccando anche la gola del morto per oltre cinque centimetri ed ha asportato quindi il polmone destro dalla salma, e non il fegato. Alla fine dell'esame necroscopico, la salma di Gigi Meroni è stata composta in una nuova bara e risistemata nella cripta della cappella della famiglia Ratti. Appena sarà pronta la tomba di famiglia dei Meroni, la salma di Gigi vi verrà definitivamente traslata.

Intanto l'inchiesta che il Procuratore della Repubblica sta conducendo per chiarire ogni più minuto particolare dell'allucinante vicenda ha accertato che ieri sera Gianni Viti, prima di recarsi alla Squadra Mobile con il suo macabro «pacchetto» era andato alla federazione provinciale di Como del Partito comunista ed aveva chiesto ai funzionari di farlo parlare con il corrispondente dell'«Unità» al quale voleva dare una «notizia sensazionale». Il Viti ha parlato con un certo Tino Bianchi di 30 anni: «Meroni non è morto — ha detto il folle al Bianchi — e io glielo dimostro». Quindi ha tolto di tasca il sacchetto contenente il polmone di Meroni aggiungendo: «Questo è fegato di bue. Nella cassa c'è un manichino e non Meroni». Il Bianchi, spaventato, ha invitato allora il Viti ad andare a raccontare la sua storia in Questura. Prima di andarsene il folle ha aggiunto: «Ho passato la notte di Natale, mentre tutti si divertivano, in compagnia delle anime, nel sepolcro».

In un primo momento era stata avanzata anche l'ipotesi che il Viti avesse avuto un complice nella sua macabra impresa. Il Procuratore della Repubblica ha però escluso tale supposizione. «Come può trovare un complice — ha detto il magistrato — un malato come il Viti? Non c'è alcuna logica in ciò che egli ha fatto. Nessuna persona normale avrebbe potuto assecondarlo». Che il Viti sia un pazzo appare ormai indubbio. «Sindrome paranoica con delirio allucinatorio» è stata la diagnosi formulata fin dal primo esame dal primario del manicomio provinciale di Como dove il Viti è stato rinchiuso. Questo dato di fatto rende improbabile che possa mai essere celebrato un processo penale contro il Viti. Costui ad ogni modo ha già un difensore, nominato evidentemente da suo fratello. Si tratta dell'avv. Vittorio Minola di Novara il quale ha avuto un colloquio con il Procuratore della Repubblica e ha preso visione degli atti di polizia giudiziaria redatti nella giornata di ieri e oggi.

Sembra che all'origine della follia del Viti sia un incidente stradale del quale egli fu vittima dieci anni fa quando fu investito da un motociclista. Allora rimase semiparalizzato ed a quel tempo risale il primo manifestarsi delle sue «stranezze». Si allontanò dalla famiglia e sempre più si fece fama di uomo «strano». In effetti dopo l'incidente fu anche abbandonato dalla fidanzata con la quale stava per sposarsi. Attualmente aveva una relazione con una donna molto più vecchia di lui e per questo veniva preso in giro dai colleghi. Nessuno però aveva mai sospettato che la sua fino a ieri quieta pazzia lo potesse portare tanto lontano. Tempo fa, fu suo fratello a preoccuparsi e lo portò da uno psichiatra, ma il Viti non volle più tornarvi. Nel suo spirito contorto aveva avvertito il pericolo: «Quello lì — disse — finisce che mi chiude in manicomio».

La vicenda ha suscitato una sensazione enorme a Como dove i giornali erano esauriti già alle prime ore di stamane. Sulla tomba di Meroni, poi, molti hanno voluto portare l'omaggio di un fiore. Al cimitero non si è vista invece mamma Rosa, affranta per il nuovo duro colpo che la sorte le ha riserbato. Pure sconvolta la compagna della vita di Meroni, Cristiana Arnone, che non ha voluto farsi trovare da giornalisti, fotografi e curiosi ed è scomparsa dalla sua abituale residenza. Angosciato stupore infine tra i giocatori del Torino cui la notizia è stata data stamane dall'allenatore Edmondo Fabbri a Marina di Grosseto dove la squadra granata attende di trasferirsi a Napoli per la partita di campionato. Fabbri aveva ricevuto la notizia per telefono ancora ieri sera quando i giocatori si erano ritirati a riposare ed ha preferito non turbare il loro sonno ed attendere stamattina per dare loro il triste annuncio.

Aldo Mariani

ORDINATE DAL GIUDICE DOPO LE TRE MORTI A MILANO

INDAGINI PRELIMINARI ALLA CLINICA UROLOGICA

Si vuole accertare se vi sia motivo d'inchiesta

Milano, 28

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'indagine preliminare sulla morte di tre persone all'Istituto di urologia dell'Università di Milano, dove erano state sottoposte in questi giorni ad applicazioni del «rene artificiale». Erano morti dal 23 al 25 dicembre, uno dopo l'altro, una donna incinta, un uomo e una giovane. Altri tre malati subito dopo le applicazioni, erano stati colti da malore ma nessuno di essi versa in gravi condizioni.

Il prof. Edoardo Lasio, direttore primario dell'Istituto di urologia ha escluso che la morte dei tre pazienti sia attribuibile ad una imperfezione od al cattivo funzionamento dell'apparecchio. Secondo il prof. Lasio si è trattato di una concomitanza fatale che ha colpito i tre da tempo privi delle funzioni renali. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Carcasio ha tuttavia chiesto alla clinica le cartelle dei pazienti morti.

Inoltre, poichè due erano stati già sottoposti ad autopsia, il magistrato ha chiesto il referto dell'esame necroscopico ed ha deciso che i visceri vengano inviati all'Istituto di medicina legale per un'analisi pi approfondita. L'indagine medico-legale durerà qualche settimana ed al termine la Procura della Repubblica deciderà se sussistano gli estremi per aprire un'inchiesta ufficiale.

PASTORE IN SARDEGNA ucciso dal fulmine

Nuoro, 28

Il pastore Giovanni Cherchi di 27 anni è rimasto ucciso da un fulmine nel corso di un violento temporale abbattutosi sulla fascia centrale della Sardegna. Il giovane sarebbe dovuto rientrare ad Orosei con il gregge ieri sera. I familiari preoccupati hanno iniziato le ricerche.

Nel Tarantino

GREGGE DECIMATO dai lupi affamati

Taranto, 28

A Castellaneta in provincia di Taranto un branco di lupi ha assalito un gregge di 160 pecore, uccidendone 10, ferendone altre 19 e mettendo le altre in fuga tra queste ultime, cinque sono finite in un torrente annegando e 26 non sono state più ritrovate. Il gregge, di proprietà dell'allevatore Vincenzo Pizzolla di 62 anni era rinchiuso in alcune stalle dove i lupi sono penetrati spinti dal freddo e dalla fame. I cacciatori della zona, assieme a contadini ed agricoltori, hanno organizzato una battuta.

ERRORE DI MANOVRA ALL'IMBARCO SUL TRAGHETTO

Due sposi cadono in mare con l'automobile a Palermo

Una serie di tamponamenti blocca per quattro ore la Milano-Bergamo

Palermo, 28

Due coniugi di 37 anni, Stanislao e Maria Teresa Roberti, abitanti a Roma, hanno fatto un bagno fuori stagione finendo con la loro automobile, una «Triumph» spider nelle acque del porto di Palermo. L'incidente, che non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto alle 17.45 mentre i due romani stavano per raggiungere la nave traghetto «Canguro Azzurro», sulla quale avrebbero dovuto fare ritorno a Roma dopo avere trascorso una breve vacanza in Sicilia. A causa della ridotta visibilità Stanislao Roberti, che si trovava alla guida della vettura, non si è accorto che la banchina terminava ed è finito in mare. L'urto dell'auto con l'acqua ha fatto aprire il tettuccio di tela della vettura ed i Roberti si sono salvati a nuoto prima che l'auto affondasse. Sono in corso le operazioni di recupero della «Triumph» da parte dei sommozzatori dei Vigili del fuoco.

Un tamponamento a catena, che ha coinvolto quattro autotreni e una autovettura, ha bloccato oggi per circa quattro ore l'autostrada Bergamo - Milano. Nell'incidente ha perso la vita un autista, Franco Friuli, di 42 anni, da Tirano in provincia di Sondrio, rimasto schiacciato nella cabina di guida del suo autotreno. L'incidente è accaduto verso le 10.30, all'altezza del chilometro 13 dell'autostrada. La visibilità era scarsissima per la nebbia che dalla scorsa notte grava sulla zona e la strada era resa particolarmente insidiosa da un sottile strato di ghiaccio.

Tre autotreni ed una autocisterna stavano procedendo in direzione di Bergamo quando, poco dopo il casello di Sesto San Giovanni, l'automezzo capofila ha improvvisamente rallentato; gli altri tre non sono riusciti ad imitare la manovra e un attimo dopo i pesanti automezzi sono finiti uno addosso all'altro, formando un groviglio inestricabile che ha invaso anche la opposta corsia. Pochi istanti più tardi una autovettura torinese è andata a sbattere contro l'autocisterna che era rimasta piegata su un fianco, in equilibrio instabile. I quattro occupanti la macchina hanno fatto appena in tempo a scendere: l'autocisterna si è piegata sul fianco e si è adagiata sulla vettura schiacciandola. Sono intervenuti la Polizia stradale e i Vigili del fuoco. Il traffico è potuto essere ripristinato verso le 14.30.

MARAT-SADE

E' ormai una specie di «slogan», un modo di dire e d'intenderci, questo titolo del famoso pezzo di teatro del tedesco Peter Weiss: il cui esteso termine, elaboratissimo, suona: «La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai filodrammatici di Charenton sotto la guida del Marchese di Sade».

Come noto, dal 1803 al 1814, negli ultimi anni di vita, il marchese di Sade (il famigerato fondatore del «sadismo») fu internato nel manicomio di Charenton. Qui potè organizzare spettacoli teatrali, fungeva da regista e, in qualche modo, anticipava le moderne terapie degli alienati mentali.

Peter Weiss ha immaginato che tra questi spettacoli, un bel giorno di Sade organizza l'ultima fase del capo rivoluzionario «Amico del Popolo» Jean-Paul Marat, vittima della reazione popolare durante la rivoluzione francese. Ce ne ha lasciata una immagine celebre e lievemente sdolcinata il pittore francese David: Marat riverso nella vasca da bagno, trafitto dalla pugnalata infertagli da Carlotta Corday, la ventiquattrenne ragazza di Caen venuta a Parigi per giustiziare Marat.

Siamo nel 1808; è in atto la restaurazione napoleonica. La rivoluzione si sta regolarmente rimangiando i suoi ideali. Sono maturi i tempi per un lungo periodo d'involuzione, in Europa. Weiss, scrittore, come si suol dire, impegnato, dà questo sfondo universale al suo dramma. Manicomio; Marat; i pazzi di Charenton: tutto è pretesto per denunciare le tirannie di sempre, per dimostrare come nessuna rivoluzione possa cambiare la realtà. Nel suo dramma risuona la voce popolare, ma è voce di folli.

Il dramma, in due atti, ci viene offerto da Einaudi nella traduzione di Ippolito Pizzetti. Coincide con la «prima» italiana, ad opera del Piccolo Teatro di Milano, dopo il successo strepitoso da Londra a Parigi, da Berlino a New York. Con questo dramma l'inquieto scrittore Weiss (che noi abbiamo seguito fino dalle prime traduzioni italiane, come narratore autobiografico) ha raggiunto fama mondiale. Fama ribadita poi dall'altro suo dramma «L'istruttoria», pure segnalata da queste colonne tempestivamente; e dedicata ai «Lager» nazisti e al processo celebre che ne è seguito.

Weiss ha 51 anni; è nato presso Berlino ma, durante l'avvento nazista, essendo d'estrazione ebraica, dovette emigrare con la famiglia, stabilendosi finalmente in Svezia, dove tuttora vive e lavora. E' uno degli autori del dopoguerra tedesco (come Böll, come Grass) che agitano un'antinazionalismo di lingua tedesca, cercando un'intesa nella coscienza della loro patria. Ma la sua opera puzza ancor troppo di corda e di diabolico, per l'opinione media germanica. Ha invece grossa eco in altri paesi, compresi quelli d'oltrecortina, ma piuttosto in chiave scandalistica che per autentica comprensione delle qualità d'arte o di poesia.

In tale specie, risalta soprattutto il teatro di Weiss, che appunto dà come un energico colpo di spugna ai diversi «tabù» della macchina scenica: abolendo ogni tipo d'azione; provocando, anche con espressioni pesanti, il pubblico; affidando il proprio messaggio, certamente nobile e necessario, a una parola plastica, a un risentimento che s'atteggia ieraticamente non trascurando una retorica da quadro sacro. Il tutto mescolato abilmente a certe inclinazioni odierne del gusto massificato, che sfiorano, volta a volta, il «liberty» giusto alla Sade; la sessuologia intinta di freudismo; e quel tanto di espressionismo ch'è l'eterna componente dell'arte tedesca.

Marat-Sade è forse meno compatto dell'«Istruttoria». Denuncia qua e là una certa concessione all'oratoria. Non disdegna certa facilità di accenti. Nell'insieme, è comunque un esempio assai stimolante di quanto oggi si potrà tentare in teatro, magari anche decantando certe suggestioni del sopravvalutato Bertolt Brecht.

Un giudizio su questa opera è, allo stato attuale del gusto, abbastanza opinabile. Gli editori han fatto presto, sullo slancio dei grossi successi di platea, a parlare di «capolavori», sia per il Marat-Sade che per l'Istruttoria. Ma il giudizio vero, come per tutte le opere di teatro, è possibile ricavarlo soltanto dalla riprova scenica. E in Italia se n'è avuta occasione fortunata — come si diceva — per l'esecuzione del Piccolo Teatro di Milano, alla quale ha assistito Peter Weiss in persona. E' in tale circostanza che gl'immancabili «paparazzi» della cronaca quotidiana non si son fatti sfuggire il modo d'intervistare lo scrittore, magari equivocando sia sulle sue dichiarazioni, sia sugli stessi dati anagrafici, che sarebbero stati facilmente controllabili, solo che invece di voler affrettare il pezzo di giornale ci si fosse preoccupati di consultare un qualunque manuale.

Nell'intervista, Weiss s'è comportato benissimo. Reticente su tutto, meno che su un punto: sull'incertezza suprema del fatto artistico e sulla fatica e la concentrazione ch'esso richiede. Una buona lezione per gl'intervistatori medesimi. Ma lezione difficilmente comprensibile, in questi anni di convulsa corsa al successo e alla «notizia». Per conto nostro, consideriamo Peter Weiss uno scrittore serio, impegnato non tanto nei miti del giorno, quanto nel discorso interiore che è sempre (ci perdonino gl'illuministi di turno!) quello che conta.

Antonio Manfredi

Terzo matrimonio per Harry James

Reno, 28

Harry James, il celebre direttore d'orchestra e trombettista americano, si è sposato ieri a Reno (Nevada) con Joan Boyd, un'ex ballerina di 27 anni. James, che ha 51 anni, si esibisce in un night-club di Reno.

La cerimonia nuziale è stata celebrata in forma privata alla presenza di pochi amici intimi della coppia. Stamane alle 2, al termine della quotidiana esibizione di James, il trombettista e la moglie, che indossava una sensazionale minigonna, hanno offerto da bere ai presenti.

Si è trattato del terzo matrimonio per Harry James, dopo quelli con la cantante Lois Tobin e con l'attrice cinematografica Betty Grable, dalla quale divorziò a Las Vegas nel 1965. Joan Boyd è alle seconde nozze: il suo primo matrimonio fu annullato a Los Angeles nel 1962.

Martine Mondon è la nuova indossatrice che il sarto Jacques Heim ha scelto per presentare le collezioni per la primavera

FU PER SECOLI TRA I PIU' PROFICUI COMMERCI DELLA CITTA'

Sta scomparendo ad Amalfi l'antica arte della carta

Il costo dei trasporti ha reso in questi anni antieconomica la produzione
Resistono in lunga agonia solo quattro delle venti cartiere già esistenti

Amalfi, dicembre

Il suo nome ufficiale è via Fiume, ma tutti la chiamano la Valle dei Mulini. La strada per accedervi è strettissima, e a un certo punto, dopo una strozzatura, si trasforma in un sentiero percorribile solo a piedi. Gli edifici che la costeggiano sono quasi tutti inanimati: non c'è luce, non c'è attività dietro le finestre senza vetri. Si sente lo scroscio dell'acqua, ma l'acqua è invisibile: scorre all'interno delle facciate scrostate, e fa girare ancora rugginosi meccanismi che sono stati abbandonati a se stessi dall'uomo.

E' alla periferia di Amalfi: una volta gli abitanti di questa repubblica marinara ne parlavano con orgoglio. I mulini ai quali si accenna riferendosi a essa sono, infatti, quelli delle famose cartiere nelle quali fu prodotta per centinaia di anni una delle più pregiate carte del mondo. Amalfi fu la prima città a introdurre in Europa l'arte della carta, dopo averla appresa dalle nazioni del Medio Oriente, che a loro volta avevano sfruttato una scoperta dei cinesi. Si era verso il 1200: in breve l'uso della carta in luogo della pergamena divenne tanto diffuso che, nel 1231, Federico II fu indotto a vietare, con un suo «decretale», che essa venisse adoperata per gli atti pubblici.

La carta di Amalfi fu denominata «bambagina»: derivava da un impasto di cotone, lino e canapa, che le dava una consistenza e un calore straordinari, che la rendeva viva, estremamente elegante e raffinata. Veniva fuori dalle cartiere che sorsero nella Valle dei Mulini, dove dall'alto dei monti l'acqua si precipitava verso il mare. La acqua fu incanalata all'interno degli stabilimenti: era essa a mettere in moto tutti gli ingranaggi, le mole, i cilindri e il martello di legno con la testa di ferro che serviva a stirare la carta, foglio dopo foglio.

In pochi secoli, sorsero ad Amalfi una ventina di cartiere. Fu un altro dei proficui commerci della città: tutti i centri meridionali acquistavano quella carta, che partiva dal porto, stipata nei grossi velieri che allora costituivano il più celere mezzo di trasporto. Le città del Sud la usavano per gli atti pubblici, per quelli giudiziari, per gli archivi.

Poi fu inventata la locomotiva, ed ebbe inizio la crisi. Altre cartiere sorsero, in altre località, accanto alle strade ferrate: le spese di trasporto per i produttori di Amalfi, incominciarono a pesare sensibilmente sulle aziende: la Valle dei Mulini è lontana dal centro della città, la carta doveva esservi portata a spalle, c'erano delle «cooperative di trasportatori». Come se non bastasse, veniva sempre più diffondendosi l'uso di tipi di carta comuni, quelli adoperati dai commercianti per fare gli involti, e dagli editori per i libri e i giornali. La bellissima carta paglina di Amalfi divenne, in pochi decenni, un prodotto anacronistico, superato dai tempi.

I cartari della Valle dei Mulini, gente che aveva nel sangue la propria arte, una eredità che si trasmetteva di padre in figlio, furono costretti ad alzare bandiera bianca: dai loro stabilimenti prese ad uscire un prodotto che essi non amavano, la carta spessa e greggia che sarebbe servita per fare dei cartocci, dei pacchi. Ma anche questo sacrificio fu inutile: l'incidenza del costo del trasporto, che verso il 1950 si aggirava sulle mille lire al quintale, rendeva antieconomica la produzione.

In quell'anno, le cartiere di Amalfi erano ancora dodici, e davano lavoro a circa 400 operai. Poi la concorrenza con le industrie più moderne, sparse per tutta la Penisola, divenne insostenibile, e le fabbriche cominciarono a chiudere, a una a una. Le prime ad arrendersi furono quelle site più a monte nella Valle dei Mulini, sulle quali il trasporto del prodotto gravava maggiormente. I proprietari le abbandonarono e si trasferirono in pianura. Ci fu chi dimenticò aperte le prese d'acqua: così, mentre il tempo si accaniva sugli edifici, trasformandoli in scheletri di cemento e di ferro, le macchine continuarono a girare a vuoto, e il loro moto cesserà solo quando gli ingranaggi dentati si saranno consumati.

In questo mondo triste e spettrale, quattro cartiere ancora sopravvissute trascinano la loro agonia: vi lavorano in tutto una decina di persone che sperano in qualcosa, nemmeno esse sanno dire esattamente che cosa. Di tanto in tanto, l'agonia è temperata da qualche richiesta: un editore particolarmente sensibile, un ente, fanno un'ordinazione di carta pregiata, per un volume particolare o per una documentazione significativa. Ma la cosa avviene troppo di rado: è come una sporadica boccata d'ossigeno, la cui mancanza fa poi avvertire ancor più lancinante il bisogno dell'aria.

Ora si parla di un museo: per conservare almeno una testimonianza dell'antica, gloriosa arte della carta di Amalfi, si pensa di raccogliere in una piccola cartiera fuori uso, la prima uscendo dalla città, gli antichi strumenti di lavorazione, mettendoli in grado di produrre carta pregiata della quale potrebbero servirsi, per i documenti e per la corrispondenza «importante», gli enti finanziatori. E' un progetto che raccoglie molti consensi, molti incoraggiamenti: un museo di questo genere sarebbe unico in Italia, e servirebbe a perpetuare una tradizione della quale non solo una città, ma tutto il Paese dovrebbe essere orgoglioso.

C'è chi dice che il giorno in cui questa iniziativa dovesse essere realizzata, anche le ultime quattro cartiere di Amalfi chiuderanno, paghe di aver visto proiettarsi nel futuro il ricordo di un'arte che esse hanno voluto a ogni costo, negli ultimi anni, mantenere vivo.

Se così dovesse avvenire, l'altro nome della strada della carta, la Valle dei Fantasmi, che adesso viene pronunciato a bassa voce, correrà sulle bocche di tutti gli amalfitani, e sarà ben appropriato: perchè la Valle continuerà ad essere pervasa dall'allucinante, sordo rumore dell'acqua e degli ingranaggi, in un disumano simulacro di vita che si prolungherà, inutilmente, nei secoli.

Giulio Frisoli

A un medico parigino il premio «Tabou»

Parigi, 28

Un medico parigino, il dott. Yves Mellis, è il vincitore dell'ultimo premio letterario dello anno: il premio «Tabou», attribuito oggi nella celebre «Cave» della riva sinistra.

Il dottor Mellis è stato premiato per un romanzo autobiografico, «Qui te rend si hardi» (Chi ti rende tanto ardito?) che narra la storia di un giovane medico negli ospedali di Parigi e di Casablanca.

Paralitica dall'età di 21 anni, questa giovane madre belga ha trovato la forza di comporre un libro di favole per il suo bambino dettandone le parole lettera per lettera con cenni del capo. La raccolta è un best-seller della letteratura per l'infanzia

PIANCAVALLO NON E' PIU' LUOGO REMOTO E SELVATICO SFIORATO DALLA LEGGENDA

SCONFITTI DA UN NUOVO MONDO I VECCHI CAVALIERI DELLA MONTAGNA

A pochi chilometri da Aviano, dietro una compatta muraglia di cime, è sorto in brevissimo tempo un centro di sport invernali con una rete di piste da sci che si sviluppa su alcune decine di chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Piancavallo, dicembre

Non sono trascorsi molti anni da quando il Piancavallo, all'estremità occidentale delle Prealpi Carniche, era luogo remoto e selvatico, un tantino leggendario, dove vivevano pochi malghesi e pochi boscaioli e dove arrivavano alpinisti e cacciatori. Vi si accedeva per mulattiere e gli alpinisti vi avevano un rifugio a quota 1320, il Policreti, distrutto dai tedeschi in un rastrellamento durante la guerra partigiana. Sono in tutto quattromila ettari, duemila distesi sull'altopiano, dei quali mille coperti da bosco ceduo di faggio e mille da pascolo; i restanti duemila sono di alta e aspra montagna.

Ambiente naturale

In quattro o cinque anni questo luogo leggendario è diventato una importante località turistica, invernale ed estiva, già modernamente attrezzata e che prossimamente lo sarà molto di più. Arrivandovi per la prima volta sembra di mettere piede in un nuovo mondo appena scoperto da un qualche Cristoforo Colombo dello sci, delle escursioni e dei soggiorni alpini. Qualcuno di quei vecchi cavalieri della montagna invasi da dolce follia poetica sentirà la pena che dà la chiassosa violazione dei grandi spazi e dei grandi silenzi, dei misteri delle grandi solitudini dove l'uomo arrivava soltanto con la fantasia per collocarvi le dimore degli Dei. Ma i vecchi cavalieri della montagna nulla possono contro il diritto della massa di irrompere in quegli spazi, in quei silenzi, in quelle solitudini da dove gli Dei se ne sono andati per sempre lasciandovi tuttavia un qualche cosa di solenne e di misterioso che però non turba la gioia immensa dei tuffi nell'aria sottile, dei giochi sulla neve, delle sfaticate sui sentieri e magari, accompagnate da un brivido, sulle pareti di roccia.

La prima violazione avvenne nel dopoguerra quando la Forestale, intendendo aiutare lo sfruttamento dei pascoli e dei boschi, coi cantieri di lavoro costruì la strada che da Aviano porta al bordo Sud dell'altopiano, alla Buse di Villotta, quota 1300 metri. In questa località il CAI di Pordenone aveva già costruito un nuovo rifugio, base degli alpinisti diretti alle cime del Monte Cavallo che si ergono a Est formando una complessa barriera di cretaceo che negli squarci mostra un colore carnicino. Al di là della barriera c'è Tambre d'Alpago sopra e il Cansiglio sotto.

I vecchi cavalieri della montagna e le loro gelosie non contano più: gli alpinisti della nuova generazione non soffrono di gelosie e hanno fatto ampia propaganda al luogo che li incanta, e così il nuovo mondo è stato scoperto e preso d'assalto. Il Comune di Aviano nella cui giurisdizione si trova la località, ha capito a volo che c'era da lavorarvi e che valeva la pena di farlo, e con coraggio, entusiasmo e idee s'è messo all'opera. Ha avuto, bisogna dirlo, la fortuna di trovare comprensione e contributi dagli enti che governano la pubblica cosa, a cominciare dalla Regione e dalla Provincia di Udine. E ha avuto anche la fortuna di poter superare senza perdere troppo tempo gli intralci burocratici.

Per prima cosa ha pensato alla strada mettendo mano a migliorare quella già costruita dalla Forestale e che ha uno sviluppo di 17 chilometri. Di questi il Comune ha già ritoccato e asfaltato dieci e sta ritoccando e asfaltando i restanti sette calcolando, tenuto conto degli innevamenti, di poter terminare i lavori entro il prossimo giugno. La vecchia strada di servizio è ora una bellissima, sicura e relativamente veloce arteria turistica.

Dopo Buse di Villotta la strada continua da Sud a Nord, attraversa tutto l'altopiano e irraggia anche alcune diramazioni. Fra non molto continuerà fino al lago artificiale di Barcis in Valcellina. Infatti dal lago, rimontando la piccola valle Caltea, una strada è già aperta e il Consorzio Cellina-Meduna sta lavorando alla costruzione dell'ultimo tratto.

Da Aviano alla Buse di Villotta (m. 1300 s.m.) la distanza in linea d'aria è di sette chilometri e il dislivello di 1100 metri; da Aviano alla cima più alta del Monte Cavallo, il Cimon del Cavallo (m. 2251), la distanza è di nove chilometri e mezzo e il dislivello di 2090 metri. Va fatto caso a questi dati per rilevare che Aviano è ad appena 160 metri sul mare, in perfetta pianura, e che sempre in pianura si snodano i suoi collegamenti coi maggiori centri delle Venezie. Ciò vuol dire che caratteristica rara della località è che è possibile arrivare ai suoi piedi, cioè ad Aviano, comodamente e velocemente per strade asfaltate di pianura. Poi restano 17 chilometri di salita facile e anch'essa relativamente veloce. Le distanze del Pian Cavallo dalle maggiori località delle Venezie sono: 28 km. da Pordenone, 79 da Udine, 131 da Trieste, 113 da Gorizia, 82 da Treviso, 112 da Venezia e 120 da Padova.

La caratteristica rara è, lo si può ben dire, visibile. Risalendo l'asfaltata da Pordenone ad Aviano si ha sulla sinistra e di fronte la muraglia delle Prealpi. L'impressione proprio di muraglia è data dal balzo della montagna che s'impenna improvvisamente sull'assoluta pianura, tanto più assoluta perchè, costituita da un materasso alluvionale, dal Livenza al Cellina è praticamente priva di corsi d'acqua naturali, povera di vegetazione ad alto fusto e povera anche di abitati, vale a dire priva del tutto di rilievi che ne interrompano la piattezza. Non per nulla, col suo fondo spoglio e solido, è stata la culla in Italia della aviazione. In una giornata limpida la muraglia mostra la sua compattezza azzurro-viola-bruna, senza villaggi sui dorsi e con la cresta quasi rettilinea che va in direzione Est-Nord mantenendosi su una quota dai 1260 metri circa ai 1530 circa. Dietro la cresta spuntano le punte rocciose del Monte Cavallo e verso esse si alza a tornanti la strada turistica, incisione sulla muraglia visibilissima da lontano e che, vedendola così, dalla brughiera, dà le vertigini mentre non le dà affatto quando la si percorre.

Insomma l'insolito e il sorprendente cominciano da molto prima di arrivarci, quassù, e quassù d'insolito e di sorprendente ce ne sono a iosa. Prima di tutto il complesso gruppo di cime e di speroni del Cavallo che sta ad Est: il Tremol (m. 2007), il Colombera (2066), il Cimon di Palantina (2055), il Cimon del Cavallo (2251), il Cimon dei Furlani (2183), il Caulana (2068). La loro imponenza diventa sovrana quando il sole tramonta e sul cielo di acciaio o di rame essi si stagliano contro luce con le punte aguzze, di una immobilità geologica che sembra innaturale e minacciosa. Poi c'è l'ampio pianoro, a tratti calvo e sassoso e popolato di massi erratici, mastodontici e stupefatti di trovarsi lì, avulsi dalla parete di roccia da dove videro trascorrere le ere; a tratti prativo o boscoso, con i tronchi dei faggi neri di questa stagione e la ramaglia bruna e perfino fulva che traspare di sotto il lenzuolo di neve.

Il pianoro s'allunga verso Nord: comincia con la Valle della Stua («stua» nel friulano di montagna vuol dire briglia, chiusa, e serve a fermare le acque di un torrente per formare un piccolo bacino nel quale vengono buttati i tronchi da ardere, «boris»; aperta la stua, i tronchi vengono portati a valle dal torrente); continua in direzione Sud-Nord con la Buse (buca) di Villotta (m. 1300), con il Piancavallo propriamente detto (dai 1260 ai 1280 metri circa), con il Pian Mazzega (m. 1175 di media) e con il Pian delle More (dai 1180 ai 1195 metri circa). Al Pian delle More oggi la strada finisce. Poco più a Nord ci sarà la sorgente Tornidor e ancora più a Nord comincerà a scendere la valle del Calderaz che s'immetterà in quella del Caltea che calerà a Barcis. A Ovest, dal Col Alto sulla Valle della Stua al Castelat che sta più a Nord del Pian delle More, una serie continua di piccole alture dalle quali scende l'ampio declivio boscoso de Le Ronciade. Su, a Nord, attraverso l'apertura della Val Caltea, si vedono succedersi le creste e le vette delle Alpi Clautane e a Sud, invece, come dall'orlo di una terrazza, si vede la pianura fin oltre la brughiera, fin oltre la linea delle risultive, fino al mare di Altino.

Così Arturo Manzano ha agilmente interpretato l'altopiano di Piancavallo nelle Prealpi Carniche

Follia poetica

In questo ambiente così verginalmente naturale si vanno inserendo le attrezzature della stazione turistica. A Buse di Villotta, a pochi metri dal nuovo rifugio del CAI di Pordenone, c'è il modernissimo albergo costruito dall'Ediltur di Pordenone e ci sono i primi impianti di risalita cui seguiranno altri e anche una seggiovia. Il Comune di Aviano ha suddiviso il Piancavallo in quattro zone di lottizzazione: la prima di 103 lotti, la seconda di 146, la terza di 207 e la quarta di 113: i lotti vanno da 1200 a 1500 metri quadrati ciascuno. Quelli di tre zone sono stati venduti, sono andati addirittura a ruba, e si stanno vendendo quelli della quarta zona; i primi graziosi villini sono già in piedi. Così il Comune ha messo insieme i mezzi finanziari per le attrezzature. Un piccolo acquedotto già assicura l'acqua potabile e fra non molto uno più grande, dotato di mezzi di sollevamento, l'assicurerà abbondante e ottima a tutto l'altopiano. C'è già la corrente elettrica e recentemente il Comitato di controllo del Circondario di Pordenone ha approvato tre deliberazioni del Comune riguardanti i progetti esecutivi di due strade panoramiche sull'altopiano e la costruzione di una linea elettrica ad alta tensione.

Tuttavia il lavoro che fa più impressione e che è già ultimato, è quello per la creazione della rete di piste da sci che si sviluppa su alcune decine di chilometri, costruzione che fra l'altro ha richiesto la rimozione di centomila metri cubi di terra e sassi e massi. Sul Castelat, a quota 1641, verrà costruito un ripetitore-radio che servirà la Valcellina; il Comune, generosamente, ha messo a disposizione il terreno e costruirà la strada di accesso con una diramazione da quella che attraversa l'altopiano. Si pensa già a un allacciamento col Cansiglio.

Un nuovo mondo, ecco. I vecchi cavalieri della montagna, accomodati sulle poltrone nelle stanze dei chalets riscaldate coi termosifoni, cullano la loro dolce follia poetica mentre le folle multicolori riempiono di moto e di voci l'antica staticità e l'antico silenzio del luogo remoto e leggendario diventato incredibilmente accessibile, facile e familiare. L'evoluzione economica, tecnica e sociale ha messo un velo sulla dolce follia poetica e sul ricordo delle dimore degli Dei.

Arturo Manzano

LE MOSTRE D'ARTE

GIANANDREA - MINIOPERE

Ostilio Gianandrea aveva tenuto la sua prima personale a Udine nell'aprile-maggio scorso alla galleria del Ventaglio. Ritorna ora nella medesima galleria con un'altra personale che ce lo mostra con animo diverso da quello di allora, di pochi mesi or sono, come se una luce nuova vi fosse penetrata, una nuova fiducia, una volontà di vivere e di accogliere e celebrare i lati gioiosi della vita. La personale, così, non è pleonastica, anzi era necessaria e dà il piacere di trovare la serenità e l'entusiasmo in un artista che ci era apparso inquieto e melanconico, volto a evocare ansie che gli covavano dentro, a rimescolare impressioni tristi o angosciose lasciate da episodi conturbanti Giannandrea non è più un giovane ed espone dal 1940; ha vissuto a Gorizia e poi a Venezia; ora risiede a Udine e sembra proprio che questa città abbia cambiato qualche cosa in lui. Non è che Gianandrea abbia buttato la tonaca alle ortiche, che abbia cambiato pittura; resta la sua tecnica composita e resta il suo abbandono al fantasticare e al sognare. E' cambiato ciò che ritorna nella fantasia e nel sogno o, detto con più precisione, nella fantasia e nel sogno è entrata una ricerca di felicità e non il rimpianto della giovinezza, ma la rinnovata freschezza della giovinezza. C'è sempre quell'alludere alla realtà naturalistica e nei dipinti si sente la presenza del fiume, del prato, del bosco, dell'acquitrino, del poggio sfiorato dal lucore dei crepuscoli mattinali o serotini e soprattutto la vastità e la luminosità dei cieli. Paesaggi immobili, eppure brulicanti di vite, di tantissime vite minute e invisibili e sembra di ascoltare il loro brusio; vite di animali e di piante e le loro voci fanno un continuo raccontare, un continuo favoleggiare ed è come un continuo fluire dell'essere nell'infinito dello spazio e del tempo. C'è un'atmosfera di magia, ma soprattutto c'è un'ansia di umanità come convalescente.

A. M.

* * *

Firme illustri su opere d'arte di modeste dimensioni: questo il tema della mostra del piccolo formato che si rinnova ad ogni Natale, secondo una simpatica consuetudine, nella galleria Torbandena. Una sola scultura — un bronzetto di Mascherini che parla della dirompente vitalità dell'autore attraverso una figura femminile rovesciata all'indietro e intessuta da violenti anacoluti — e un gran numero di quadri disposti in colonna sulle pareti, fino a riempirle in ogni centimetro quadrato libero. Sul foglio d'invito alla prestigiosa mostra appare la riproduzione di un paesaggio di Vlamink che è il biglietto da visita e la sigla finale dell'esposizione. Le presenze di ordine storico sono numerose e impegnative: Vlamink, Leger, Zadkine, Matisse, Braque fra gli stranieri; De Pisis, Sironi, Rosai, Tancredi, Viani fra gli italiani per citare solo i primi nomi che ci sovvengono. Non meno rappresentativa la scelta dei viventi: Marini, Campigli, Lilloni, Guidi, Vedova, Burri, Licata, Leonor Fini, Bueno, Dova, Francese, Buzzati... Assai nutrita la schiera dei giuliani e dei veneti fra cui cogliamo, quasi a caso, alcuni fiori della copiosissima antologia: i personaggi teneri e ironizzati di Michelangelo Guacci, la rarefatta poesia di Music, i caldi colori del rustico vedutismo di Coletti, la luminosa solitudine di Brumatti e ancora i dipinti minuscoli e vivissimi di Sormani, Renato Daneo, Mocchiutti, Devetta, Rosignano, Celiberti, Padovan, Ciussi, Saffaro, Fantini, De Cillia, Ferfoglia, Duiz, Bomben. Fra le proposte più alte gli Zigaina e gli Spacal che consegnano in breve spazio una presenza di drammatici rabbrividimenti coloristici nel primo caso e di solitaria e intensa iconicità nell'autore triestino. Mostra, dunque, di piccoli capolavori che si affida a una lettura sensibilistica da parte dell'osservatore chiamato a intendere la densità di notazioni e la preziosità delle tessiture pittoriche concentrate sulle minuscole tavolette, quasi lettere capitali di una scrittura visiva distesa altrove sui grandi fogli dell'arte di questo secolo.

I. N.

Libri ricevuti

Beniamino Dal Fabbro: *Un autunno in Russia* (De Agostini ed. - 194 pagine; L. 2.200). Beniamino Dal Fabbro scrive oggi del suo lungo viaggio compiuto nel 1953 attraverso l'Unione Sovietica. «Un autunno in Russia» viene ora edito dall'Istituto Geografico De Agostini, ora che l'autore ha finalmente deciso di raccogliere le sue note di diario e di costume, le sue impressioni di viaggio, la sua interpretazione del mondo sovietico in un libro invero assai interessante. Oggi «Un autunno in Russia» è quasi un documento storico se si pensa che il suo contenuto si riferisce a un viaggio compiuto 15 anni orsono a pochissimi mesi dalla morte di Stalin. Dal Fabbro fu uno tra i primissimi stranieri cui dopo il conflitto, come uomo di lettere e di musica, venne concesso il «visto» per l'ingresso nell'Unione Sovietica che per anni restò isolata dal mondo occidentale.

Lo spirito profondo, l'occhio osservatore, la mente aperta per nulla vincolata da pregiudizi ideologici, la fine psicologia, fanno della narrativa di Dal Fabbro un qualcosa di pacato e frizzante allo stesso tempo dove facilmente si intravvedono quei sintomi del «disgelo» che, dopo la morte del dittatore, aprì qualche spiraglio nell'impenetrabile cortina di ferro.

Ci sembra questo un classico libro di viaggio sia per la libertà di giudizio, sia per le descrizioni rapide e succose, sia per la vena giornalistica. Ci è piaciuto per quel senso di incertezza, di attesa, di scoperta con cui l'autore riesce a dare l'esatta misura delle sue sensazioni e riflessioni durante il lunghissimo soggiorno in Russia.

Jean Guitton: *Dialoghi con Paolo VI* (Ed. Mondadori; pp. 413; Lire 3500). Questo libro non è un'intervista col papa, sebbene la voce del papa vi parli dentro di problemi della Chiesa e politici, di guerra e di pace, di arte, di aspetti del costume e della vita familiare, di quella realtà, cioè che ci sta davanti e ci spinge a interrogazioni ansiose. Nè la mano veloce e impassibile di uno stenografo, nè strumenti meccanici hanno raccolto le parole di Paolo VI. Il tramite attraverso cui esse ci giungono è assai più antico, ma anche assai più capace di cogliere sfumature e inflessioni, di conferire a ciò che registra e trasmette rilievo e significato: è il cuore, l'individuale esperienza, la memoria di un uomo. Un uomo, un laico che ha avuto l'occasione, nel corso di numerosi incontri, di interrogare e di essere interrogato dal papa. Quei dialoghi, quei momenti privilegiati si sono depositati dentro di lui, e, spogliati della loro veste contingente, hanno acquistato una intima, profonda risonanza. Sarebbe vano cercare in un libro come questo indiscrezioni, minuzie, aneddoti intorno a un pontificato: è tuttavia possibile scorgervi i tratti di una figura terrena, concreta, con esitazioni, affaticamenti umani, il ritratto di una natura e di un carattere diventati, senza cancellarsi, veicoli di una realtà che li trascende. Ed è possibile coglervi il tono di una voce alta e ferma, ma incrinata talvolta da una segreta angoscia quando le accade di soffermarsi sul disordine, sul dolore, sulla cecità umana. Quando parla ad un uomo il papa parla a tutti gli uomini: le parole di Paolo VI a Guitton sono una risposta ai dubbi, alle domande di ciascuno di noi; i dialoghi qui registrati si trasformano in un dialogo diretto con ogni lettore.

CRONACA DELLA CITTA'

NASCE L'ISTITUTO DI RICERCHE BIOLOGICHE

AVRANNO UN NUOVO CENTRO GLI SCIENZIATI DEL MARE

Un edificio situato nei pressi delle sorgenti di Aurisina sarà adibito agli studi sulla flora e la fauna adriatica

Trieste sarà dotata di un laboratorio di biologia marina, che darà nuovo slancio agli studi e alle ricerche in quel settore.

E' da rilevare in proposito che l'Adriatico settentrionale è un mare molto interessante sotto il profilo biologico, sia dal punto di vista scientifico sia da quello pratico della pesca. I golfi di Trieste e di Venezia rappresentano due delle aree più pescose di tutto il Mediterraneo: prova ne sia l'intensa pesca che vi viene effettuata e le varie connesse industrie di conservazione del prodotto. La fauna e la flora dell'Adriatico settentrionale sono state studiate a lungo ancora nel secolo scorso e agli inizi di questo, soprattutto da studiosi austriaci e tedeschi.

Questo tipo di ricerca si affievolì negli ultimi decenni, soprattutto dopo la perdita dello Istituto internazionale italo-tedesco di Rovigno. Infatti, Trieste ebbe fino alla prima guerra mondiale una imperial-regia Stazione zoologica, che si interessava specificatamente di ricerche di biologia marina in Adriatico, e che protrasse la sua attività fino al 1918. Con il congiungimento di Trieste alla Italia, la stazione venne trasferita quasi integralmente a Rovigno, dove fu creato, appunto, l'Istituto italo-tedesco di biologia marina. Mentre da parte italiana, anche per le vicissitudini politiche, l'iniziativa non fu ripresa, gli jugoslavi si sono impegnati nel potenziamento di vari istituti biologici in Adriatico: a Spalato, Ragusa, Rovigno e Fiume, creando altresì un nuovo, piccolo ma attivo centro a Portorose.

Dal canto suo l'Italia ha mantenuto i centri di Fano, Chioggia e Venezia, tutti e tre però su fondi melmosi e acque inquinate, ma ha finora trascurato la parte più settentrionale dell'Adriatico. A seguito della creazione degli istituti di biologia e botanica presso la nostra Università, è ripresa attivissima a Trieste la ricerca nel campo della biologia marina, e ci si è resi perfettamente conto della necessità di potenziarla mediante la fondazione di un apposito istituto per accentrarvi questi studi. Tale istituto-laboratorio sarà ospitato nell'edificio, di proprietà dell'Acegat, nella zona delle sorgenti di Aurisina. La caratteristica località è stata scelta per varie ragioni. Anzitutto perchè la costa nei pressi delle sorgenti di Aurisina è, per lungo tratto, di proprietà comunale e non vi sono consentiti nè il bagno nè l'approdo. Da qui la possibilità di effettuare esperimenti senza danno o intralcio per i privati. Inoltre esiste la possibilità di approdo per unità oceanografiche di piccolo tonnellaggio; e infine le acque della zona di Aurisina sono nel golfo di Trieste quelle che più si avvicinano alle condizioni di mare aperto, con elevata salinità, limpidezza, scarsissimo inquinamento. Condizioni molto analoghe a quelle dell'area di Aurisina si presentano anche nella zona di San Bartolomeo di Muggia, ma per due specifici motivi questa parte è da scartare o, comunque, da non potersi prendere in considerazione: il fondo è formato da affioramenti di arenarie meno solidi del calcare; e inoltre la vicinanza della linea di demarcazione con il territorio sotto amministrazione jugoslava sconsiglia nettamente la navigazione, in quelle acque, di navi oceanografiche.

Trieste, che già vanta un ragguardevole numero di iniziative scientifiche e culturali, potrà essere dotata di una nuova istituzione per ricerche che, al giorno d'oggi, si rivelano sempre più importanti. La nostra città offre altresì l'unica possibilità, in territorio italiano, di istituire un centro di ricerca in una zona con fondi rocciosi che danno la possibilità di interventi di gran lunga migliori rispetto a Venezia, Chioggia e Fano; infatti la flora sottomarina di Trieste è più che tripla di quella di Venezia. Non bisogna dimenticare, infine, che qui esistono importanti centri per ricerche fisiche sul mare, quali l'Osservatorio geofisico sperimentale e l'Istituto talassografico. Il nuovo istituto di biologia marina sorgerà per interessamento degli istituti di biologia e botanica presso la nostra Università, e ne completerà la attività nell'ambito delle ricerche marine.

Quali i compiti di questo laboratorio? Anzitutto lo studio della flora e della fauna marine, con particolare riguardo a quelle dell'Adriatico, al fine di una maggiore conoscenza di moltissimi problemi ancora non risolti, soprattutto nella vita dei pesci, che potranno avere anche applicazioni pratiche con un potenziamento e un preciso indirizzo della pesca. In altri paesi questi studi marini stanno già portando a interessanti risultati nel campo della alimentazione dell'uomo e per le industrie produttive di sostanze organiche dalle alghe, per la produzione di nuovi antibiotici dalle alghe stesse, di gelatine, di alginici, di farine proteiche dal plancton e da specie di pesce molto abbondanti ma poco ricercate sul mercato.

La posizione al Comune del consigliere Dolhar

Il dott. Raffaele Dolhar, consigliere comunale dell'Unione slovena, ci scrive:

«"Il Piccolo" del 24 dicembre u.s. a pagina 4, commentando il voto sul bilancio comunale scrive alcune cose che mi riguardano direttamente. A proposito del mio operato in quella occasione, scrive infatti tra l'altro: "Da notare che questi ha assunto sulla questione della scelta del terreno per la Grandi Motori una posizione personale di netta intransigenza". La citata affermazione è falsa e lesiva della mia persona. Ai sensi della legge sulla stampa invito pertanto "Il Piccolo" a riportare con gli stessi caratteri e nella medesima evidenza la seguente rettifica: Il dott. Dolhar ha assunto sulla questione della scelta del terreno per la Grandi Motori il noto atteggiamento in base a un preciso mandato dell'Assemblea generale e del Direttivo dell'Unione Slovena. Con osservanza, dott. Raffaele Dolhar».

Dal canto nostro ricordiamo che la frase citata era così completata: «Infatti il suo collega di partito alla Provincia, Rudolf, si è dimesso da assessore ma continua a restare in carica per non mettere in crisi quella Giunta». E ricordiamo altresì che nemmeno il Sindaco di Duino-Aurisina, Leghissa, ha portato alle estreme conseguenze il mandato dell'Unione slovena, mantenendo la guida di quella Giunta di centro-sinistra.

L'anno giudiziario si aprirà l'11 gennaio

Giovedì 11 gennaio nell'aula della Corte d'Assise del Palazzo di Giustizia, presenti le massime autorità della Regione, sarà sollenemente inaugurato l'anno giudiziario del distretto della Corte di Appello di Trieste la cui giurisdizione, com'è noto, si estende anche ai Tribunali di Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. La seduta sarà aperta dal Presidente della Corte dott. Michele Stellatelli, mentre la relazione ufficiale sarà letta dal Procuratore generale dott. Aldo Renzi.

Come ogni anno, alle ore 10,30, entreranno nell'aula gli ufficiali giudiziari, i quali porteranno i simboli della Giustizia, preceduti dai sostituti Procuratori della Repubblica e dai componenti la Corte di Appello, Presidenti di Sezione e consiglieri. Il Cancelliere capo darà quindi lettura del decreto presidenziale relativo alla composizione delle Sezioni e degli Uffici dell'Interno Distretto. Quindi sarà il dott. Renzi a tenere la relazione sull'andamento della Giustizia nell'anno decorso, e ancora una volta sarà posto autorevolmente l'accento sui maggiori problemi giuridici, sociali e morali, al cui rispetto e alla cui soluzione è legato il progredire ordinato della comunità.

Conclusa la relazione del Procuratore generale, il Presidente della Corte d'Appello darà l'avvio al ciclo della nuova attività con la rituale frase: «In nome del popolo italiano, dichiaro aperto l'anno giudiziario».

Al termine della cerimonia seguirà un ricevimento nei locali della Presidenza.

Orari dei barbieri

Domenica 31 gli esercizi da barbiere e parrucchiere saranno aperti dalle 8 alle 13. L'Associazione degli artigiani annuncia altresì per venerdì prossimo 5 gennaio l'apertura degli esercizi da barbiere e parrucchiere con orario ininterrotto e la chiusura nella giornata di sabato, festa dell'Epifania.

I programmi dell'IACP sono stati esposti al Prefetto Cappellini dal Presidente dell'Istituto Autonomo per le case popolari avv. Sinigaglia nel corso di un incontro al Palazzo del Governo.

PICCOLA RIFORMA DEI SEMAFORI IN UN PUNTO CRUCIALE

(«Giornalfoto»)

La nuova disciplina dell'intensa circolazione in Piazza Goldoni: visibile la zona zebrata all'inizio della via Mazzini

Traffico sveltito in piazza Goldoni

Con l'istituzione di una zona zebrata alcuni problemi sembrano ora risolti

Il classico uovo di Colombo. Ecco che cos'è, in definitiva, la innovazione attuata da ieri, nel settore del traffico, nel punto più nevralgico del centro cittadino: piazza Goldoni. Si erano spese colonne di piombo, per denunciare una situazione insostenibile e che quotidianamente, con il costante incremento della motorizzazione, andava aggravandosi; si erano tenute riunioni della commissione del traffico, e mai era stata raggiunta almeno una parziale soluzione del grosso problema dell'intasamento di piazza Goldoni.

La commissione traffico è stata sciolta perchè — come ha affermato l'assessore alla polizia urbana, prof. Romano — non era sufficientemente rappresentativa delle esigenze di oggi. Ora è lo stesso assessore comunale che riceve dai vari enti e categorie interessate le relative segnalazioni sui problemi più diversi in materia di circolazione; il prof. Romano può avere pertanto una visione unitaria delle questioni da affrontare, per cui le soluzioni intervengono tra l'assessore stesso e gli organi tecnici comunali. La decisione ora concretata è stata presa, evidentemente, con questo spirito: il fatto è che è stato sufficiente eliminare un semaforo e crearne un gruppo intelligentemente sfruttato per superare difficoltà che finora sembravano insormontabili, e per sveltire veramente il traffico in quella che era diventata una vera e propria zona di sabbie mobili nel traffico urbano.

E' stato eliminato, dunque, il semaforo che si trovava a uno degli angoli di via Mazzini, ottenendo il positivo risultato di far scorrere, continuamente, le macchine provenienti da via Carducci e da via Gallina lungo la via Mazzini, senza alcuna battuta d'arresto preventiva. Naturalmente queste macchine devono dare la precedenza ai pedoni quando per questi scatta il verde: e in questo caso si trovano, nè più nè meno, davanti a una qualsiasi zona zebrata, sulla quale il pedone ha diritto di precedenza. Se il cittadino vuol raggiungere il marciapiede ora sprovvisto di semaforo, lo potrebbe fare, tutto sommato, in qualsiasi momento: ma spetta al buonsenso e all'educazione civica di ognuno di non attraversare alla spicciolata (chè, allora, la svolta a destra delle autovetture ne risentirebbe sensibilmente), bensì di attendere di raggiungere il marciapiede opposto in gruppo. E' una questione di autodisciplina, in altri termini, alla quale sono chiamati non soltanto coloro che si trovano al volante di una macchina, ma gli stessi pedoni.

L'altra novità sostanziale è offerta dalla possibilità di usufruire, contemporaneamente, di ben tre direttrici: via Pellico e galleria Sandrinelli, corso Saba (a sinistra), corso Italia (a destra). In pratica succede questo: non esiste più la freccia che dava via libera per la galleria, bloccando le altre due correnti laterali di traffico. C'è il disco verde, e tutti coloro che provengono da piazza Goldoni si muovono contemporaneamente, chi per scattare in linea retta, chi invece per piegare a sinistra (corso Saba, Barriera, ecc.) e a destra (corso Italia, sue laterali, piazza della Borsa, piazza Unità, rive, ecc.). Quando, invece, si accendono le due frecce laterali, allora il flusso si indirizza rispettivamente verso la parte alta e verso la parte bassa della città, bloccando le macchine che attendono di infilare la galleria. Naturalmente quando si accende il verde per permettere ai pedoni di raggiungere, dal salvagente della piazza, il marciapiede opposto, tutto il traffico rimane bloccato, com'è logico. Ecco, dunque, il positivo risultato che si è potuto raggiungere con una spesa indubbiamente minima e con conseguenze, per contro, molto favorevoli.

Dove, invece, sussiste ancora e sempre l'eterno blocco è sulla via Carducci, per quei veicoli che, provenienti dalla parte alta della grande arteria, vogliono immettersi sulla piazza Goldoni. Quanti arrivano a passare, prima che torni il rosso? Ben pochi, specialmente se non si trova qualche vigile di buona volontà che si mette in mezzo alla via per dirigere il traffico manualmente. Perchè devono necessariamente dare la precedenza alle macchine che arrivano dalla parte bassa di via Carducci e che proseguono in linea retta (provenienti, pertanto, dalla destra): ma il problema è risolto abbastanza elegantemente se, oltre al vigile della cabina semaforica, c'è un collega che aiuti gli automobilisti a districarsi da quella situazione.

Un altro impianto semaforico è intanto atteso, in un altro punto cruciale della città, anche se spostato verso la periferia: largo Baiamonti. Saranno, questi, dei semafori «pensanti», grazie a una serie di rilevatori posti sotto il piano stradale, che fanno scattare il verde quando vi è almeno qualche macchina in attesa di passare: e in tal modo si possono «saltare» anche due o tre cicli, a tutto favore di una circolazione spedita. Un esempio lo abbiamo già in via Rossetti-angolo via Ginnastica, ma per un traffico meno veloce. Un'altra innovazione, sempre in largo Baiamonti, sarà offerta dalla posibilità che il pedone avrà di azionare un pulsante, per poter attraversare: la sua pressione corrisponderà a degli scatti sulla fascia sensibilizzata, posta sotto il manto stradale. L'impianto dovrebbe divenire realtà in primavera (spesa per gli scavi 5 milioni, costo dell'impianto 2 milioni e mezzo di lire).

Un'ultima novità, per largo Baiamonti: sarà evitata, per chi proviene dalla «galleria delle nebbie» o da via Baiamonti, la svolta a sinistra: ci si immetterà sulla rampa che porta a Servola e da lì si potrà raggiungere, per chi lo vorrà, via dell'Istria.

LA TUTELA DEL VERDE NEI PROGRAMMI DEL COMUNE

Futuri parchi pubblici due vaste zone alberate

Si tratta del fondo Prandi sul colle di San Giusto e del terreno sul quale sorge la vecchia villa Paul

Il Comune ha deciso l'acquisto di due aree particolarmente interessanti per la loro trasformazione in giardini pubblici. Si tratta del fondo Prandi, attiguo al Museo di Storia e d'Arte e compreso fra la via Cattedrale e la via San Michele e il campo di giochi, al quale attualmente si accede da entrambe le vie; e del parco della Villa Paul, compreso tra la via Catullo e il vicolo dell'Ospedale Militare. La spesa è di 80 milioni per l'acquisto e la sistemazione della prima zona e di 100 milioni per la seconda.

La trasformazione in parco pubblico del fondo Prandi, da anni in stato di totale abbandono, prelude da un lato al completamento ed alla salvaguardia della fascia di verde, cosiddetta di rispetto, che circonda la sommità del colle di San Giusto; iniziativa destinata ad integrarsi in futuro con la messa in vista della cerchia delle mura medioevali mediante l'abbattimento di una fila di case lungo la via San Giusto. E dall'altro lato pone le premesse per l'espansione del Museo di Storia e d'Arte, che su quest'area vedrebbe realizzata la sede espositiva di tutte le raccolte preistoriche e protostoriche. Queste preziose collezioni dovrebbero trovare sistemazione (si tratta di oltre 20 mila reperti) in un apposito padiglione che opportunamente armonizzato con l'ambiente lussureggiante dal parco dovrebbe sostituirsi all'attuale «villa»: l'edificio cadente, abbandonato perfino deposito di materiali rubati da «barboni» poco scrupolosi, al quale nessuno attribuisce particolari pregi architettonici che ne consiglino il restauro e la conservazione. Si tratta di quello stabile, dalle porte sfondate e trasformate in un vero immondezzaio (scatoloni, barattoli, perfino paglericci sventrati) al quale chi transita per la via San Michele guarda — attraverso un'inferriata arrugginita — come ad una casa di spettri.

Per quanto riguarda l'area della Villa Paul, essa è ricca di piante di alto pregio che quasi miracolosamente sono state salvate dalla distruzione, mentre qui ci si ripromette di ricreare una zona di «respiro», indispensabile in un settore della città particolarmente soggetto ad uno sviluppo edilizio intensivo. Nell'ambito di questo magnifico parco stavano per essere costruite tre palazzine, ma il Comune è riuscito a far sì che ne sorgesse una sola, ottenendo la salvaguardia quasi totale del parco e quella dell'antica villa; infatti quest'ultima presenta caratteristiche storiche preziose in quanto incorpora una delle torri medioevali che costituivano un baluardo di difesa in caso di assedio alla città. La villa era stata già in parte demolita, per far posto alle nuove costruzioni; ma in extremis è stato ottenuto che la palazzina, l'unica, autorizzata a sorgere nell'area incorpori a propria volta l'antica villa, di cui è stato ordinato il ripristino conservativo. Si tratta di una soluzione architettonica di particolare delicatezza, che viene effettuata secondo i suggerimenti dettati dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Fortunatamente l'impresa costruttrice, una società veronese, ha mostrato viva sensibilità verso tale problema ed ha aderito alla richiesta di cedere all'amministrazione civica l'area rimanente, per la somma di 80 milioni, e di provvedere essa stessa — secondo quanto precisato dal Comune — alla sistemazione ed alla recintazione di quello che è destinato a diventare un parco pubblico, dotato di vialetti e di panchine.

Secondo il piano quinquennale degli interventi finanziari proposto dalla Giunta municipale, la spesa di 100 milioni per l'acquisto del fondo Paul è fissata già nel bilancio 1967, diventato esecutivo proprio due giorni fa con la firma del funzionario della Regione il quale si è sostituito com'è noto al Consiglio in seguito al voto di parità espresso sul bilancio stesso. L'acquisto del fondo Prandi, già deciso, è invece programmato dal piano per il 1969, insieme con la sistemazione a giardino di un'area in via D'Alviano. Per quanto riguarda altre iniziative per la valorizzazione del verde pubblico, resta da ricordare che pure nel bilancio 1967 era fissata la spesa di 6 milioni per la sistemazione di una zona in vicolo dell'Edera, mentre per il '68 è prevista la disponibilità di 7 milioni per la sistemazione a parco dell'area retrostante il Liceo Petrarca, in via Rossetti; per il 1970 è stato fissato il reperimento di 70 milioni per la sistemazione del terrapieno di Barcola. Trentadue milioni annui, dal 1968 al 1971, sono infine stanziati per la manutenzione del verde già esistente.

Denunciato un giovane per un bacio d'assalto

Non è stato proprio un apostrofo rosa tra le parole t'amo il bacio che Paolo Raseni, di vent'anni abitante in via Politi 7, ha voluto dare ad una sua coetanea di Contovello. Non è stato un apostrofo rosa perchè ha procurato alla ragazza una lieve lesione ad un labbro, ma soprattutto perchè il bacio è stato preceduto da un urtone con il quale il Raseni aveva sospinto la giovane nell'atrio di una casa. Tutto questo gli è costato la denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria per molestia di persona, atti di libidine violenti e lesioni lievissime. Il fatto era accaduto alcuni giorni fa ed ora il Raseni, individuato dai funzionari della Squadra mobile, è stato messo di fronte alle proprie responsabilità.

Il Ministero della P. I. ha impartito con propria circolare le disposizioni concernenti i riconoscimenti legali per l'anno scolastico 1967-68 delle scuole e degli istituti d'istruzione secondaria non statali. La circolare è consultabile negli uffici del Provveditorato agli Studi.

STATO CIVILE

MORTI: Cimador in Millo Antonia a. 67; Vidali Ruggero a. 55; Skemba ved. Vouk Giovanna a. 87; Arduin Oliviero a. 69; Vecchiet Edoardo a. 69; Cerovaz Marcello a. 69; Genzo Antonio a. 69; Conobeli in Ugolini Grazia a. 63; d'Heur Matilde a. 73; Marcusa Andrea Giuseppe a. 74.

NATI: 20.

PRIMATO DI INCASSI PER LE FERROVIE

In dicembre il treno sta tornando di moda

Registrato agli sportelli della nostra stazione un notevole incremento rispetto all'anno scorso

Incassi record quest'anno per le Ferrovie in occasione delle festività natalizie. Cifre ragguardevoli sono state registrate durante i dieci giorni di più intenso movimento sulle strade ferrate, cioè quelli dal 16 al 26 dicembre. Un'altra «punta» è prevista per la fine di questa settimana che coincide con la fine dell'anno.

Dal 16 al 26 dicembre, ai vari sportelli, sono stati incassati circa 80 milioni, con un aumento di 10 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tenuto conto del fatto che il totale degli incassi comprende l'afflusso sempre notevole in questo periodo di passeggeri in uniforme, cioè dei militari cui sono concesse licenze in grandissimo numero, resta però accertato che la preferenza per i viaggi in ferrovia diviene più marcata di anno in anno. I motivi sono di vario genere, ma senza dubbio c'è da tener conto in primo luogo del fatto che la nebbia e le altre insidie invernali scoraggiano diversi automobilisti i quali non se la sentono di affrontare in vettura i disagi dell'intenso traffico festivo.

Gli incassi delle Ferrovie sono aumentati quest'anno del 12,5 per cento; senz'altro una quota da primato visto che già l'incremento del 10 per cento è considerato notevole nelle valutazioni statistiche che le Ferrovie compiono in questo periodo.

Il giorno di più intenso movimento, nella decade presa in esame è stato il 21 dicembre quando sono affluiti agli sportelli della Stazione centrale e delle agenzie di viaggio circa 12 milioni di lire. Altre punte elevate si sono avute il 16 e il 22 dicembre con oltre nove milioni in ciascuna delle due giornate. Meno rilevanti, invece, gli incassi alla vigilia di Natale con sei milioni circa, mentre nel giorno di Natale sono stati incassati tre milioni e 300 mila lire. Gli incassi hanno cominciato a risalire già col giorno di Santo Stefano con 4 milioni e 200 mila lire. Nei rimanenti giorni della decade considerata gli incassi hanno oscillato dai tre a cinque milioni al giorno.

Gli ultimi rifornimenti del '67 al «terminal»

Nel breve arco di poche ore — tra la notte scorsa e oggi pomeriggio — arriveranno al terminal dell'oleodotto transalpino, nella baia di Muggia, quattro petroliere, con un carico complessivo di 220 mila tonnellate di greggio. Tra queste unità figura pure l'inglese «Esso Yorkshire», che trasporta oltre 90 mila tonnellate di petrolio, uno dei carichi più grossi unitari che abbiano finora raggiunto il pontile dell'oleodotto collegato con le raffinerie di Ingolstadt. Le altre tre unità battono, rispettivamente, bandiera italiana, norvegese e liberiana. L'ultimo carico dell'anno arriverà nella giornata di domenica, festività di San Silvestro, con una motocisterna svedese che trasporta 27 mila tonnellate di greggio.

Nella giornata di ieri, intanto, ha attraccato nel nostro porto una motonave battente bandiera liberiana, che trasporta 20 mila tonnellate di mais; di una parte di questa merce si è iniziato lo scarico, per il successivo inoltro a un importatore austriaco.

La CISNAL, secondo quanto comunica l'Unione provinciale di Trieste, ha chiesto l'intervento dei Ministeri delle Partecipazioni statali e del Lavoro per risolvere sul piano conciliativo la vertenza con l'Italsider che è sfociata nella decisione delle organizzazioni sindacali di proclamare uno sciopero di 24 ore per domani, sabato.

GIOVANE ALL'OSPEDALE DOPO UNA FUGA SULL'ALTIPIANO

Con un fucile da guerra in una riserva di caccia

Un giovane di diciassette anni sorpreso da un guardiacaccia nella riserva che si estende tra Fernetti e Monrupino si è dato ieri a precipitosa fuga finendo la sua corsa con una brutta caduta in una dolina. Il giovane, U. Z., abitante a Villa Opicina, si trova ora all'ospedale con la sospetta frattura di un femore e una lussazione alla spalla. Ne avrà per sessanta giorni ma dopo dovrà rendere conto alla giustizia del suo comportamento. La sua posizione è aggravata dal fatto che girava nella pineta con un fucile da guerra e non aveva pertanto ottemperato agli obblighi della legge che stabiliva entro termini di tempo, ormai scaduti, la consegna di armi del genere.

L'episodio che ha avuto risvolti drammatici è avvenuto ieri nella tarda mattinata. Poco prima delle 13 il capo guardiacaccia Emilio Reggente stava compiendo un giro di perlustrazione nella riserva non frequentata a quell'ora da cacciatori regolari e a un certo momento s'è accorto della presenza di un capriolo. Lungo le strade del Carso ci si imbatte spesso nel cartello che invita gli automobilisti alla prudenza perchè le strade possono essere attraversate dai caprioli. Un avvertimento che sembra superfluo tant'è rara l'apparizione di questi animali. Ma i caprioli ci sono e quello avvistato dal solerte guardiacaccia evidentemente aveva attirato anche l'attenzione di qualcun altro poichè, all'improvviso, alcune secche detonazioni che hanno rotto il silenzio della pineta. Il Reggente non ha avuto dubbi sulla origine di quegli spari e si è subito messo alla ricerca del cacciatore non autorizzato.

Buon conoscitore della zona, egli lo ha ben presto individuato e questi, vistosi scoperto, si è dato a precipitosa fuga, con l'arma in pugno. A nulla sono valse le intimazioni di alt lanciate dal Reggente che, a un certo punto, si è visto costretto ad esplodere alcuni colpi in aria.

La corsa del giovane è stata breve. Improvvisamente egli è scomparso in una dolina, quasi ne fosse stato inghiottito. Un passo falso lo aveva fatto ruzzolare sulle aguzze pietre carsiche. Chi era quel fuggitivo? Quali intenzioni aveva? Si trattava di un uomo armato e il guardiacaccia non sapeva che il «clandestino» si era seriamente ferito. E' stato così che Emilio Reggente ha deciso di avvisare dell'accaduto un socio della riserva, e questi ha sollecitato l'intervento sul posto dei carabinieri di Villa Opicina. Mentre il guardiacaccia teneva d'occhio la dolina sono accorsi i militari della stazione al comando del loro brigadiere. Hanno circondato il ripido avvallamento e quindi sono scesi alla ricerca del misterioso fuggitivo. Questi era seminascosto dietro a un masso ed aveva ancora con sè l'arma con cui aveva esploso i colpi. Solo allora tutti si sono resi conto di avere a che fare con un giovane spaventato e per di più ferito. Sul posto è stata fatta intervenire un'autolettiga della CRI. Il giovane è stato avviato d'urgenza all'ospedale e ricoverato nella divisione ortopedica.

I carabinieri hanno mantenuto sull'episodio uno stretto riserbo in quanto solo oggi potrà essere inoltrato un particolareggiato rapporto alla Magistratura. Dopo cioè che il giovane sarà stato interrogato e saranno state messe a verbale le dichiarazioni del guardiacaccia. Resta da vedere quali saranno le conseguenze giudiziarie del comportamento del giovane soprattutto in relazione al fatto che egli si trovava in possesso di un'arma da guerra. A quanto sembra si tratta di un fucile già in dotazione dell'esercito germanico.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Davide — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28. La luna nasce alle 6.08 e tramonta alle 14.27.

Ieri: temperatura massima 7,3; minima 3,7; pressione mb. 1006,6 in aumento; umidità 45 per cento; cielo sereno; vento km. 18 da E.N.E.; mare leggermente mosso con temperatura di 9 gradi.

Maree — OGGI: bassa all'1.32, cm. 10 e alle 14.40, cm. 64 sotto il l. m.; alta alle 7.35, cm. 54 e alle 21.23, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.20, cm. 8 sotto il l. m. e alta alle 8.15, cm. 54 sopra il l m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, Campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, alla Minerva, piazza S. Francesco, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

N. 6853/64 R.G. N. 739/65 R.S.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza dd. 12.11.1965, passata in giudicato, ha condannato CLAUDIO GAIO, nato a Trieste il 7.7.1941 e res. a Trieste, via Vespucci n. 8, con le attenuanti generiche, alla pena di Lire 60.000 di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni verso la parte civile, da liquidarsi in separata sede; con il beneficio della sospensione condizionale della pena per anni cinque, perchè colpevole del reato di cui all'art. 515 C. Pen., per aver in Trieste il 12.6.1964, in uno spaccio aperto al pubblico, consegnato all'acquirente, il quale aveva richiesto un etto di fruttini «Siciliani», un etto di fruttini «Primavera», e quindi una cosa per origine, provenienza e qualità diversa da quella dichiarata e pattuita.

Per estratto conforme.

Trieste, 23 dicembre 1967

IL CANCELLIERE
F.to dott. E. Cheni

TRIBUNALE DI GORIZIA

E' stata dichiarata dal Tribunale di Gorizia con sentenza 20 dicembre 1967 la morte presunta di DOMENICO TREVISAN fu Antonio e fu Orsola Spessot, nato a Romans d'Isonzo (Gorizia) il 11 marzo 1873, siccome avvenuta in località Jos...a, prov. di Katarinoslav (Russia) alle ore 24 del 31 dicembre 1917.

Dott. proc. Nereo Battello

Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco - contrassegno con scadenza gennaio o mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

BILANCIO DEI TRAFFICI MARITTIMI NEL '67

Non del tutto negativo l'anno del Canale chiuso

Alla flessione globale del 6 percento si contrappone l'espansione nelle merci qualitativamente più pregiate

(D. L.) Un'annata densa di serie preoccupazioni sta per chiudersi. Spaccato in due dagli eventi del 6 giugno scorso, il 1967 ha messo a dura prova l'Alto Adriatico, area di confluenza e di distribuzione dei traffici medio-europei per l'Oltre Suez. Il Canale è da sette mesi «bloccato». Eppure quel canale aveva avuto proprio qui, nella nostra città, la sua genesi. Il suo ideatore, Negrelli, ne aveva discusso il progetto a Trieste, a Parigi, a Lipsia; il fervore dell'ingegnere di Fiera di Primiero portò alla costituzione della «Société d'éxécution», alla quale parteciparono, con 5000 franchi ciascuno, la nostra Camera di commercio e il Lloyd Triestino. Ebbene proprio quel «canale», per il quale Trieste si battè in posizioni di avanguardia, sia nel campo dello studio di progettazione quanto nell'azione di primo finanziamento, minacciò il 6 giugno scorso di «strozzare» la intermediazione commerciale-marittima della città.

Ma, fatta questa premessa, vediamo di analizzare i dati relativi ai traffici commerciali e transitori, escludendo i petroli, i bunkeraggi e il porto industriale. Il 1967 si chiuderà con circa 2.010.000 tonnellate contro 2.134.497 della precedente annata. La discesa — i dati non sono definitivi — dovrebbe oscillare attorno al 6 per cento. Indubbiamente gli eventi hanno esercitato i loro influssi negativi. Ma se scindiamo i traffici secondo il criterio merceologico, notiamo che i Magazzini Generali hanno conseguito un nuovo record nella manipolazione delle «merci varie», realizzando 1.440.000 tonnellate, contro 1.316.894 del 1966, con un aumento del 9,3 per cento. Il nostro porto ha perduto nei minerali, nei cereali e nei legnami; ha guadagnato invece nettamente nelle «varie. Ad un volume globale negativo, si contrappone un'espansione confortante nelle merci qualitativamente più pregiate. Il nostro porto — almeno per ora — sembra aver superato l'«impasse» del blocco di Suez. Comunque, come entità manipolativa di merci varie, Trieste si colloca anche per il 1967 fra i primi posti nella dinamica portuale nazionale.

Il bilancio '67 può dunque, considerarsi positivo, se si tien conto dell'enorme aumento del miliatico, e positivo anche per il fatto che — polemiche a parte — gli armatori conferenziati e non, si sono posti al servizio delle clientele del nostro porto, superando tutte le difficoltà della congiuntura. Ed è anche positiva la constatazione che i programmi armatoriali per il 1968 non subiranno delle variazioni; semmai dovrebbero venir potenziati.

Ma non fermiamoci a queste valutazioni. Riprendiamo il discorso fatto all'inizio di queste note, in merito alla crisi di Suez. Giova ricordare ciò che il Canale rappresenta per il nostro porto. Ecco alcune cifre: per andare oggi in Africa orientale via Gibilterra si «spendono» 8123 miglia in più rispetto alla via di Suez; per portare le merci nel Sud Africa il miliatico aumenta di 3441 unità; per raggiungere l'Estremo Oriente le navi devono aumentare i loro viaggi di ulteriori 7512 miglia; per toccare il Bengala bisogna aggiungere 6624 miglia al tradizionale percorso via Port Said. Si pensi che, seguendo la rotta di Gibilterra, una nave in partenza da Trieste deve percorrere oggi 21.760 chilometri per attraccare a Yokohama, al posto dei 7838 chilometri via Suez.

Il 6 giugno ha messo il nostro porto di fronte a gravissime difficoltà. Ci si trovò infatti di fronte ad un dilemma: abbandonare o rarefare i collegamenti con l'Oceano Indiano, il Mar Cinese meridionale e il Mar del Giappone, o riadattarli alla nuova situazione. Le compagnie di navigazione non potevano «abbandonare» i loro tradizionali clienti dello Hinterland; dovevano mantenere — a qualsiasi costo — quanto «promisero» tramite il Centro Sviluppo Economico, la Camera di Commercio, le società marittime di preminente interesse nazionale, i Magazzini Generali, in occasione di un ventennio di partecipazioni alle fiere di Graz, di Vienna, di Klagenfurt, di Dornbirn, di Innsbruck, di Monaco, di Brno ecc.

Ed è proprio nel 1947, quando cioè l'Austria era boccheggiante, la Germania segnava lo «anno zero» sul quadrante dell'economia europea e la cortina di ferro era impenetrabile, che le organizzazioni economiche triestine iniziarono l'azione costruttiva di propaganda per il nostro porto, che allora doveva ancora essere in parte ricostruito. Con pazienza, con sacrifici finanziari, con una razionale e moderna metodologia, i vari enti riproposero la «formula Trieste» in un mondo economico dissestato, che viveva praticamente nell'orbita degli aiuti del Piano Erp, e del Piano Marshall. Non avevamo molto da offrire, ma la funzione geografica era in favore di Trieste. Intanto le società di navigazione di p.i.n. studiavano i mercati d'oltremare e le possibilità operative da essi offerte, ricostruendo la «ragnatela» di agenzie e di succursali in tutti i porti del globo, mentre altri armatori nazionali ed esteri cominciavano ad interessarsi di Trieste, inserendo i loro primi servizi del dopoguerra. E il raggio d'affari cominciò ad estendersi. Fu intensificata la propaganda nell'area centroeuropea a vantaggio di tutti. I «Triester Pavillon» e gli eleganti padiglioni delle società di p.i.n. (di cui va dato merito allo spirito di iniziativa del dott. Bruno Astori) furono presenti alle principali fiere, mostrando ciò che Trieste era veramente e quale contributo essa poteva dare ai traffici mondiali.

Il 6 giugno di quest'anno non ha trovato perciò Trieste impreparata, anche se sorpresa amaramente dagli eventi del conflitto arabo-israeliano. I responsabili hanno fronteggiato la situazione, la cui gravità era solo in parte attenuata dai risultati di vent'anni di propaganda e di relazioni d'affari. Il Lloyd mobilitò altre dieci navi noleggiate; l'Adriatica si riadattò al nuovo corso politico del Levante; le società private hanno apportato il loro prezioso contributo, aumentando il numero di unità, come è il caso della Lauro, o adattandosi alle contingenze come la Hellenic Lines nei suoi collegamenti con l'Africa. La Transwood estese i suoi servizi verso Trieste proprio nei momenti cruciali; la D'Amico intraprese un nuovo servizio per le Americhe; la Sperco mantenne in pieno tutti i suoi collegamenti. La «Stella Azzurra» ha riproposto nuovi temi per il Mar Rosso. Gli agenti marittimi triestini, superando difficoltà d'ogni specie, hanno «portato» a Trieste i servizi di molte società straniere.

BUONSENSO E BUROCRAZIA

«Forse qualcuno ricorderà — scrive il lettore dott. R. S. — la mia segnalazione di questa estate, ripresa poi anche da altre persone, in cui dicevo che alla base della conservazione (oltre che dell'istituzione) dei cartelli ormai inutili di fronte alla costruita sede del Centro atomico c'era una prova di cattiva volontà. Se volete dare ai lettori la conferma di quanto ciò fosse e sia ancora vero vi mando questa fotografia da me scattata qualche tempo fa e che documenta quel che è avvenuto regolarmente per giorni e giorni e ancora avviene in via Rossetti, dove gli automobilisti non sono costretti a rallentare *tutti e a tutte le ore* del giorno e a procedere *a passo di uomo*, come si dovrebbe (anche se nessuno più lo fa) in base ai cartelli che mattina e sera vengono messi e levati nella zona di Miramare: ma semplicemente, ogni qual volta un camion deve entrare o uscire dal cantiere di lavoro, c'è un operaio con tanto di paletta che ferma per pochi minuti il traffico. Esattamente come avevo scritto io, senza per questo aver la pretesa di scoprire l'uovo di Colombo. E' una cosa semplice, direi ovvia, non dispendiosa, meno dispendiosa di quell'assurda segnaletica, molto più pratica e — quel che alla fine più conta — soprattutto più sicura, perchè l'operaio col dischetto ferma anche gli eventuali imprudenti o indisciplinati, ciò che non è in potere dei acrtelli. Ed ora chiediamoci — continua il lettore dicendo cosa non nuova per le "Segnalazioni" — perchè nessuno può ottenere nemmeno un chiarimento dell'ANAS, che il Comune ha esplicitamente indicato, in una risposta al "Piccolo" come unica responsabile del mantenimento degli inutili cartelli. Fate il confronto tra via Rossetti e viale Miramare: è un confronto fra la buona e la cattiva volontà, o se preferiamo, tra il buon senso e la burocrazia».

Nelle due foto: a sinistra, com'è regolato il traffico in via Rossetti. A destra, la fotografia da noi pubblicata la scorsa estate, ma ancora valida, delle limitazioni poste in viale Miramare all'altezza del Centro atomico.

SEGNALAZIONI

Un primo soccorso

Per Davide Furlan, il giovane padre di due bimbi, disoccupato da molti mesi, e che cerca un lavoro qualsiasi, non ci è giunta ancora la risposta ch'egli sperava: l'offerta di un posto. Ma la sua lettera, ospitata ieri nelle «Segnalazioni», ha toccato subito il cuore di alcuni lettori che hanno voluto dare una prova tangibile di solidarietà verso la travagliata famigliola di Davide Furlan, facendoci pervenire delle offerte in denaro: Natalia Bussani 10.000, solo un nome: Giancarlo 10.000, Matilde 1000, N.N 1000. Complessivamente, 22 mila lire. Siamo grati, come sempre, ai lettori così pronti e sensibili ad ascoltare la voce di chi ha bisogno.

Senza lasciapassare

«Leggendo le "Segnalazioni" ho appreso con soddisfazione che per il problema della malattia dei pini è stata presa una qualche iniziativa, e ci auguriamo che essa possa essere fruttuosa. Ma vorrei richiamare l'attenzione su un fatto che mi sembra non sia stato preso in sufficiente considerazione.

«La "Thaumatopea pityocampa", per l'appunto la volgare "processionaria del pino", è un lepidottero e come tale trascorre parte della sua vita allo stadio di farfalla, la quale può spostarsi con una velocità notevole rispetto a quella del bruco. Quindi è pensabile che a diffondere tanto la "processionaria" sia proprio il lepidottero allo stadio di farfalla mentre quando diventa bruco esso diciamo così, completa l'opera malefica. Guardiamoci quindi attorno: basta passare appena il confine per poter scorgere sui pini i nidi sericei della processionaria, appena più piccoli delle "uova di struzzo". Nidi di queste dimensioni io li ho rinvenuti lungo la salita di Monte Santo, a Loqua, nelle pinete di Tarnova e Tarnovizza.

«Penso perciò che è bene, sì, combattere la "processionaria" nelle pinete di Trieste, ma sarebbe iniziativa veramente lodevole (potrebbe interessarsene la Regione?) richiamare l'attenzione delle competenti autorità jugoslave sul problema, perchè la nostra lotta non risulti, alla fine, un semplice palliativo. Ringrazio per avermi ospitato, vostro affezionato lettore Guido Bressan».

Un'ospite delusa

Da Vienna ci giunge questa lettera: «Anzitutto vi prego di voler scusarmi forma e stile. Certo lasceranno a desiderare: conosco abbastanza la bellissima lingua italiana, ma non tanto per scrivere senza sbagli.

«Trieste, una città tanto cara e simpatica a noi viennesi! La conosco dai tempi passati della mia gioventù. Quest'anno, due mesi fa, avevo occasione di ritornarvi insieme ad un gruppo di turisti, ai quali, durante il viaggio, non facevo che magnificare la bellezza della città adriatica. Non so descrivervi la delusione che provai: la città, certo, è sempre molto bella e simpatica, ma come è possibile che si sia ridotta in tale stato di sporcizia? Nel rivedere la bella, caratteristica piazza del Ponterosso — per dire la verità — ho provato un grande dolore! E le rive del Canale! Non le ho riconosciute più e vi assicuro che mi si è stretto il cuore.

«Non è proprio possibile fare qualche cosa per far sparire queste brutture che avviliscono la bella e cara città? Perdonate il mio sfogo, ma sono tanto affezionata a Trieste che mi pare proprio un dovere di scrivere questa lettera! Vogliate gradire un mio cordiale saluto. E. Stadlhofer, Penzingerstrasse 66, Wien».

Il prosciutto di venerdì 17

Il lettore G. C. ci scrive da San Daniele del Friuli: «Nel febbraio di quest'anno, in data 14, scrivevo alle direzioni provinciali delle Poste e Telecomunicazioni di Udine e Trieste per segnalare che un pacchetto contenente prosciutto e spedito come "raccomandato" da San Daniele del Friuli e diretto a Trieste non era giunto a destinazione e che ciò avveniva dopo che, nel gennaio del '65, ero già rimasto "vittima" di un'identica disavventura. Ma non c'è due senza tre, ed ecco il record: un altro pacchetto "raccomandato" (ricevuta n. 3219) spedito il venerdì 17 dello scorso novembre (17 e venerdì portano jella) per la medesima destinazione e con lo stesso contenuto, ha subito la stessa triste sorte. Non conosco con precisione le cause di tali disguidi, ma credo non sia difficile immaginarle, perchè secondo me non può trattarsi di mera fatalità, ma di ben altra grave causa.

«La faccenda, a sentirla raccontare, potrebbe magari far sorridere; ma se si pensa alla tassa di spedizione di non lieve entità, al contenuto delle raccomandate tanto facilmente smarrite, alla serietà con cui viene svolto il servizio postale, non viene certamente voglia di ridere. Per il prestigio dell'amministrazione postale, se qualcosa non va, bisogna provvedere senza alcun riguardo e falsi pietismi. Prego vivamente pubblicare queste mie righe, che forse verranno lette e prese in considerazione: ciò varrà a restituire la fiducia in tanti utenti — non in me solo — nei riguardi del tanto importante servizio postale. Ringrazio infinitamente per l'ospitalità ed invio i miei migliori auguri in occasione di Capodanno».

Case da demolire

«Il Comune ha lanciato un concorso nazionale per la sistemazione del "centro storico" di Trieste. Molto bene, ma ci vorrà naturalmente parecchio tempo per l'assetto definitivo della zona. Ora, sul colle di San Giusto ci sono decine di case, squallide stamberghe, da tempo completamente disabitate, perchè forse pericolanti, che attendono il piccone risanatore. Scendendo la via Rota e la via Asilo si arriva alla Tor Cucherna, in vicinanza della quale c'è un gruppo di case vuote, finestre senza imposte, grondaie annerite e cascanti. Anche nelle viuzze vicine l'identico malinconico spettacolo, e così in via Capitelli e in piazza Trauner. Non si può intervenire sin d'ora, dal momento che non ci sono inquilini od esercizi da allogare, essendo gli edifici completamente vuoti ed abbandonati? Nessun danno ai cittadini e, demolendo subito, si eliminerebbe uno sconcio. U. T.».

Carta semplice?

«A una domanda per i danni di guerra, inoltrata nel 1945, ho ricevuto finalmente risposta, naturalmente negativa. Non è comunque che voglia parlare della nota solerzia degli uffici competenti, nè sulle interpretazioni bizantine della legge, ma del fatto che pare sia possibile ricorrere contro tale decisione presentando ricorso "su carta semplice".

«E' già difficile, in genere, al cittadino normale e di normale raziocinio avventurarsi nelle piccole leggi che regolano le piccole cose quotidiane, tanto da rimanerne alle volte sopraffatto, ma le complicazioni si susseguono alle complicazioni. Carta semplice o carta bollata? E' recente la notizia che non si può rivolgersi all'Amministrazione dello Stato se non scrivendo su carta bollata. E allora?

«Fare ricorso su carta semplice per attendere ventidue anni, passi, ma fare ricorso su carta semplice per vedersi dopo qualche settimana notificare l'evasione del bollo, per poi rifare la domanda ed attendere magari altri ventidue anni, ciò non va.

«Perciò, c'è qualcuno che possa dare una delucidazione definitiva in merito? Bisogna forse chiedere su carta bollata al Ministro delle Finanze se si può presentare un ricorso su carta semplice al Ministero competente, come riportato nella lettera di notifica?». Lettera firmata.

Un' idea per via Valmaura

«Da molti anni le cento famiglie che abitano la parte alta di via Valmaura aspettano la sistemazione della strada e l'installazione della luce. E' veramente pericoloso avventurarsi alla sera a causa dell'oscurità e dei buchi che aumentano ad ogni pioggia.

«Vi preghiamo di pubblicare questa nuova segnalazione perchè chi è responsabile non possa dire di non saperlo: domandiamo, solamente, la sistemazione di almeno un lampione, magari allacciandosi alla vicina rimessa delle filovie. E' tecnicamente possibile? A noi sembra di sì». Lettera firmata.

EPILOGO IN TRIBUNALE DI UNA GITA IN ISTRIA

SI È GIOCATO LA MACCHINA PER LA CARNE E LA GRAPPA

Un bracciante condannato: la moglie aveva nascosto l'alcool di contrabbando (37 litri) sotto le sue gonne

Sfoggiava, forse, la crinolina della bisnonna la moglie del bracciante Giovanni Valenta, di 46 anni, abitante in via delle Settefontane 14, il giorno, anzi, la notte in cui riuscì a occultare tra le pieghe della gonna un quantitativo di grappa sufficiente per ubriacare poco meno che un battaglione. Un particolare, questo, che non è stato chiarito dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Ballarini, cancelliere Rachelli, davanti al quale il Valenta è comparso per rispondere di contrabbando ed evasione all'IGE.

Il presidente spiega come poco dopo l'una della notte del 24 gennaio del 1966, i finanzieri di servizio al valico di Rabuiese fermarono la «Giulietta» targata TS 57032, guidata dall'attuale imputato e con a bordo sua moglie e un suo cognato. Nella vettura, le guardie scoprirono sette chilogrammi di carne di maiale e 37 litri di grappa, contenuti in recipienti di plastica, quattro dei quali erano occultati tra le gonne della signora Valenta e gli altri infilati sotto uno dei sedili anteriori. Sia il conducente che i viaggiatori si protestarono innocenti, e mentre gli ultimi due preferirono definire il contesto in via amministrativa, il Valenta si impuntò e fu pertanto deferito all'autorità giudiziaria. Il processo era stato già messo in ruolo ma venne rinviato in quanto mancava il finanziere che effettuò la ricognizione.

Il Valenta non ha mai mutato atteggiamento circa la carne: al presidente dice, difatti, ch'era stato all'oscuro dei sette chilogrammi di maiale scoperti nella «Giulietta». Quel giorno aveva visitato un cognato, precisa, che aveva appena macellato il suino e insisteva affinchè egli accettasse un po' di carne. Avendo egli rifiutato l'offerta, ritiene che il parente abbia consegnato il regalo a sua moglie che, a sua insaputa, lo occultò nell'auto. Per la grappa, il Valenta afferma che il finanziere gli aveva chiesto se avesse o meno sigarette e prima ch'egli potesse parlare del distillato che intendeva denunciare, l'altro gli aveva contestato il contrabbando.

Il P. M. vuol sapere perchè non sistemò l'acquavite nel portabagagli, e l'imputato obietta che uno dei serbatoi di plastica aveva subito un'avaria.

Viene introdotto in aula il brigadiere Sisto Rossi: conferma quanto scrisse nel rapporto inoltrato all'autorità giudiziaria e il Valenta commenta: «Nol pol confermar proprio niente perchè nol iera presente...».

Il P. M. fa rilevare nella sua requisitoria che le giustificazioni «addotte dall'accusato sono estremamente puerili» e pertanto chiede venga riconosciuto colpevole e condannato a 124 mila lire di multa.

Il difensore, avv. Ghezzi, perora l'assoluzione con formula dubbia e in via subordinata il minimo della pena con il condono.

Il Corano ha ragione quando sconsiglia l'uso degli alcoolici e della carne suina a tutti, non soltanto ai musulmani, e la sentenza ne è la chiara conferma... Il Valenta è stato difatti riconosciuto colpevole di contrabbando e con l'esclusione della recidiva e la concessione delle «generiche» è stato condannato a una multa di 80 mila lire, al pagamento delle spese di giudizio, alla confisca della grappa e dell'auto. Il Tribunale ha dichiarato la pena inflitta interamente condonata e di non doversi procedere circa l'evasione all'IGE essendo la stessa estinta per sopravvenuta amnistia.

Si ferisce nell'urto contro un vagone

E' senz'altro raro nella casistica degli incidenti stradali il caso occorso ieri alle 7 a un anziano pedone in piazza Libertà, dove ha finito per investire, per disattenzione, addirittura un carro ferroviario. Il settantasettenne Edoardo Lonato, alloggiato in via Gozzi 5, ha urtato violentemente contro un carro ferroviario che veniva trasportato attraverso la piazza a bordo di un apposito carrello trainato da un trattore. Il Lorato strava attraversando la strada per raggiungere il capolinea dell'autobus «30» ed è finito, senza avvedersene, contro uno dei respingenti del vagone. Il conducente del trattore non si è accorto dell'incidente e ha proseguito nella sua marcia.

L'anziano pedone, pur accusando qualche dolore al piede e alla gamba destra, non ha dato, sul momento, eccessiva importanza all'accaduto, ma col trascorrere del tempo i dolori si sono fatti più forti e non gli è rimasto altro da fare che raggiungere il nosocomio. Qui gli è stato riscontrato un trauma distorsivo al piede e al malleolo e una contusione al ginocchio. Si è reso perciò necessario il suo ricovero nella divisione ortopedica. Ne avrà da una a tre settimane.

E' morto il poeta Oliviero Arduini

Si è spento l'altro ieri, dopo lunga e tormentosa malattia, il poeta dialettale Oliviero Arduini. Aveva settant'anni, e uno dei suoi ultimi volumetti — «Date - Maschere» — era apparso nel '53. Da allora il male che più volte lo aveva aggredito e le difficoltà della vita — sempre maggiori per un poeta che per gli altri — pur non soffocando la sua musa ne aveva smorzato la voce pubblica, perchè Arduini, come semplicemente con innocua civetteria amava firmarsi nei suoi libri, aveva sempre continuato a scrivere o a pensare poesie, in ogni occasione che il quotidiano operare gli presentava.

«Bestie in braghe e òmini spoiai», assieme a «Sassi e parole», era la sua più rappresentativa raccolta di liriche. Triestino schietto e semplice, nel dialetto vedeva il mezzo più diretto per parlare al cuore e con il cuore in mano. Buon epigrammista, scrisse di lui Enrico Rosamani come di uno pronto a condire sempre i suoi versi di quell'umore di cui è permeata la miglior poesia dialettale triestina. Ma Oliviero Arduini era anche e soprattutto un uomo d'oro, di grandissima bontà e comprensione, al quale l'esperienza e le amarezze avevano dato tesori di grande saggezza. Perciò lascia in chi lo conobbe il vuoto incolmabile dei veri amici, e nella moglie, nella figlia e nei nipoti lontani un affetto insostituibile.

Si è conclusa con una denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria la gita compiuta da due coniugi jugoslavi nella nostra città. Si tratta di Bruno Raos, di 43 anni, e della moglie Anka Lozo, che si sono resi responsabili del furto di un maglione da una delle bancarelle di piazza del Ponterosso. I due sono stati scorti e fermati in tempo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra mobile, che dopo gli accertamenti del caso hanno denunciato i coniugi Raos.

LA SCIAGURA STRADALE PRESSO NOVARA

Non è grave il triestino travolto nell'auto dal treno

Carlo Milocco noto giocatore di calcio è in Piemonte per il servizio militare

Non sono preoccupanti le condizioni di Carlo Milocco, di vent'anni, il giovane calciatore triestino attualmente in servizio militare come bersagliere a Novara, rimasto ferito la notte scorsa in un terrificante incidente avvenuto a un passaggio a livello della linea ferroviaria Novara-Domodossola. Nell'incidente hanno però perso la vita due suoi compagni di Novara che si trovavano a bordo dell'auto assieme al Milocco. Le notizie giunte in un primo tempo e a tarda ora della notte — e da noi riferite ieri nella pagina dei servizi dall'interno e dall'estero — avevano indicato come estremamente gravi le condizioni del triestino: solo più tardi è stato possibile accertare che egli ha riportato ferite giudicate guaribili in un mese e che è scampato alla tragica sorte dei suoi compagni solo perchè è stato sbalzato dall'auto al primo urto.

La sciagura è avvenuta pochi minuti prima delle 23 di ieri l'altro. Con il Milocco si trovavano sull'auto Romeo Tarlao, di 35 anni, da Novara, e Aldo Bertaggia, di 18 anni, pure da Novara. Tutti e tre i giovani facevano parte della squadra calcistica novarese del Suno che milita nella prima categoria dei dilettanti. Il calciatore triestino è attualmente in «prestito militare» alla squadra novarese.

I tre calciatori avevano appena lasciato il campo sportivo del Suno, dopo uno dei consueti allenamenti e stavano rientrando a Novara. La loro auto — che era guidata dal Tarlao — ha attraversato i binari (le sbarre erano alzate) proprio quando stava sopraggiungendo l'automotrice AT 709, proveniente da Domodossola e diretta a Novara, dove sarebbe giunta alle 23.14. L'auto su cui viaggiavano i tre calciatori, una «Giulietta sprint», è stata scaraventata contro un sostegno di ferro del passaggio a livello, ed è andata completamente distrutta, dopo essere rimbalzata ad una decina di metri. Il Bertaggia è stato trovato ormai morto a cinquanta metri dal punto dello scontro. Il Tarlao è rimasto invece imprigionato fra le lamiere. Il Milocco, come si è detto, si è salvato perchè sbalzato fuori dall'auto al primo urto.

Il giovane triestino è tuttora in stato di choc. «Andavamo piano — è l'unica frase che ha detto — e non capisco come possano esserci venuti addosso». Il Milocco non è stato ancora informato della morte dei suoi due compagni. L'assuntore ferroviario, Giampiero Bellagini, che non ha provveduto ad abbassare le sbarre del passaggio a livello è tuttora in stato di fermo. E' stato interrogato a lungo dai carabinieri, ma non è stato possibile sapere in che modo abbia giustificato il suo comportamento.

Carlo Milocco è molto conosciuto negli ambienti sportivi locali. Il giovane calciatore aveva infatti debuttato come attaccante nella stagione 1965-66 in prima squadra nella partita di Serie C contro il Treviso.

I genitori del Milocco hanno lasciato ieri sera alle 22.30 in treno la nostra città per raggiungere il figlio. La prima notizia dell'accaduto era giunta loro ieri mattina da parte del generale comandante la Brigata corazzata di cui fa parte il Milocco. Il generale aveva rassicurato i familiari, che abitano in viale Campi Elisi 40, sulle condizioni del loro caro.

Ragazzo investito sulla strada di Basovizza

Un ragazzo di nove anni è stato investito ieri mattina sulla strada di Basovizza e solo la tempestiva frenata dell'automobilista ha impedito che le conseguenze fossero più drammatiche. L'incidente si è verificato poco dopo le 11.30 a una ventina di metri dal punto in cui la via Damiano Chiesa si immette nella strada di Basovizza. Ne è rimasto vittima lo scolaro Carlo Bonanno.

Il ragazzo era uscito da poco dalla sua abitazione sita sulla stessa arteria al numero 26. Lo automobilista, Claudio Ota, di 24 anni, abitante a Crogole (frazione di San Dorligo della Valle), stava conducendo la sua vettura (TS 81378) verso Basovizza, quando ha notato che il ragazzo proseguiva nell'attraversamento della strada evidentemente senza essersi accorso del pericolo. La frenata non è valsa però a impedire che il Bonanno finisse urtato dal muso della macchina.

Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, il ragazzo veniva accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi da dieci a venti giorni per aver riportato contusioni al viso e a una spalla.

DRAMMATICO INCIDENTE A POGGIOREALE

STRAZIATA DA UNA RUOTA LA MANO DI UN FERROVIERE

Un manovratore delle Ferrovie è rimasto mutilato ieri, all'alba, di tre dita della mano destra. Il drammatico infortunio è accaduto, alla stazione di Poggioreale Campagna, dove il manovratore Stellio Sain, di 38 anni, stava svolgendo il suo turno di lavoro. Le sue condizioni non sono gravi ed è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

L'infortunio si è verificato intorno alle 3.30. Il Sain doveva provvedere con altri colleghi alla manovra di alcuni carri ferroviari in sosta nella stazione. Le operazioni dovevano essere condotte con una certa cautela anche per la natura fragile trasportata dai carri. Nella manovra il Sain usava una staffa che veniva posta quale freno sotto una ruota dei carri per impedire movimenti bruschi e urti troppo violenti fra i vagoni. A un certo punto il manovratore ha ritenuto di dover togliere la staffa, ma un leggero movimento del carro attorno al quale egli si trovava lo ha colto di sorpresa proprio nel momento in cui aveva infilato la mano destra sulla staffa per rimuoverla. La ruota del carro gli ha provocato l'amputazione traumatica delle estremità del terzo, quarto e quinto dito della mano.

LE ORE DELLA CITTA'

Affermazione di studenti

Due studenti triestini che hanno conseguito quest'anno il diploma di maturità classica sono risultati vincitori, su 140 candidati di tutta Italia, al concorso bandito per l'anno accademico 1967-68 dalla Scuola Normale Superiore di Pisa (classe di scienze matematiche e fisiche). Il Provveditore agli studi comunica che i due giovani concittadini così brillantemente affermatisi sono Sergio Steffè, del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» (classificato al primo posto) e Mosè Breiner, del Liceo-Ginnasio «Petrarca» (quinto posto). Ai due bravi studenti, molte congratulazioni, con l'augurio cordiale di continuare a farsi onore nella celebre scuola di Pisa.

Bando di esami

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale Scuola media comunica che nei suoi uffici di largo Papa Giovanni 6, è a disposizione degli interessati il bando della sessione di esami di abilitazione nella scuola media emesso in conformità all'articolo 7 della legge 603.

Circolo Cantieri

Via S. Francesco 5. Veglione di San Silvestro domenica dalle ore 22 alle 4 con l'orchestra «Greep Harold Group». Prenotazioni seralmente in sede.

Per la stufetta

Per i coniugi che avevano chiesto d'essere aiutati a procurarsi una stufetta a gas e qualche coperta per difendersi dai rigori dell'inverno sono pervenute le seguenti offerte: da O.C. 2 mila lire; da Giancarlo 10 mila; da Matilde 1000. Ringraziamo i lettori che con queste 13 mila lire hanno voluto essere i primi a rispondere all'appello.

Salvagno, il fine camiciaio

dedica l'esposizione agli articoli da smoking e da sera, offrendo con le cravatte, fasce, calze in lamé anche la maglietta da smoking. *Salvagno*, Portici Chiozza.

Juke-box

per la notte di San Silvestro noleggiasi telefonando al 44225.

San Silvestro

Per il veglione di San Silvestro preparate le Vostre acconciature con l'aiuto di un toupet o di una parrucca. Presso la profumeria *«Cosulich & Dinelli»* via Carducci 24, troverete un vastissimo assortimento di parrucche e toupets che Vi saranno presentati da personale competente.

Vendita fallimentare

in via Crispi n. 20 con sconti fino al 30% sui prezzi di fabbrica di tessuti di lana, tela, flanella e misti a metro e abiti, soprabiti, impermeabili, biancheria e maglieria a singoli capi. Aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

«Rigutti... veste tutti!»

Nel campo della moda e dell'abbigliamento maschile e femminile da *«Rigutti... veste tutti!»* le ultime novità, anche nelle misure più «difficili», Via Mazzini 43.

Zamponi-Zamponi-Zamponi

Le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26, offrono alla clientela un vasto assortimento di zamponi cotti e da cuocere, dei più rinomati salumifici modenesi.

San Silvestro a Villaco

Sono disponibili alcuni posti per la gita UTAT a VILLACO - KANZEL 30/12 - 1/1

Iscrizioni: UTAT, via Imbriani e Galleria Protti

Organista a Parigi

La concittadina Lilian Capponi ha tenuto a Parigi un concerto per musiche d'organo italiane nella chiesa di Pantemont. La concertista triestina ha eseguito brani di Andrea Anticho, Sponga, Gabrieli Frescobaldi, Scarlatti, Zardini e il «concerto in re minore» di Vivaldi-Bach. La critica parigina non ha lesinato consensi per l'efficace interpretazione di tutti gli spartiti.

Cinema del Ragazzo

«Anni verdi» è il film in programma per questo pomeriggio al Cinematografo del Ragazzo. La proiezione avrà inizio alle 17 nella sala di largo Papa Giovanni della «Repubblica dei Ragazzi». Nell'intervallo saranno sorteggiati i premi della consueta lotteria alla quale i giovanissimi spettatori potranno partecipare gratuitamente.

Lieta fine 1967

e felice inizio 1968 coi profumi e regali che trovate in vasto assortimento da *Mimosa*, via Roma 14.

Scherzi di fine d'anno

Bengala di ogni tipo. Curiosità, sorprese ecc. Negozi autorizzati alla vendita: *Cartoleria B. Bernardi* Roiano, via S. Ermacora 2; Opicina via Nazionale 87.

Lo chef del ventesimo

supercoop di via Palestrina n. 3 vi consiglia per il vostro cenone di fine d'anno le seguenti specialità: pasticcio, involtini con prosciutto, roastbeef, insalata russa, porchetta alla romana, capitone con piselli e salmone fresco. Inoltre troverete un vasto assortimento di vini e spumanti nazionali ed esteri.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (43-212); mandarini 176 (36-330); limoni 123 (83-141); banane 242 (196-286); mele 77 (29-188); pere 94 (59-153).

Verdure: aglio 800 (600-1000); bietole costa 81 (25-100); bietole locali 600 (massimo); carciofi 68 (30-80); cappucci 59 (53-65); cavolfiori 135 (94-165); verze 47 (24-59); cicoria 88 (63-100); cipolle 55 (47-71); finocchi 71 (41-94); insalate diverse 163 (75-225); insalata locale 200 (massimo); patate 48 (36-94); pomodoro 141 (71-300); radicchio rosso var. 200 (113-250); radicchio rosso Gorizia 563 (500-625); radicchio verde imp. 337 (313-438); sedano locale 180 (160-200); sedano imp. 176 (165-176); spinaci imp. 125 (100-163).

UNA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Cospicuo stanziamento a favore di chi studia

Per l'anno scolastico in corso è aumentato di oltre 110 milioni l'ammontare dei fondi per assegni e contributi a spese di viaggio

L'ammontare dei fondi che la Amministrazione regionale si è impegnata di erogare, per l'anno scolastico 1967-68, in assegni di studio e in contributi a favore dei giovani delle scuole medie di secondo grado e degli istituti professionali è aumentato di oltre 110 milioni. Infatti, per lo scorso anno scolastico l'importo complessivo corrisposto, attraverso le Amministrazioni comunali, era stato di 336.491.700 lire, mentre per quello che si chiuderà nel giugno 1968 si sfioreranno i 450 milioni: esattamente, 448.355.200 lire.

La relativa delibera, presentata dall'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Giust, è stata approvata dalla Giunta in una delle sue ultime riunioni. La spesa si riferisce al Capo II della legge regionale numero 19 del 6 settembre 1965 e va impegnata sul bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1967, ma si attua lungo l'arco dell'anno scolastico 1967-68, cioè a cavallo di due esercizi.

Si tratta, come è facile comprendere, di una sovvenzione particolarmente massiccia, che presenta riflessi spiccatamente sociali. Questa erogazione a favore del mondo della scuola, è ispirata al criterio di facilitare l'affermazione degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, come è del resto previsto dalla Costituzione. L'assegno di studio è di 30 mila lire annue per gli iscritti alle scuole medie di secondo grado e di lire 25 mila per gli iscritti agli istituti professionali. Le condizioni familiari vengono stabilite dopo un'indagine comunale ed è la stessa Amministrazione comunale a elaborare i piani di riparto e le graduatorie dei giovani considerati meritevoli dell'assegno di studio. Altrettanto avviene per i contributi in ordine a spese di viaggio, che vengono calcolati sulla base della minore distanza fra quella dalla località di residenza alla scuola frequentata e quella dalla stessa località alla più vicina scuola di tipo e grado medesimi.

Agli allievi degli istituti professionali verranno concessi 2.271 assegni di studio per un totale di 56 milioni 775.000 lire (con un aumento di 506 assegni per ulteriori 12 milioni 650 mila lire); sono previsti 2.207 contributi per spese di viaggio, per un totale di 50 milioni 660.500 lire (aumento di 515 contributi per un totale di 9 milioni 355.300 lire). Questi interventi a favore degli studenti degli istituti professionali verranno così suddivisi territorialmente: a 134 Comuni della provincia di Udine sono destinati 1.516 assegni di studio per 37.900.000 lire; a 48 Comuni del mandamento di Pordenone 403 assegni di studio per 10.075.000 lire; a 24 Comuni della provincia di Gorizia 290 assegni per 7.250.000 lire e a quattro Comuni della provincia di Trieste 62 assegni di studio per 1.550.000 lire.

Ai medesimi Comuni verranno inoltre concessi 1.509 contributi spese di viaggio (lire 34 milioni 75.000) per Udine, 452 contributi (lire 10.681.500) per Pordenone, 197 contributi (lire 5 milioni 074.500) per Gorizia e 49 contribuenti (lire 835.000) per Trieste. In totale, la spesa a carico della Regione per assegni di studio e contributi spese di viaggio è passata da 85 milioni 436.200 lire dell'anno scolastico 1966-67 a 107 milioni 441.500 lire del corrente anno, con un aumento di lire 22.005.300, solo per gli istituti professionali.

Più massicci gli interventi a favore degli alunni delle scuole medie di secondo grado: il totale spesa, per l'anno scolastico 1967-68, è di 340.913.700 lire, con un aumento di 89 milioni 856.200 lire rispetto l'annata precedente. Questo stanziamento è così ripartito: per gli assegni di studio verranno erogati 150 milioni 420.000 lire (33.450.000 lire in più) e per contributi spese di viaggio è prevista la spesa di 190 milioni 493.700 (56.406.200 in più).

Questo il piano di ripartizione per il corrente anno scolastico, con fra parentesi i rispettivi dati dell'anno scolastico 1966-67. Gli assegni di studio agli alunni delle scuole medie di secondo grado sono saliti a 2.487 (1947), per un totale di 74.610.000 lire (58.410.000) a 135 Comuni della provincia di Udine; 1.145 assegni (998), per un totale di 34 milioni 350.000 lire (29.940.000) a 25 Comuni della provincia di Gorizia; 1.001 assegni (723), per un totale di 30 milioni 30.000 lire (21.690.000) a 51 Comuni del circondario di Pordenone; 381 assegni (231), per un totale di 11.430.000 lire (6.930.000) a sei Comuni della provincia di Trieste.

I contributi per le spese di viaggio — con fra parentesi i rispettivi dati del piano dello scorso anno scolastico — per gli alunni delle scuole medie di secondo grado sono 3.068 (2.249), per un totale di 110.465.700 lire (74.943.500), per 135 Comuni della provincia di Udine; 1.332 (914) sono i contributi assegnati ai 51 Comuni del circondario di Pordenone per un totale di 45 milioni 118.500 lire (31.121.000); 987 contributi (887), per un totale di 28.372.500 lire (25.111.500) a 25 Comuni della provincia di Gorizia; e infine 269 (in precedenza 139) sono i contributi assegnati agli studenti dei sei Comuni della provincia di Trieste, per un totale di 6.507.000 lire (2.911.500).

Gli auguri della Regione a Saragat

In occasione del terzo anniversario dell'elezione dell'on. Giuseppe Saragat a Capo dello Stato, il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, si è fatto interprete degli unanimi sentimenti di devozione e di auspicio, inviandogli il seguente telegramma: «Nella ricorrenza del terzo anniversario della Sua elezione alla Suprema Magistratura mi è gradito, Signor Presidente, formularLe, a nome della Giunta regionale e mio personale, i più fervidi voti augurali».

Da parte sua, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha così telegrafato al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica: «Nell'occasione del terzo anniversario della elezione dell'onorevole Giuseppe Saragat alla Suprema Magistratura della Repubblica Italiana, pregola porgere, a nome del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia e mio personale, vivissime felicitazioni al Capo dello Stato e un fervido augurio per la sua illuminata preziosa attività».

Iniziative delle ACLI per la Giornata della pace

Il Consiglio di presidenza provinciale delle ACLI, dopo aver esaminato e fatto proprio un ordine del giorno della presidenza nazionale del movimento sulla necessità di metter fine al conflitto nel Vietnam nel nome della libertà e della giustizia, ha rivolto a tutti i lavoratori l'invito a celebrare la «Giornata della Pace» il 1.o gennaio.

Le ACLI triestine esortano ad aderire alla campagna permanente per il fondo di solidarietà internazionale lanciata alcuni anni or sono dal movimento dei lavoratori cristiani. Il Consiglio di presidenza ha deciso di dare l'avvio con la somma di 25 mila lire ai versamenti che possono essere effettuati sul conto corrente postale 1/1647 intestato al Fondo solidarietà internazionale delle ACLI (Roma, via Monte della Farina 64).

Le piccole industrie per il protosincrotrone

L'appoggio e l'intervento del Ministro dell'Industria e Commercio on. Andreotti perchè il protosincrotrone possa essere installato a Doberdò sono stati sollecitati dal comitato direttivo dell'Unione delle Associazioni delle Piccole industrie di Trieste, Udine e Gorizia. Un telegramma in questo senso è stato inviato all'esponente del Governo, con la firma del presidente di turno prof. Piero Florit, dopo una riunione tenuta a Gorizia e nel corso della quale è stata esaminata la situazione delle piccole industrie della Regione con particolare riguardo «alla grave crisi che colpisce le aziende minori triestine».

SALITA ALLO SPIGOLO OVEST DI CIMA DELLA BUSAZZA

Eccezionale «prima» invernale di due giovani della XXX Ottobre

La Cima della Busazza e Torre Trieste, nel gruppo della Civetta, viste dalla Val Corpassa

Quest'anno, la stagione invernale è stata clamorosamente aperta da due alpinisti concittadini, Franco Gherbaz ed Enzo Cozzolino, ambedue soci della Sezione «XXX Ottobre» di Trieste, che sono riusciti a compiere, in condizioni difficilissime, la prima salita invernale allo spigolo ovest di Cima della Busazza, lungo la via Videsott-Rudatis, lunga più di mille metri. Questa via di salita era ormai una delle più ambite mete degli alpinisti «di punta», dato che costituisce uno degli ultimi itinerari «classici» di sesto grado, di cui non era stata ancora compiuta la prima salita invernale.

I due rocciatori triestini hanno attaccato la mattina del giorno 24, con tempo piuttosto incerto: era infatti previsto l'arrivo di una tempesta di neve, ma si pensava che il tempo si sarebbe mantenuto sul bello ancora per un paio di giorni. Costretti dall'innevamento a compiere una variante d'attacco per evitare le paurose colate di ghiaccio del tratto iniziale, Cozzolino e Gherbaz, grazie al perfetto allenamento, riuscivano nel corso della prima giornata a compiere i primi 850 metri della via, giungendo fin sotto il salto finale dello spigolo, dove si trovano però accentrate le maggiori difficoltà tecniche. I due alpinisti trascorsero così la notte di Natale nella loro tendina-bivacco, con il timore che il tempo precipitasse ed aggravasse così le difficoltà estreme della salita.

L'indomani mattina, infatti, ecco scoppiare la bufera di neve; sotto l'infuriare del vento gelido e le raffiche di neve, Gherbaz e Cozzolino hanno affrontato e vinto i camini strapiombanti, ricoperti di vetrato, giungendo in prossimità della vetta verso il tramonto. Per evitare di dover passare la notte in cima, hanno allestito il loro secondo bivacco ad una trentina di metri dalla vetta: notte terribile, insonne, obbligati a tenere la tendina incrostata di ghiaccio che il vento minacciava di strappare da un momento all'altro. L'indomani, alle prime luci, i due alpinisti hanno raggiunto la cima con una temperatura di 14 gradi sotto zero e di là, lungo la via normale di discesa, terribilmente innevata, sono ritornati alla base, e da qui in valle.

L'eccezionale impresa dei due giovani rocciatori segna una data importante nella storia dell'alpinismo triestino, e va annoverata tra le «prime invernali» di maggior rilievo compiute in questi ultimi anni.

Lutto per la scomparsa di Michael Baumgaertner

L'anno 1967, all'inizio del quale Michael Baumgaertner, direttore a Vienna della ditta «Francesco Parisi», aveva festeggiato il mezzo secolo di attività al servizio della Casa di spedizioni triestina, è stato purtroppo l'ultimo della sua operosa esistenza. Pochi giorni fa egli ha cessato di vivere nella capitale austriaca, e la sua morte improvvisa ha suscitato vasto compianto anche a Trieste dove era nota la tenacia con cui sempre si adoperò per lo sviluppo dei traffici attraverso la nostra città.

Nato a Monaco di Baviera nel 1902, a soli quindici anni iniziò a lavorare nella sua città per la filiale della Ditta Parisi. Successivamente prestò la sua preziosa opera nelle filiali di Stoccarda, Amburgo, Chemnitz, Dresda, Tetschen ed infine, dal 1938, a Vienna. Per i suoi meriti fu nominato procuratore nel 1937, a soli 35 anni, e direttore nel 1947.

Nell'arco di mezzo secolo di feconda ed intelligente attività, Michael Baumgaertner ha dovuto e saputo superare brillantemente anche momenti molto critici, specie durante e dopo le due guerre mondiali. Della stima che lo circondava, sono testimonianze le onoreficenze di Kommerzial-Rat e Cavaliere Ufficiale di cui era insignito e la «grande medaglia argentea d'onore» recentemente conferitagli.

MOSTRE D'ARTE

Padre Sottsass alla «Rossoni»

Si inaugurerà il 2 gennaio, alla Galleria Rossoni, una mostra personale di padre Ladislao Sottsass, un francescano nato a Canazei, il quale risiedette per 31 anni a Trieste e intende partecipare alla sua città di adozione l'incanto della sua terra d'origine, le Dolomiti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ferruccio Miotto, nel I anniversario, dalla moglie 10.000 pro Centro tumori, 5000 pro chiesa Cappuccini di Montuzza, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Chitter, nel trigesimo, da Franco Gina 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Del Maschio ved. Nardò, nel I anniversario (29/12), dalla cugina Vincenza 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda Turchetto, nel II anniversario (30/12), da Maria e Sergio Turchetto 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del s.ten. Furio Nodus, nell'anniversario (28/12), da Alma e Carlo Giessi Ferluga 10.000 pro Madrinato italico (Borsa «F. Nodus»); da Emira e Sergio Spagnul 10.000 pro CRI.

In memoria di Narciso Sciolis dalla famiglia 10.000 pro Circolo «Toniolo» (Borsa «Narciso Sciolis»); dal m.o Giuseppe Antonicelli 2000 pro Conservatorio «Tartini» (Cassa scolastica).

In memoria del papà, per il XC compleanno, da Paola Rismondo 1000 pro Altare Caduti senza croce.

In memoria di Poliuto Pividor da Oretta e Tullio Ingravalle 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Maria Godina 3000, dalla famiglia Rusconi 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Anna Ballis 1500, dalla famiglia Cipolla 1500, dalla famiglia Marco Bortolin 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Oreste Canetto dalle famiglie Papassissa, Roti, Zanon 15.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo; da Mario e Liana Niccolini 5000 pro «Domus Lucis»; da Licia e Tito Perissini 5000 pro CRI; da Lidia e Ferruccio Clementi 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «R. Signoretto»); da Anita e Maria Clementi 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Ing. Giovanni Cattarini»); da Guido Arneris 3000 pro Ospedale infantile; da Guido Locatelli 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Rodolfo Adami da Renata Centa 2000 pro CRI; da Guido e Maria Gius 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (S. Antonio Taumaturgo); da Lydia Tadeo e Massimiliana Pieri 5000 pro Istituto Teresiano; dal dott. Claudio Slavich 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Iris Grassi Gaiofatto da Carlo Morpurgo 3000 pro Centro tumori.

Da Ermanno Visintin 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elsa Maionica da Pino e Marisa Klugmann 5000, da Angela Dilena 2000, dalle famiglie Reggente, Pertot, Zitko 4000 pro Centro tumori; da Elvira Mosetti 5000 pro Lega tumori.

In memoria del dott. Silvio de Colombani dalla sorella Giulia Runti e nipoti Carlo e Noretta Runti 10.000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Grete Schizzi 2000 pro Unione italiana ciechi; da Renato e Jolanda Tartaglia 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fulvia Perotti dagli insegnanti e alunni della IV B Liceo «Oberdan» 15.000, dalle famiglie Bargero e Padovani 5000, da Luciana Rocco 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alma Adami Zannini dal marito Giuseppe Adami 10.000, dai cognati Lino e Ania Adami 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della dott. Elena Urgnani dalle famiglie Faccini, Marino, Simo, Raiola, Zuliani, Gratton 12.000 pro Centro tumori; da Clotilde Marino 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Arrigo Bremini dal dott. Luciano Davanzo 5000 pro Ordine dottori commercialisti (Fondo assistenza «M. Renzi»); dalla famiglia Seghini 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Poliuto Pividor da Narcisa e Luigi Grassi 2000, dagli amici Alice, Emilio, Lucia Ada e Luisa 5000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Carlo Fioretti da Marcello Zennaro 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria della sorella Antonia da Francesco Miach 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppina Pisani da Ezio Pollanz 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesta Pupo dai colleghi d'ufficio del figlio Raoul 27.500 pro Suore Orsoline - via Cerreto.

In memoria di Francesco Lucchesi da Lidia Bernetti 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giovanni Bacci da Anna e famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Livia e famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria della signora De Bernardi dalla famiglia Poth 15.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giorgio Centa dal dott. Antonio Bonora 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elsa Albl da Piera 2000 pro Società signore evangeliche.

In memoria di Giovanna Creni da Carmela di Molfetta - Milano 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rodolfo e Ada Putar dalla figlia Licia e genero 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Apollonio dal marito e dalla figlia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Iole Giaconi dalle famiglie Gelletti - Wüste 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Rodolfo Perhauc dal dott. Ubaldo Zanier 3000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Maria Benvenuti da Livilla e Piero Maraspin 2000 pro Altare istriani e dalmati - Tempio Mariano.

In memoria di Mario Gandolfo dal prof. F. M. Donini 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Maria Stock dalla famiglia Ermanno Birri 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Dalle alunne della V femminile della Scuola di via R. Manna 8000 pro «Domus Lucis».

Dalla I C della Scuola media «D. Alighieri» 8000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Oreste Canetto dalle famiglie Niccolini - Senica 10.000, dalla famiglia dott. Luigi Melli 10.000, dalla famiglia dott. Giuseppe Ottochian 10.000, dalla famiglia Oppenheim 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Macrì Cibin»); da Giulietta Soadaro 5000, da Marta e Onofrio 2000 dalle famiglie Giovanni e dott. Mario Chersul 5000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo; dalle famiglie Chelleri, Catanzaro e Romani 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria del dott. Rodolfo Adami da Silvio Rustia 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gabrio e Licia Szombathely 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Angelo Reggio 5000 pro Ricreatorio «Toti» (ex allievi); dal dott. Girolamo Manzutto 2000 pro Ordine dottori commercialisti (Fondo assistenza «M. Renzi»); da Irredenta e Carlo Rizzo 1000 pro Lega Nazionale; da Livia e Fulvio Zuccheri 3000 pro Liceo «Petrarca» (Cassa scolastica).

In memoria di Caterina Franzil Romani dalla famiglia Goitan 10.000, dalle sorelle G. C. Volpi 2000 pro ECA; dal dott. Riccardo e Mariannina Gropaiz 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Viviana-Adriana Gelletti 2000 pro Ospedale infantile (bambini spastici); da Gisella Samani 2000 pro Associazione maestri cattolici; da Bruno e Albina Breschi 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo.

In memoria di Romeo Turco dagli amici del figlio Marino e Bianca 8000, dalle famiglie Zanot 5000, da Maria Miotto 5000, da Nerina Pirini 3000 pro Centro tumori; dal dott. Valentino Ralza e Bruna 2500 pro chiesa di Montuzza (Opera «P. Filippi»), 2500 pro Villaggio del fanciullo.

Da N. N. 10 000 pro Centro tumori.

LO SVILUPPO VIARIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Si estende la rete delle nostre strade

Misura complessivamente più di seimila chilometri Aumento del sette per cento registrato in cinque anni

Secondo i dati più recenti forniti dal Ministero dei Lavori pubblici e dall'ANAS, la rete viaria del Friuli-Venezia Giulia comprende 6130 chilometri di strade statali, provinciali e comunali. Nell'arco degli ultimi cinque anni, vale a dire dal 1961 al '66, l'estensione complessiva di tale rete è aumentata del 7 per cento, cioè di 380 chilometri.

Oltre la metà della rete stradale regionale è costituita dalle strade comunali extra-urbane, che presentano una consistenza pari a 3493 chilometri, territorialmente così suddivisi: 2511 chilometri (pari al 72 per cento del totale regionale) servono il territorio della provincia di Udine; 547 chilometri (12 per cento) l'Isontino, e il resto la provincia di Trieste.

In tutte e tre le province, la densità delle strade comunali extra-urbane risulta — in rapporto alla superficie del territorio provinciale — sensibilmente superiore alla media nazionale, essendo pari rispettivamente a 351 chilometri di strade per mille chilometri quadrati di superficie, nella provincia di Udine, a 917 chilometri in quella di Gorizia, a 2440 chilometri nella provincia di Trieste (nella quale evidentemente giocano un ruolo determinante la presenza del centro urbano e la ristrettezza del territorio provinciale), con una media regionale pari a 457 chilometri, contro i 245 chilometri (per mille chilometri quadrati di superficie) della media nazionale.

Il fenomeno opposto si riscontra invece, per quanto attiene alle strade provinciali, la cui densità media (pari a 202 chilometri di strade per mille chilometri quadrati di superficie) è nel Friuli-Venezia Giulia inferiore alla media nazionale (292 chilometri). Tale media sale a 514 chilometri per mille chilometri quadrati di superficie nella provincia di Trieste, a 278 in quella di Gorizia, mentre scende a 161 chilometri in provincia di Udine.

Complessivamente, il Friuli-Venezia Giulia dispone di 1545 chilometri di strade provinciali, le quali si estendono per l'84 per cento (vale a dire 1298 chilometri) in provincia di Udine; per il 9 per cento (pari a 132 chilometri) nell'Isontino, e per il 7 per cento (115 chilometri), in provincia di Trieste. Va tuttavia rilevato che i dati riportati sono soggetti a variazioni, in relazione ai provvedimenti di riclassificazione della rete stradale.

Una parte della rete viaria regionale — corrispondente a 1028 chilometri — è costituita dalle strade statali. Un'analisi dello stato in cui si trova la pavimentazione di tali strade rivela che il 60 per cento (precisamente 614 chilometri) è in buone condizioni, il 35 per cento (353 chilometri) in condizioni ottime; mentre una quarantina di chilometri è in condizioni di pavimentazione mediocre.

Quanto al tipo di pavimentazione delle strade statali della nostra regione, quello più diffuso è rappresentato dal «macadam protetto a trattamento superficiale», tipo di pavimentazione che interessa 611 chilometri di strade statali. Altri 356 chilometri risultano ricoperti da «conglomerato bituminoso» e 39 chilometri con «macadam semplice». Un confronto con il complesso delle strade statali italiane, rivela che nel Friuli-Venezia Giulia lo stato di pavimentazione presenta condizioni migliori, rispetto alla media nazionale.

Infine, la rete viaria del Friuli-Venezia Giulia comprende il tronco autostradale Trieste-Ronchis di Latisana, con il raccordo per Udine dell'autostrada Trieste-Venezia, attualmente in fase di costruzione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Alla Galleria Rossoni è aperta fino al 31 corrente la mostra della pittrice Paulette Maier. Fra le opere esposte, anche quest'olio — «Oro, incenso e mirra» — che raffigura i Re Magi

FRA LE MURA DEL VILLINO DI SCALA DEI LAURI

Da cinque anni a Trieste l'opera della «Domus Lucis»

«Volontarie della carità» si prodigano generosamente per rasserenare l'esistenza a delle ragazze inferme

Quando — tre anni or sono in questi giorni — ci occupammo per la prima volta di «Domus Lucis» e dell'opera silenziosa e altamente umana che si svolge fra le mura di quella specie di piccolo castello che si erge al di là di Scala dei Lauri 2, un'opera che fino allora era ben poco nota in città, come poco nota era l'esistenza di «Domus Lucis», lo facemmo affinchè tutti ne fossero al corrente, affinchè i buoni, i generosi, coloro che vogliono e possono, sapessero che fra gli enti che si dedicano ad alleviare le sofferenze altrui, e che hanno bisogno di essere aiutati per poter continuare nella loro missione, c'era a Trieste anche la «Domus Lucis», la quale — scrivemmo — sul fronte della solidarietà concreta verso coloro ai quali la vita è stata matrigna, va messa in prima linea.

La nostra esortazione non cadde nel vuoto. Da allora, la città seppe della benefica istituzione, il nome di «Domus Lucis» cominciò ad apparire nella rubrica «Elargizioni», a ripetersi con una certa frequenza, e quando, nello scorso gennaio, il nostro giornale lanciò l'appello per l'«ascensore verso la vita», per il quale occorrevano ben quattro milioni, il grande cuore dei triestini rispose nella maniera toccante e sorprendente che tutti sanno. «Amici lettori — avevamo scritto lanciando l'appello — facciamo uno sforzo, mettiamo una mano al nostro cuore e al nostro portafogli. Se riusciremo a pagare l'ascensore per intero, avremo fatto un vero miracolo». Il cuore dei triestini fece il miracolo, i quattro milioni furono raccolti e superati a tempo di record, e alcune settimane or sono l'ascensore potè essere inaugurato: non era il mezzo comune che appartiene alle comodità della vita moderna; era il mezzo che consentiva a venti ragazze costrette all'immobilità in una carrozzella, di scendere al pianoterra, e risalire; mezzo che risparmiava, alle «volontarie della carità» cui è affidata «Domus Lucis», la sfibrante fatica di portare a braccia, su e giù per le scale, quelle carrozzelle.

Troviamo oggi doveroso, prima che finisca l'anno, riparlare di «Domus Lucis», per ricordare che in questo 1967 si sono compiuti cinque anni da quando l'istituzione ha iniziato a Trieste la sua opera fatta di pietà, di amore per il prossimo, di carità intesa e prodigata nel modo più toccante e più ammirevole.

* * *

Nel 1940, a San Donà di Piave, sorse una fondazione religiosa, col nome di «Piccolo Rifugio», e con lo scopo di accogliere la gioventù inferma che veniva dimessa dagli ospedali perchè colpita in forma cronica. A dimostrare quanto benefica sia stata questa iniziativa e quanto bisogno ci sia di questo genere di assistenza, basta dire che nel giro di un quarto di secolo, il «Piccolo Rifugio» divenne una vera e propria organizzazione con sede centrale a Verona, alla quale fanno capo dieci istituzioni con sede a Roma, Bologna, Rimini, Trieste, Vittorio Veneto, San Donà, Ferentino (Frosinone), due a Campocroce (Treviso), e una in Brasile, pure quest'ultima con personale italiano.

A differenza delle case di Rimini, Bologna, e una delle due di Campocroce, le quali si occupano della riabilitazione di donne da strada, tutte le altre svolgono opera di assistenza agli infermi. Fra quest la casa di Trieste, la quale però — per evitare omonimie con altre istituzioni locali, ha dovuto sostituire il nome di «Piccolo Rifugio», comune a tutte le altre case, con quello di «Domus Lucis» Fondazione Gina e Giorgio Sanguinetti, a ricordo dei genitori della signora che fece donazione di parte del villino di Scala dei Lauri 2, in favore dell'opera pia che colà si svolge dal 29 settembre 1962.

Perchè il nome di «Piccolo Rifugio»? Perchè non si tratta di un collegio o di un ospedale, ma di una «famiglia» nella quale, appunto, trova cure e assistenza, oltre che calore di affetti, chi ne ha particolarmente bisogno. E coloro che ne hanno particolare bisogno sono proprio quelle creature colpite da infermità inguaribili e contro le quali la scienza è stata finora impotente: esiti gravi di poliomielite, distrofia muscolare progressiva, morbo di Little, e simili; infermità cioè che colpiscono muscoli e tessuti, per cui, ad esempio, venendo a mancare alle gambe o alle braccia il normale sviluppo muscolare, manca del tutto la loro funzione di appoggio e di sostegno, prima ancora che quella della libertà dei movimenti.

Si tratta di giovani creature umane, le quali, dopo anni ed anni trascorsi inutilmente negli ospedali, ne sono state dimesse senza speranza di guarigione; giovani creature umane che, all'età in cui la vita si presenta a tutti come una promessa ed un sorriso, alla vita hanno già dovuto rinunciare, e portano in sè un lungo calvario di angosce, di speranze deluse, di crisi di abbattimento; non solo, ma — il «Piccolo Rifugio» è aperto soprattutto ai poverissimi, assolutamente privi di mezzi — spesso a quel calvario si accompagna pure una storia di miserie e di privazioni, quali non dovrebbero più sussistere in un tempo come il nostro, in cui tanto si parla di progresso sociale.

Quali siano le condizioni morali, quale lo stato d'animo di quelle creature quando arrivano al «Piccolo Rifugio», dove trascorreranno in una carrozzella tutto il resto della loro vita, è facile immaginare. Eppure, nel giro di pochi mesi avviene il miracolo: da uno stato di profonda depressione passano gradatamente alla serenità, il sorriso ritorna sui loro volti, e col sorriso riacquistano anche una loro spensieratezza: perchè nel comune destino si è sviluppato fra loro un affiatamento una solidarietà, un desiderio di aiutarsi reciprocamente; non solo, ma — abbiamo accennato più sopra allo squallore della miseria — spesso ora conoscono per la prima volta il calore della casa e della famiglia, e forse conoscono per la prima volta la bontà.

Tutto questo è merito delle «volontarie della carità», le quali non sono altro che delle religiose secolari che vivono nella casa. hanno compiuto un periodo di preparazione (che comprende naturalmente anche un corso per infermiere) ed hanno gli stessi doveri e gli stessi obblighi delle monache; solo, a differenza di queste, vestono abiti borghesi: se così non fosse, le giovani ammalate non vedrebbero in esse delle mamme e o delle sorelle maggiori, nè il «Piccolo Rifugio», per quanta buona volontà ci si mettesse, potrebbe avere un'atmosfera familiare; di conseguenza, non le si chiama «suore» o «sorelle», ma «signorine».

Cinque erano le «volontarie della carità», compresa la direttrice e l'economa, cui venne affidata «Domus Lucis» nel 1962, e cinque sono oggi; il numero delle inferme, tutte giovani ragazze, dai 15 anni in su, che era di una decina, oggi è raddoppiato: il che sta a dire che, per le «volontarie» sono raddoppiate le quotidiane fatiche cui devono sottoporsi, sono raddoppiate le prestazioni che esige la missione cui si sono votate, è raddoppiato il numero di bocche da sfamare, di creature da vestire.

In Scala dei Lauri 2 vi sono, da cinque anni, delle ragazze le cui giornate passano dal letto alla carrozzella, dalla carrozzella al letto. Tutta qui, la loro vita. E così sarà sempre, se la scienza medica non opererà il grande miracolo. E vi sono alcune eroiche missionarie che riescono a far apparire bella la vita anche a quelle ragazze. I triestini ormai lo sanno. E «Domus Lucis» sa, ormai, di poter contare sull'affettuosa solidarietà dei triestini, così bella, così nobile, soprattutto quando si può esprimerla concretamente e con umiltà.

F. G.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Soggiorno a San Cassiano Val Badia. Tutti i partecipanti devono ritirare i biglietti di viaggio in sede sociale di via S. Pellico, 1. Partenze ore 6.45 dalla stazione autocorriere.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al 9.o corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra i giorni 21-28 gennaio e 4-11-18 febbraio 1968. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 Telef 68-795

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Lunedì 1.o gennaio, con partenza alle ore 10 dalla Stazione Centrale, escursione sul Carso con pranzo sociale a Visogliano. Programma dettagliato in sede sociale, piazza Unità 3.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il segno X, assente ormai da ben 9 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Infatti sempre nel gruppo in ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da ben 25 settimane.

CAGLIARI — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 4 settimane. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 19 settimane.

FIRENZE — Il favore del pronostico va al gruppo 1, in lieve stato di crisi nelle ultime settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. In evidenza nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20, in ritardo da 22 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, ove si pone in ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo da 36 settimane

NAPOLI — Il favore del pronostico va al gruppo X, in ritardo da 4 settimane. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 23 settimane.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 22 settimane.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in ritardo da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Si può tentare il giuoco sui gruppi 1 ed X. In evidenza nel gruppo 1 la decina dal 21 al 30, in ritardo da 22 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X in ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 33 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, cadenza di 2 (come a Bari). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI .	1		
FIRENZE . .	1		
GENOVA . .	1	x	
MILANO . .	2		
NAPOLI . . .	x		
PALERMO . .	1	x	
ROMA	2		
TORINO . . .	1	x	
VENEZIA . .	1	x	2
NAPOLI 2.o .	1	x	2
ROMA 2.o .	x	2	

LA VITA NEL PORTO

Agli ormeggi l'«Asia», nave espresso per l'India - Traffico soddisfacente in dicembre - Ricompare la «Savannah» - Brutta annata per i legnami

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Asia», adibita al servizio espresso per l'India. Partirà il prossimo 2 gennaio per un nuovo viaggio di linea alla volta di Bombay.

Nell'Adriatica

E' attesa per il 2 gennaio la nave «Loredan», della linea per la Grecia - Turchia. La nave sbarcherà a Trieste un buon carico di tabacco. Ripartirà il giorno 3, dopo aver imbarcato carta, lamiere, macchinario e prodotti chimici.

Il giorno 3 arriverà la motonave «Bernina», impiegata sulla linea per il Libano, con un buon carico di frutta secca e merci varie. Lascerà Trieste il giorno 4, con a bordo alimentari, carta e 6 containers diretti a Beirut e al Pireo.

Nella Adria Lines

Si trovano in porto due unità della Adria Lines, e cioè l'«Aquila», unità noleggiata dalla Lauro per la rotta del Golfo Persico (che sta caricando circa 8000 tonn. di varie), e la «Iris», la quale, dopo lo sbarco di minerale indiano per conto cecoslovacco, farà il «pienone» pure per gli scali del Persico. Ieri è partito per l'Estremo Oriente, a full cargo da Trieste, il «Rapido». E' entrata in bacino all'Arsenale, per normali lavori di manutenzione, la «Pomona». L'unità caricherà poi per il Persico circa 8000 tonn. di merci varie, destinate sia a Caraci quanto a Khorramshar.

Per quanto riguarda le previsioni di gennaio, la Adria Lines avrà da tre a quattro partenze a pieno carico per il Golfo Persico (di cui una o due per Caraci) e due partenze per la rotta celere dell'Estremo Oriente. Date le contingenze politiche del Canale di Suez, la flotta Lauro fa fronte alle esigenze del traffico sia con navi sociali, quanto con unità noleggiate.

Nella Tripcovich

Fra gli arrivi programmati per il gennaio prossimo, la D. Tripcovich ci segnala i seguenti.

Linea dell'Africa: attesa per il 10/15 dal Sud ed East Africa la m/n «Hellenic Sky» (ad essa seguirà ai primi di febbraio la «Hellenic Star»).

Linea del legno: il 3 gennaio arriverà dal Congo - Golfo di Guinea il «San Demetrius», della Transwood di Ravenna. L'unità dovrebbe sbarcare oltre mille tonnellate di tronchi di legnami esotici.

Linea del caffè: dal Brasile i previsti arrivi di gennaio di navi del Loide Brasileiro e della Compania Paulista avverranno come segue: 23/1 «Loide Honduras»; 27/1 «Geert Howaldt» e 28/1 «Loide Brasil». Le tre unità avranno a bordo dei buoni quantitativi di caffè per conto di operatori privati.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese a ieri sono arrivate negli scali dei Magazzini Generali 136 navi con un totale manipolativo di 171.165 tonn. di merci. La composizione merceologica è così rappresentata. Arrivi: merci varie 51.626 tonn.; minerali 21.378 t.; cereali 30.285 t.; legnami e tronchi 877 t. Partenze: merci varie 59.619 t.; minerali 4300 t.; legnami segati 3080 t.

Da rilevare l'importante contingente di merci varie: oltre 110.000 tonnellate. Fra esse prevalgono negli arrivi gli agrumi, il caffè, i semi oleosi, il cotone, la juta, i pellami ecc.; nelle partenze i prodotti finiti d'ogni tipo, dalle autovetture alla ferramenta, dal filo di ferro ai chimici, dai tessuti ai filati eccetera.

Purtroppo, scarso è il movimento dei legnami: quasi 900 t. allo sbarco e 3080 all'imbarco. L'annata «legnamifera» è andata molto male, con scarsissimi arrivi e con partenze in netta decrescenza. Il 1967 costituisce per i legnami una punta di record alla rovescia. Quali le ragioni? Attendiamo qualche spiegazione dall'Ente Porto e dall'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnam., E' da mesi che attraverso questa rubrica segnaliamo la grave crisi dei transiti dei legnami, senza poter conoscere le cause. Notiamo, per converso, che a Monfalcone gli sbarchi di legname tondo e di cellulosa sono in costante aumento, e che sia Capodistria quanto Fiume registrano degli incrementi in questo traffico. Ci auguriamo che il nuovo Ente Porto si occupi di questo movimento, per mettere in azione i dispositivi tariffari atti a stimolare i transiti.

Ieri in porto

Diciassette navi operavano ieri nei porti franchi. Abbiamo notato il «Città di Catania» (linea del Pireo) con un movimento di quasi 300 t.; la cisterna «Boate» (agente Penso) giunta dall'Algeria con 4000 hl di vino per i tedeschi orientali; il «Susanne Scan» (Sperco) che imbarca per gli USA 700 tonn. di polpa di lampone; il «President Kennedy» (Tripcovich) che scarica 125.000 sacchi di caffè IBC; l'«Esperide», della Pesca Oceanica (Agemar), giunta ai Frigoriferi Generali da Las Palmas con 200 tonn. di pesce congelato; il «Klek» (Agemar) giunto dagli USA con 314 t. di segati e varie e per imbarcare sedie friulane; l'«August Cesarec» (Agemar), della linea per l'E.O., che sbarca 743 t. di juta, segati, gomma e carica 300 t. di varie; l'albanese «Tenta» (Amat) che imbarca per Durazzo 380 t. di filo di ferro; il «Phenix», liberiano (agente Marovic), che sbarca al Silo 11.684 t. di grano americano; indi l'«Iris» che scarica per Praga 9650 t. di ferro indiano; l'«Aquila» ed il «Rapido», che caricano per la Adria Lines per il Golfo Persico e l'E.O. ecc.

Arriva l'«atomica»

La nave a propulsione nucleare «Savannah», dell'American Export Lines, è arrivata nella tarda serata e stamane inizierà a caricare per gli USA 850 t. di varie. E' la seconda volta che l'unica nave mercantile nucleare del mondo fa scalo nel nostro porto. E' appoggiata all'Adriatic Shipping.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Il ritorno di Paola



Paola Penni, che è stata soubrette di Macario in «Febbre azzurra», dopo la recente maternità è ritornata al teatro in una rivista natalizia rappresentata a Milano nei giorni scorsi

INCONTRO CON UNO DEI PIU' VERSATILI «GENTLEMAN» DELLO SCHERMO

Un gatto a due teste chiamato Rex Harrison

Portato a termine «Il dottor Dolittle», l'attore inglese ha accettato il doppio ruolo ne «La pulce nell'orecchio» dalla commedia di Feydeau

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, dicembre

Quando arrivai agli studi di Boulogne, a Rue de Silly, Rex Harrison era intento a ripetere a se stesso, con un sommesso tono di voce, le battute che avrebbe dovuto pronunciare nella scena che il regista Jacques Charon stava preparando con il direttore delle luci. Dai giorni nostri ero piombato in piena «belle époque»: precisamente mi trovavo in una saletta di passaggio del «Coq d'Or», un albergo compiacente dove Jacques Feydeau aveva situato la azione di uno dei suoi più gustosi «vaudeville» e cioè «La pulce nell'orecchio».

Le pareti erano dipinte con toni pastello in contrasto con le rosse vampate dei tappeti; alle pareti quadri di maliziose e ammiccanti ragazze nascoste da bianchi pepli. Intorno, sparsi su tavolini e mensole vasi e piccoli acquari, bronzetti, il tutto illuminato da una luce calda e morbida.

La vicenda di «La pulce nell'orecchio», scatenata da una moglie sospettosa mandava scintille di umorismo per gli incontri e gli scontri tra Rex Harrison, nei panni di un ottuso portiere e Rosemary Harris (famosa attrice inglese) che lo scambia per il marito, un raffinato e famoso avvocato parigino, dal quale si ritiene tradita. Ma, in realtà si tratta, di un equivoco causato da un altro personaggio che, in quel momento, non era in scena.

In realtà la commedia propone un «divertissement» affatto gratuito. Come in tutta la produzione di Feydeau, anche in «La pulce nell'orecchio», si riscontra una satira sotterranea, un ribaltamento ironico che mette a nudo la società francese di allora, ricca di sfaccettature e rivela gli splendori di una civiltà piena di meraviglie.

E chi meglio del regista Charon, che ha riscoperto Feydeau per il teatro francese e inglese, avrebbe potuto guidare nel clima dorato e spumeggiante della «belle époque» i personaggi così ben tagliati e guidati dalla fantasia di un autore comico considerato il più importante del suo tempo?

Chi meglio di Rex Harrison sarebbe potuto essere ad un tempo un brillante uomo di mondo ed un portiere d'albergo ubriacone? Dietro quella faccia da timido «gentleman» si può cogliere l'intelligenza felina di un uomo che può essere un gatto a due teste, Giano bifronte: Rex Harrison, a guardarlo attentamente rivela, attraverso lo sguardo, una personalità contraddittoria cioè il suo «fisico» maschera una immensa capacità di dominio, una incredibile volontà di suggestionare il prossimo servendosi di una umiltà che è solo un abito. Questo spiega, credo, la resa dei suoi personaggi ai quali si rivela interamente.

«E' la prima volta che lei interpreta un personaggio di Feydeau?».

«Sì, è la prima volta. Ed è un peccato perchè Feydeau è un autore deliziosamente intelligente, paradossale e ricco di fantasia... da quando lavoro nel cinema non mi era mai capitato un film dove contano i gesti più che le parole, l'azione più che il dialogo... Feydeau offre la possibilità di fare del cinema puro... puro nel senso di servirsi delle immagini per raccontare».

A questo punto interviene il regista Charon, il quale aggiunge:

«Quello che mi sembra importante sottolineare è che spesso nei «vaudeville» di Feydeau i personaggi si muovono a velocità supersonica anche quando stanno fermi. L'azione esterna od interna serve a Feydeau per rivelare il carattere dei personaggi e il clima della «belle époque» che non è solo un fatto scenografico che rispecchia una Francia ricca e fastosa, ma rivela la natura dell'uomo e l'atmosfera di un'epoca. Ionesco, quando ho presentato Feydeau a Londra, ha scritto una prefazione all'edizione inglese della commedia con cui riconosce esplicitamente al dialogo di Feydeau la logica dell'assurdo, una logica che ancora oggi, a distanza di sessant'anni, è viva e moderna. Credo che a Ionesco si possa credere».

«L'adattamento cinematografico si è arricchito di variazioni?».

«Abbiamo ampliato la parte di Rex Harrison, anzi la doppia parte. Per il resto abbiamo articolato, in chiave cinematografica, la struttura della commedia».

«Crede che potrà essere determinante, agli effetti del successo, la presenza di Harrison?».

«Feydeau, per essere rappresentato, ha bisogno di attori veri, di consumata esperienza in quanto, senza esperienza, un attore potrebbe trasformare un personaggio in una caricatura e i personaggi di Feydeau non sono nè caricature nè marionette... essi vivono, hanno una loro logica verità che li muove... «La pulce nell'orecchio» avrà un suo tono burlesco, senza gratuità, senza meccanicità fredda... e perchè gli attori possano vivere in un altro secolo debbono sapersi togliere di dosso la pelle del tempo in cui vivono...».

E certamente Rex Harrison ci darà, possiamo esserne certi, la prova di essere un gatto a due teste: uomo brillante e raffinato e zotico e ubriacone portiere d'albergo.

I. B.

LO CERCANO NEL TIBET, LO SCOPRONO IN CALIFORNIA

Dicono che sia donna quindi non è abominevole

Venduto a una rete televisiva americana un film a colori in cui appare per circa un minuto il leggendario «yeti»

Los Angeles, 28

Due americani hanno venduto ad una rete televisiva i diritti di trasmissione di un loro film a colori girato nella California del Nord, a Blaff Creek, il 20 ottobre. Nel film appare, per la durata di circa un minuto, l'abominevole uomo delle nevi, e Ivan Sanderson, uno scrittore inglese che vive a New York ed ha diretto nove spedizioni scientifiche per conto del British Museum, è convinto che la ripresa sia genuina. Egli ha detto che la figura che appare nel film è senz'altro di sesso femminile «a giudicare dall'evidenza del petto. La pellicola mostra la strana creatura che cammina lungo un banco di sabbia asciutta cosparso di tronchi e arbusti portati alla deriva. A un certo punto si vede la creatura voltarsi, guardare direttamente alla cinepresa e scomparire tra gli arbusti».

Ivan Sanderson, che da trenta anni studia gli yeti, dice di essere venuto per la prima volta a conoscenza della esistenza di strane creature in California nel 1946, e non ha dubbi che la figura rappresentata nella pellicola esista. Gli esperti affermano, dopo aver studiato la pellicola, che non vi è alcun trucco.

«Zivago» tallona «Via col vento»

New York, 28

«Il dottor Zivago» ha incassato finora, nei soli Stati Uniti, oltre 70 milioni di dollari. Il film di David Lean ha così superato «Ben Hur» ed è secondo, nella graduatoria degli incassi, solo a «Via col vento», almeno per quanto riguarda gli Stati Uniti. Come è noto, il lungo e indiscusso primato di «Via col vento» è stato recentemente battuto da «Tutti insieme appassionatamente», che fuori degli Stati Uniti ha avuto un incredibile successo di pubblico. Tuttavia il vecchio classico, rimesso in distribuzione da qualche settimana, si accinge a riconquistare la posizione di primatista.

CRONACHE DELLA TV

L'allegra prigione

Una serata, quella di ieri, piuttosto vuota. Il Primo Programma non ha saputo offrire nulla di meglio che lo spettacolo musicale, «Qui ci vuole un uomo», con Lauretta Masiero e Gino Bramieri, che sciorinava il solito repertorio di barzellette servite con la salsa di canzoni; e il Secondo un telefilm prodotto da una rete televisiva tedesca. Da scegliere, comunque, quest'ultimo. Si tratta d'una farsa popolare, «L'allegra prigione», di Gerd Oelschlegel, diretta dal regista Reiner Erler.

Svolgendo una paradossale storia carceraria, ambientata in un vecchio castello, la commediola scherzava su taluni aspetti della mentalità tedesca. La vicenda trae lo spunto da uno scambio di persone: l'unico detenuto del carcere ottiene dal suo amico guardiano un breve permesso e se ne va per i fatti suoi. Ed ecco che sul più bello arriva in visita di controllo un severissimo ispettore. Al custode non rimane altra soluzione che sostituirsi al prigioniero. Ma le peripezie non sono finite, perchè l'ispettore pignolo, e un pochino galante, ha deciso di attendere il ritorno del carceriere. Chi potrà dunque essere l'atteso se non il condannato in vacanza? E questi infatti, tornando alla sua dimora con la testa fasciata a causa d'un incidente, dovrà per forza fare la parte dell'altro per salvare capra e cavoli. Ma alla fine tutto si appianerà, grazie a qualche bicchiere di troppo, bevuto dall'incauto ispettore, al quale converrà far finta di non aver veduto e capito nulla. Un lavoretto senza molte pretese, ma realizzato con spiritosa malizia e recitato con misurata intelligenza satirica dai bravi interpreti.

Ber.

Rinviato il concerto del Coro «Tartini»

Per cause di forza maggiore, il concerto del coro «Giuseppe Tartini», programmato per stasera nella sala di via Ananian, è rimandato a data da destinarsi.

ANNATA MEDIOCRE PER IL CINEMA SOVIETICO

Sempre imbattuto «Ottobre» di Eisenstein

Mosca, 28

L'Unione Sovietica ha prodotto quest'anno 125 film, con un aumento di circa il dieci per cento rispetto al 1966. Due avvenimenti hanno segnato l'anno cinematografico dell'URSS che ormai volge al termine: il quinto Festival di Mosca e il Cinquantenario della Rivoluzione d'ottobre. Ma, complessivamente — secondo il giudizio della stampa occidentale — è stato un anno artisticamente mediocre. Il film del quale si è più parlato è stato «Il giornalista» di Sergei Gerasimov, vincitore della rassegna cinematografica moscovita «ex aequo» con l'ungherese «Il padre» di Istvan Szabo, da molti giudicato migliore.

Sono apparsi nelle sale sovietiche, nel corso di quest'anno, anche gli ultimi due episodi di «Guerra e pace» di Sergei Bondarciuk, ma il pubblico non sembra aver reagito entusiasticamente. Maggiore interesse, non sul piano spettacolare quanto su quello ideologico, ha destato «Se la tua casa ti è cara», prodotto dagli studi sperimentali moscoviti, diretti da Vladimir Pozner. Il film racconta, facendo abbondante uso di documentari dell'epoca, la battaglia di Mosca, e contiene, come hanno riconosciuto anche i giornalisti occidentali, «Qualche audacia» nella presentazione della verità storica e dei meriti e demeriti di Stalin. Nel genere comico, il pubblico ha apprezzato «La prigioniera del Caucaso» di Gaidai e «VII», da un racconto di Gogol.

L'anniversario della Rivoluzione d'ottobre ha ispirato molti film, ma nessuno è apparso eccezionale o in grado di competere con «Ottobre» di Eisenstein, riapparso anch'esso in questi mesi, dopo circa 40 anni.

Si aspettava quest'anno l'uscita di «Anna Karenina» di Alexander Zarkhi, con la ballerina Maya Plisetskaya nel ruolo della protagonista, ma il film non è stato ancora distribuito. In ritardo anche il film di Tarkovsky sulla vita di Andrei Rublev, pittore di Icone del XV secolo. Se nel primo caso il ritardo sembra dovuto esclusivamente a motivi di lavoro, nel secondo vi sarebbero dissensi fra il regista e la censura: quest'ultima imporrebbe dei tagli, che Tarkovsky non vuole fare. Anche ufficialmente, si ammette l'inopportunità di distribuire un film sull'arte religiosa durante il cinquantenario della Rivoluzione.

Una donna a Londra direttrice d'orchestra

Londra, 28

Hazel Vivien di 33 anni ha sostituito ieri sera il direttore d'orchestra del Sadler's Wells Theatre di Londra prendendo posto su un podio appositamente costruito per lei data la sua bassa statura.

E' la prima volta che al Sadler's Wells un'opera viene diretta da una donna. La signorina Hazel non aveva mai diretto prima un'opera. L'opera è «A penny for a song» di Richard Rodney Bennet.

All'Auditorium in arrivo «I Gufi»

Ultimate a teatro esaurito le repliche di Edipo Re, ed effettuate le letture del «Lutero» di John Osborne, la Compagnia del Teatro Stabile si prepara a compiere l'annunciata tournée che partirà da Assisi per toccare poi Roma ed altre città dell'Italia centrale e per concludersi nella nostra Regione.

Intanto al Teatro Auditorium verrà ospitato il complesso de «I Gufi», che rappresenteranno fuori abbonamento dal 3 al 7 gennaio 1968 «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo» su testo di Gigi Lunari. Il quartetto dei mimi-cantautori ha già ottenuto calorosi consensi nella nostra città in occasione delle precedenti esibizioni, accattivandosi le simpatie del pubblico e in particolare dei giovani.

La direzione del Teatro Stabile comunica che gli abbonati alla stagione 1967-68 avranno diritto a particolari sconti per questo spettacolo.

Rita e Bobby in Ungheria

Budapest, 28

Rita Pavone e Bobby Solo si esibiranno nel corso del 1968, in Ungheria. L'agenzia di stampa magiara «MTI» — che ne ha dato notizia — informa che altri spettacoli di musica leggera verranno organizzati sia a Budapest sia in altre città del Paese, con la partecipazione della cantante americana Ella Fitzgerald e del francese Gilbert Becaud, nonchè di alcuni complessi «beat» inglesi, quali «The Nashville Team», «Traffic» e «Nirvana».

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE SOPRANO

TAPPE TRIESTINE DI CARMEN MELIS

Fu travolgente nella «Manon» di Massenet Renata Tebaldi è stata tra le sue allieve

E' giunta anche a Trieste l'eco della morte del soprano Carmen Melis, avvenuta qualche giorno fa nella villa dei nipoti a Longone al Segrino, presso Como. Per i più giovani Carmen Melis vorrà forse significare poco o nulla, ma sono in molti ancora a ricordare i trionfi riportati al nostro Comunale da questo soprano lirico che fu tra i più celebri nella prima metà del nostro secolo.

Nata a Cagliari nel 1885, debuttò appena diciottenne a Novara e solo pochi mesi dopo prendeva il volo del «Costanzio» di Roma verso una carriera che la portò a cantare in tutti i più grandi teatri del mondo ed a fianco dei colleghi più famosi, come Caruso, Battistini, Tita Ruffo, Gigli.

Carmen Melis giunse già celebre nella nostra città nel dicembre del 1923 quale protagonista di «Manon». Il pubblico triestino le riserbò una calda ed unanime approvazione a scena aperta per ben tre volte nel corso della recita. La prima dopo l'aria del primo atto, e poi alla conclusione del «picciol desco» e dopo una gavotta tolta da un altro quadro di Massenet ed interpolato dalla scena del gioco. All'indomani della prima, il critico scriveva sull'interpretazione della Melis che «la sua arte è di una sincerità e d'una finezza così penetranti, da trovare direttamente la via del cuore di chi l'ascolta».

Dopo quel debutto triestino, la Melis tornò ancora nella nostra città, perchè amava il pubblico che aveva subito dimostrato di comprendere l'essenza della sua arte. Cantò sempre al «Verdi» e fu Tosca nel marzo del 1925 ed inappuntabile «marescialla», nel marzo dell'anno dopo nel «Cavaliere della rosa» di Strauss. In quella suggestiva parte il soprano «non si lasciò sfuggire nessun chiaroscuro e nessuna sfumatura».

Nel gennaio del 1931 la Melis si ripresentò a Trieste con la «Francesca da Rimini» di Zandonai e superò in modo brillantissimo le esigenze dello spartito. Alla fine dell'opera dovette presentarsi per ben otto volte. Proprio negli ultimi giorni dello stesso anno portò ancora sulla scena del Comunale «Manon», cantando al fianco del grande Alessandro Wesselowsky, e per i due artisti fu un trionfo in una edizione dell'opera rimasta memorabile. Ancora una volta la Melis si rivelò «artista eminentemente passionale e conoscitrice degli effetti che nel teatro occorrono per sviluppare il crescendo drammatico e portarlo al suo culmine».

L'ultima volta che il celebre soprano cantò a Trieste fu nel gennaio del 1933, nella pucciniana «Bohemè» fu una Mimì «delle quali abbiamo veduto in questi ultimi anni altre grandi interpretazioni — scriveva allo indomani del debutto il critico del nostro giornale — nessuna però drammaticamente così efficace come questa dell'eletta artista». Dopo soli due anni si ritirava dalle scene, ma continuò, per volontà di Zandonai, ad insegnare canto e contribuì alla formazione tra l'altro di Renata Tebaldi.

R. G.

«Arlecchino» torna in Italia

Milano, 28

La Compagnia di «Arlecchino servitore di due padroni» è rientrata dalla Svizzera, avendo concluso a Baden il giro previsto nei principali centri della Confederazione elvetica.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Bollettino della neve; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Far West all'italiana; 10.35: Le ore della musica; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Profili di artisti lirici: tenore Giovanni Manurita; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Tutto di Sergio Endrigo; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: «Onda verde», via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: La voce dei lavoratori; 17.20: «Le inchieste del giudice Froget», di G. Simenon; 17.35: Radiotelefortuna 1968; 17.38: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di F. Bongusto; 20.20: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 21.50: Blues nella sera; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Voci d'italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio e Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Un uomo e una musica: Vincent Youmans; 11.35: Cino Tortorella: Loro la pensano così; 11.42: Radiotelefortuna 1968; 11.45: La canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Partitissima; 14.05: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici: tenore Beniamino Gigli; 16: Nat «King» Cole, piccola monografia; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Diario di un anno di sport; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di van Beethoven e Schubert; 10.40: Musiche di von Weber; 11.10: Musiche di Strauss e Busoni; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Stamitz e Rejcha; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musica di Bach; 15.30: Musiche di Ravel; 15.55: Musiche di Respighi; 16.20: Musiche di Haydn e Suchon; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Kelemen; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Mozart; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Può lo spazio avere più di tre dimensioni? 21: Quasi un almanacco letterario di P. Bernobini e R. Carlotto; 22: Giornale 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50. Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste; 23.15: Bollettino transitabilità strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Silva Balanza; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «El lupo no magna stagion». Divagazioni sul l'inverno di Lina Galli; 14.10: XIV premio «Città di Trieste» - VI concorso di composizione sinfonica internazionale 1967; 14.30: Canzoniere della regione; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

16.30: *Napoli - Corsa Tris di galoppo.*
PER I PIU' PICCINI
17.00: *Lanterna magica.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: *a) Vangelo vivo — b) Bambini del circo.*
RITORNO A CASA
18.45: *Musiche di Franz Liszt.*
19.15: *Incontro con Giovanni Fenati.*
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *TV 7 - Settimanale di attualità.*
22.00: *Vivere insieme.*
23.15: *Telegiornale.*

TV SECONDO

18.30: *«David Copperfield» di Charles Dickens - Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano - Quarta puntata.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *«Il Cavalier Tempesta» - Soggetto originale di André Paul Antoine - Sesta ed ultima puntata.*
22.05: *Zoom - Settimanale di attualità culturale.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23966) si ricevono le richieste di abbonamento alla seconda parte della stagione lirica 1967-68.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Oggi riposo. Da mercoledì 3 gennaio fuori abbonamento «I Gufi» in: «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo», di Gigi Lunari. Sconti agli abbonati. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale - Galleria Protti - Tel. 36372.

EDEN. 15.30. II settimana di successo: «Guerra, amore e fuga». E' una divertente avventura densa di azione e magistralmente interpretata da Paul Newman e Sylva Koscina. In technicolor.
EXCELSIOR. 16, ult. 22.10: «James Bond 007 Casino Royale», con Peter Sellers, Ursula Andress, David Niven, Woody Allen. Technicolor.
FENICE. 16, ult. 22.10: «Questi fantasmi», con Sofia Loren e Vittorio Gassman, Aldo Giuffrè e Margaret Lee. Technicolor.
GRATTACIELO. 16: «Natascia». Dal capolavoro di Tolstoi «Guerra e pace». La più affascinante storia di amore in uno spettacolare technicolor interpretato dai migliori divi dello schermo russi e realizzato con mezzi che non hanno precedenti nella storia del cinema. Vietate tutte le tessere.
NAZIONALE. 16, 18.30, 22 (precise): «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, Richard Jaeckel, George Kennedy, Trini Lopez, Ralph Meeker, Robert Ryan, Telly Savalas, Clint Walker e Robert Webber. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.
RITZ. 15.30. Giuliano Gemma, Lee Van Cleef per la prima volta insieme interpretano stupendamente il più grande western dell'anno: «I giorni dell'ira». Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 15.45. Ultimo definitivo giorno: «Faccia a faccia». Technicolor. Eccezionale capolavoro, con due superbi interpreti: Thomas Milian e Gian Maria Volontè.
AURORA. 16: «Marcellino pan y vino».
CAPITOL. 16: «Nel sole». Il più divertente film di Natale con i due supercomici Ciccio Ingrassia e Franco Franchi (l'autista e il maggiordomo) e con Romina Power e Al Bano. Spettacolare technicolor Titanus.
CRISTALLO. 16. Il più grande film dell'anno: «Agente 007 si vive solo due volte». Sean Connery è James Bond. Panavisione technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo definitivo giorno: «Non c'è posto per i vigliacchi», in Warnercolor. Sensazionale film di guerra, con Chad Everett e Marilyn Devin.
GARIBALDI. 16.30: «Il cantante del Luna Park», in technicolor. Elvis Presley, Barbara Stanwyck, Joan Freeman.
IMPERO. 16.30. Ultime repliche di: «Quattro bassotti per un danese». Technicolor. Prossimamente: «Bella di giorno».
MODERNO. 15.30, 18.30, 22: «La Bibbia». Il più grande spettacolo di tutti i tempi con la partecipazione dei più famosi attori dello schermo girato in 70 mm e proiettato sul più grande schermo di Trieste. Technicolor. Prezzi: I posti L. 450; II posti L. 350. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo». Monica Vitti, Jean Sorel, R. Bisacco, Daniela Surina.

ABBAZIA. 16: «Base Luna chiama Terra», in technicolor. Il più bel film di fantascienza di questi ultimi anni, con Martha Hyer e E. Judd.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Texas John contro Geronimo». Un film di Walt Disney a colori con Tom Tryon e Betty Linn. Segue il cartone animato a colori «Pippo casalingo».
ALDEBARAN. 16: «Superman vuole uccidere Jessie». Dai fumetti allo schermo un genere nuovo di comicità.

ARISTON. 16: «Le avventure di Peter Pan» e «Il cavallo tatuato». Ritornano sullo schermo due capolavori della inesauribile poesia di Walt Disney. Ultimo giorno.
ASTORIA. Domenica alle ore 10 e 11.30: Paperino, Pippo e i loro amici in una serie di cartoni animati a colori.
ASTORIA (Ponziana). 16.30, 19, 21.45: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders». Panavision, technicolor. Diretto da Terence Young, interpretato da Kim Novak, R. Johnson, A. Lasbury, V. De Sica, ecc. Un grande successo Paramount. Viet. ai minori.
ASTRA. Chiuso. Domani lo straordinario successo comico: «3 uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge) con L. de Funes e Bourvil.
IDEALE. 16: «Divisione Folgore». F. Tozzi, E. Mauri, Monica Clay. La Folgore passerà alla storia come la più leggendaria Divisione di tutti i tempi.
LUMIERE. Domani: «Fantomas minaccia il mondo».
MARCONI. 15.30. Un grande film, due grandi attori: «El Dorado», con John Wayne e Robert Mitchum. Technicolor.
RADIO. 16: «Speedy Gonzales il supersonico». Delizioso programma di cartoni animati a colori, parlato in italiano.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Viaggio allucinante», con Stephen Boyd, Raquel Welch e Edmond O'Brien. A colori.
VOLTA. 17: «Stazione Luna». Cinemascope a colori con Jerry Lewis, Connie Stevens e Anita Ekberg.

UDINE

ARISTON. 15: «Quella sporca dozzina».
ASTRA. 15: «I giorni dell'ira».
CAPITOL. 15: «Natascia».
CENTRALE. 15: «Io, due figlie, tre valigie».
ODEON. 15: «Questi fantasmi».
PUCCINI. 15: «Vado, l'ammazzo e torno».
CRISTALLO. 15: «Il gobbo di Londra».
FRIULI. 18: «Waco, una pistola infallibile».
FERROVIARIO. 18: «Le schiave esistono ancora».
DIANA. 18: «Le mani sulla Luna».
ASQUINI. 18: «Uno strano incontro».

GORIZIA

STELLA MATUTINA. 21: «La via della felicità». Commedia comico-sentimentale in tre atti di Bixio Lanfredi, con la Compagnia «Città di Roma» diretta da Alfredo Pisapia-Fiore.
CORSO. 17: «Un uomo per tutte le stagioni», con W. Hiller e L. McKern. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Ti pagherò col piombo», con J. Ericson. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «La donna di Beyrut», con S. Montiel e F. Gravey. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Moresque obiettivo allucinante», con L. Jeffries e S. Sun. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Cjamango», con Tilene Chanel e Micael Hargita. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 20.45. Concerto diretto dal maestro Conelli del Circolo filarmonico monfalconese.
PRINCIPE. 17.30: «I cannoni di Navarone», con G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Scope a colori.

EXCELSIOR. 16: «Due per la strada» con A. Hepburn e A. Finney. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «I quattro volti della vendetta», con L. Barker, A. Semirner. Scope a colori.

RONCHI

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «La strega in amore», con Rossanna Schiaffino, Richard Johnson e Gian Maria Volontè. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. 18.30: «Le dolci signore». La dolce vita della gente bene con V. Lisi e U. Andress. Vietato ai minori di 14 anni.

CORMONS

COMUNALE. «Idoli contro luce».

Nuova commedia di Salvato Cappelli

Milano, 28

La nuova commedia di Salvato Cappelli «Morte di Flavia e delle sue bambole» sarà rappresentata al teatro «Sant'Erasmo» di Milano il 5 gennaio prossimo. La regia del nuovo spettacolo sarà curata da Silverio Blasi. Interpreti saranno gli attori della Compagnia del «Teatro moderno», e cioè Aldo Giuffrè, Paola Quattrini, Mario Valdemarin, Liliana Trouchè, Gianna Piaz, Antonio Fattorini, Teresa Ricci, Saviana Scalfi, Gianni Montesi, Dorotea Aslanidis, Roberto Pistone e Maddalena Colombo. L'impianto scenico sarà di Tony Stefanucci e le musiche di Bruno Nicolay.

Attualmente, sul palcoscenico centrale del «Sant'Erasmo» si rappresenta «La ragazza di Stoccolma» di Leto, che giungerà, prima di essere tolta dal cartellone nei prossimi giorni, alla sua 77.ma replica consecutiva.

«Le Fenicie» ed «Elettra» al teatro di Siracusa

Siracusa, 28

«Le Fenicie» ed «Elettra», di Euripide, andranno in scena al teatro greco fra la terza decade di maggio e la prima quindicina di giugno. L'Istituto nazionale del dramma antico ha affidato la regia della prima tragedia a Franco Enriquez, mentre l'altra opera in programma sarà diretta dal regista greco Dimitrios Rondiris. Lo elenco degli attori comprende Elena Zareschi, Alberto Lupo, Paolo Stoppa, Valeria Moriconi, Valentina Fortunato, Gianni Santuccio, Glauco Mauri, Arnaldo Ninchi e Luigi Vannucchi. Tanto Enriquez che Rondiris si trovano in questi giorni a Siracusa unitamente al commissario dell'Istituto nazionale del dramma antico, Sanmartano, per studiare da vicino i problemi connessi all'allestimento delle due tragedie.



CRONACHE GIOVANI



BUON ANNO

Gli ultimi giorni dell'anno sembrano trascorrere più in fretta attratti dal magico traguardo della mezzanotte che segna l'ultimo istante di vita dell'anno e dà i suoi primi vagiti con gli allegri spari dei tappi di spumante l'anno che nasce. Gli auguri si intrecciano, abbracci, speranze, forse un pizzico d'illusione. «Speriamo che l'anno nuovo sia migliore». Si dice sempre così e tutto sommato gli anni zompano via eguali, uno dietro l'altro come soldatini in parata. I giovani saranno un po' meno giovani. Per quanti il 1968 sarà l'anno d'esami formuliamo un «in bocca al lupo» di tutto cuore. Per loro sarà senz'altro un anno più importante degli altri. Auguriamo a quanti hanno già esaurito gli studi e sono tuttora alla ricerca di un posto di lavoro che il 1968 sia l'anno decisivo. A quanti il nuovo anno significherà la chiamata alle armi un altro augurio di buona fortuna ricordando loro che il servizio militare resta sempre una parentesi simpatica della vita e che anche le difficoltà iniziali faranno parte un giorno delle loro memorie più simpatiche.

Ma è un augurio soprattutto che desidereremmo formulare. Ed è questo: che nel nostro Paese si faccia di più in favore dei giovani. Ci spieghiamo subito. Da noi manca ancora una politica per la gioventù! Non esiste, infatti, un Ministero, un Ente nazionale, un Comitato internazionale o un Sottosegretariato che si occupi esclusivamente del settore giovanile. E i problemi in questo settore non mancano; sono molteplici e complessi, anzi sono determinanti per lo sviluppo della società futura. Esistono delle voci di bilancio destinate al settore giovanile, ma disperse nei vari dicasteri e contenute in otto miliardi.

Come dicevamo all'inizio anche questo augurio resta nell'ambito delle speranze o, se preferite, in un pizzico d'illusione. Eppure non costituisce un problema insormontabile. In un mondo sempre più piccolo dove le strutture tendono ad unificarsi e a rassomigliarsi c'è effettivamente la speranza che un giorno ci si decida quanto meno a «copiare» ciò che per i giovani si fa negli altri Paesi. In Belgio esiste un servizio nazionale della Gioventù, come esiste in Granbretagna, nella Germania con il Ministero per la Famiglia e per la Gioventù e in Francia con il Ministero della Gioventù e dello Sport. E' da questi confronti che traiamo l'auspicio che, prima o poi, anche nel nostro Paese ci si avvierà più decisamente su questa strada. E' con questo augurio che vogliamo accompagnare la nascita di un nuovo anno, dinamico e fresco come la nostra gioventù.

Preoccupazione mondiale l'orientamento nella professione

COSA SI FA NEGLI ALTRI PAESI? ECCO QUALCHE ESEMPIO

Pubblichiamo il risultato di un'inchiesta condotta sull'orientamento nelle professioni nei vari Paesi del mondo e recentemente comparsa sull'«Eco di Bergamo»:

Come scelgono la facoltà universitaria alla quale iscriversi — e quindi la carriera della loro vita — i giovani che escono diplomati dalle scuole medie superiori? Sono assistiti in questa scelta? Quali influssi operano orientandoli in un senso o in un altro? Quali consiglieri trovano e dove li trovano? Quali reali conoscenze posseggono sul tipo e la difficoltà degli studi che affronteranno e sulla loro attitdudine per quel genere di lavoro? Quali informazioni hanno o possono avere circa le possibilità di lavoro dopo il conseguimento del titolo di studio che conseguiranno? Sono domande che vengono spesso poste da coloro che si preoccupano di indirizzare i giovani lungo la strada che maggiormente si adatta alle loro possibilità.

All'estero che cosa si fa in questo campo?

La Francia è attualmente impegnata con una radicale riforma degli studi medi e superiori intrapresa nel 1965 e destinata a non concludersi prima del 1969. Questa riforma è intesa a promuovere la democratizzazione degli studi secondari e comporta come conseguenza un complesso sistema di orientamento, già dai primi anni della scuola secondaria, inserito in tutto il corso della scuola stessa e guidato o ispirato da Centri di Orientamento Professionale. Il complesso meccanismo dovrebbe in un prossimo futuro giungere a predeterminare in modo sostanziale le successive scelte universitarie.

La Germania Federale ha un ufficio per il collocamento e i problemi della disoccupazione il quale si occupa anche, su scala nazionale, di orientamento professionale e collocamento. L'abbinamento di queste due funzioni è oggetto di critiche ma sembra che esso contribuisca alla serietà e diffusione del servizio, al quale concorrono anche la radio, la TV, pubblicazioni varie, pubblici convegni, conferenze, consultazioni. Malgrado ciò i forti cambiamenti nelle situazioni economico-sociali e la viscosità degli atteggiamenti mentali di molti ceti fanno sì che si possa affermare che il 50 per cento dei futuri studenti non scelgono i loro studi secondo i loro interessi, capacità e attitudini ma solo in vista di prospettive economiche. La critica al sistema afferma che una pianificazione totale e una razionalizzazione degli aiuti soffoca la libera scelta degli studi e delle professioni, principio base della democrazia.

Per quanto riguarda la Granbretagna una indagine governativa dimostrò nel 1959 che il 42 per cento degli scolari superiori alla intelligenza media aveva abbandonato la scuola a 16 anni. Ciò in un Paese nel quale l'educazione è la principale determinante della posizione sociale. Molto lavoro di orientamento è fatto dagli «Youth Employment Offices» la cui prestazione è tuttavia insufficiente. Nelle scuole pubbliche ed in quelle non pubbliche vi sono insegnanti specializzati nell'orientamento con risultati assai buoni, ma in quelle scuole si trova solo il 6 per cento di tutti gli scolari del Paese.

Non è così per gli Stati Uniti d'America dove la vastità del Paese, l'originaria varietà dei gruppi che lo compongono e l'intensità dinamica storico-sociale hanno suggerito l'impianto di un vasto e capillare servizio di orientamento. Ma anche qui vien fatto di chiedersi se per caso l'orientamento, proprio a causa della sua stessa capillarità, non minacci di diventare un sistema di chiusa predestinazione con una rigida programmazione delle carriere.

A Milano il «Piccolo Teatro riservato ai giovani»

Il «Piccolo dei giovani», una nuova associazione creata dal Piccolo Teatro Città di Milano per tutti coloro che vogliono avvicinarsi al teatro, è stato presentato nel corso di una manifestazione che si è svolta negli scorsi giorni. Il programma delle iniziative del «Piccolo dei giovani» comprende, per il prossimo mese di gennaio, una serie di notevoli sconti sui biglietti d'ingresso agli spettacoli del «Piccolo teatro», visioni in anteprima di film particolarmente interessanti che non entrano nei normali circuiti di distribuzione; incontri con autori teatrali; un recital di giovani attori e, infine, la presenza di gruppi di giovani ai più importanti avvenimenti teatrali delle città lombarde.

CONFUSIONE E «MODA» PIU' CHE ESIGENZA RELIGIOSA

Popolare a New York il «verbo» induista

New York, dicembre

Nel crogiuolo di razze e religioni newyorchesi l'antichissimo "verbo" orientale dell'induismo sta acquistando una sempre maggiore popolarità. Nella sola area metropolitana esistono venti congregazioni indostane, alcune delle quali furono fondate oltre settanta anni fa. Altre sono di creazione più recente, ma non per questo meno frequentate.

Le congregazioni indostane in tutti gli Stati Uniti sono circa un centinaio, ma il loro numero è destinato ad aumentare. «Guru» e «Swami» (maestri spirituali) predicano ai proseliti il verbo di Ramakrishna, il santone indiano morto il secolo scorso nella persona del quale gli indostani credono si sia incarnato Dio.

L'induismo accetta come valide tutte le religioni. Dice un sacro testo indù: «La verità è una sola: i saggi la definiscono con nomi diversi». L'induismo insegna che Dio si incarna periodicamente in forma umana rispondendo ai bisogni della umanità. Budda, Maometto, Gesù Cristo e Ramakrishna sarebbero diverse incarnazioni dello stesso Dio.

A New York l'induismo sta facendo proseliti tra i più svariati strati della popolazione: professori universitari, uomini di affari, impiegati, studenti e numerosi «hippies», la cui pseudocultura è del resto largamente basata su concetti religiosi orientali. Un fattore interessante è che, nella gran parte dei casi, quando gli «hippies» si accostano seriamente all'insegnamenti dell'induismo, abbandonano nello stesso tempo l'uso di allucinogeni e stupefacenti.

Il più autorevole centro indostano di New York è la «Vedanta society», presieduta dallo Swami Nikhilananda e da un altro maestro spirituale, lo Swami Pavitrananda. La stessa attività si riscontra in tutti gli altri centri indostani di New York. L'induismo sta facendo proseliti anche nel mondo dello spettacolo. Come è noto i «Beatles» sono stati iniziati ai suoi insegnamenti già da qualche tempo, e le attrici Shirley MacLaine e Mia Farrow, moglie di Frank Sinatra, hanno annunciato che si recheranno in un tempio himalayano per apprendere il verbo del santone Maharishi Mahesh. Ma noi sembra che tutto questo fervore non nasca da un'esigenza religiosa quanto piuttosto da una "moda" la cui caratteristica è prima di tutto una paurosa incertezza e confusione.

Corto o lungo, per la serata da ballo? La risposta è vaga, ambedue gli stili, sembrano attualmente di moda. Luisa Spagnoli, suggerisce ad esempio, il crêpe lamé, versione corta, più portabile, per feste anche meno impegnative, sarà uno degli abiti di maggior successo per le giovanissime, anche nel 1968. Il lamé sembra accattivarsi le preferenze delle «teen-agers» per il tono sofisticato e raffinatamente «difficile» che conferisce anche alle fatture più classiche e sobrie

Gorizia in guerra con «I mostri sacri»

UN COMPLESSO MUSICALE SI PRESENTA

Nell'immaginario album dei complessi musicali delle nostre terre un posto particolare spetta senz'altro a «I mostri sacri» e li presentiamo subito, come piace a loro: «batterologo», nonchè capo e manger del complesso, Luigi Lo Re; «chitarrologo» A. Konjedic; «basistero» «M. Dainese; «organaio» D. Devetag. Le presentazioni di casa, come si dice, le ha fatte Lo Re affermando che nonostante alcune esibizioni televisive, nonostante la applaudita presenza al Piper Club di Roma e nonostante il successo raccolto attraverso la incisione di alcuni dischi (due canzoni sono state inserite anche nella colonna sonora del film «Vaghe stelle dell'Orsa» di Luchino Visconti - Leone d'oro al Festival di Venezia 1965), nonostante tutto questo si diceva, anzi lo dice il capo dei «Mostri sacri», «Non mi lasciano suonare nella mia città natale (Gorizia, n.d.r.) perchè ci giudicano dei pazzi e dei drogati».

Ai primi di gennaio il complesso goriziano inciderà due nuovi dischi intitolati: «Un Dio ci guarda» e «Il ricordo di Icaro». Il primo sarà presentato come un pezzo di musica psichedelica, il secondo addirittura come poema psichedelico.

«I mostri sacri» sono, dunque, tra noi e si fanno sentire anche se Gorizia sembra volerli tenere fuori dalle mura. Pazzi e drogati? Così li hanno giudicati. Sarà poi vero? Anche questa malignità può oggi avere più successo dell'opera di un press agent ai fini pubblicitari. Certo è che nel gran calderone dei complessi più o meno bravi, «I mostri sacri» rivelano un pizzico di sincera originalità che non è facile ritrovare in altri e dimostrano una fantasia di presentazione sia nell'appellativo prescelto che nel contenuto della loro attività che scuote un certo interesse attorno a loro. In un mondo di imitatori l'originalità assume indubbiamente un valore apprezzabile ed è sempre più ricercata sul mercato dei complessi musicali.

mininotizie

Sean Connery, dopo aver abdicato dal suo ruolo consueto di «agente 007, James Bond» sta prendendo lezioni di tiro alla pistola per interpretare il film «Shalake». Sua partner sarà Brigitte Bardot e il film verrà girato in Spagna.

:::

Dany Saval, la graziosa attrice francese, si è sposata per la terza volta. Il marito si chiama Ed Garner, ed è un noto produttore di dischi americano. Gli sposi sono partiti da Las Vegas, dove è stato celebrato il matrimonio, per una luna di miele nelle Hawaii.

Tony Perkins, tornando a casa qualche sera fa, ha trovato quattro ragazzi che avevano forzato la serratura ed erano penetrati nell'appartamento. Tony non ha chiamato la polizia, ma si è messo a parlare, esortando i giovani a comportarsi bene, ammonendoli che queste cose non si fanno, che non si entra nelle case per rubare. Alla fine del discorso, i quattro ragazzi hanno dichiarato di essere pentitissimi, ma hanno specificato che erano entrati in casa dell'attore non per rubare, ma per avere un autografo.

:::

Gianni Morandi è stato nominato «cittadino benemerito» di Bologna. Ogni anno, in questa città vengono assegnate alcune medaglie d'oro a enti o persone che si siano distinte in vari campi. Gianni è il «benemerito» dello spettacolo.

:::

«Stasera» è il titolo di un nuovo settimanale televisivo che prenderà il via nel prossimo gennaio. In questa trasmissione si parlerà di un fatto curioso accaduto il giorno stesso o nel giorno precedente alla trasmissione in diretta.

:::

Agatha Christie, la scrittrice di gialli sta battendo tutti i record: la sua commedia, «La trappola per i topi», viene rappresentata a teatro ininterrottamente da ben diciotto anni. Si tratta di un fenomeno eccezionale anche in Inghilterra.

:::

Fausto Leali e Milena Cantù hanno ricevuto, mercoledì 6 dicembre, al Teatro Ariston di Sanremo, il «Premio Simpatia», assegnato ai cantanti «più simpatici della stagione» da una giuria composta di giornalisti e di pubblico.

:::

Robert Hossein comincerà fra pochi giorni a dirigere il suo primo western alla francese, intitolato «Cimitero senza croci». La lavorazione del film incomincerà a Roma, per poi spostarsi a Parigi e in Almeria.

Riservato ai jazzofili

Il '67, andandosene, ha riserbato una graditissima sorpresa agli appassionati di jazz, cioè la distribuzione in Italia dell'etichetta «Blue Note», una delle più ricche e preziose per i jazzofili. La «Blue Note» nacque 30 anni fa in America, con il coraggioso, dichiarato proposito di incidere solo jazz e soprattutto jazz nuovo e giovane: ben presto attorno alla neonata casa si raccolsero i geniacci ancora sconosciuti, quelli che avrebbero dato lustro al jazz dei nostri giorni, Bud Powell, Thelonious Monk, i quattro del Modern Jazz Quartet, e poi Art Blakey e i primi «arrabbiati», come Sonny Rollins, destinati al grande boom sul declinare degli anni '60. Ora, l'intero catalogo — una vera miniera — dovrebbe essere pubblicato anche da noi, e intanto sono apparsi una decina di 33, tutti dedicati al jazz ultramoderno: tra di essi, due sono decisamente interessanti, in quanto portano un contributo postumo alla conoscenza di due grandi figure della «new wave» americana, cioè il flautista Eric Dolphy («Out to lunch») e il compianto sassofonista John Coltrane, scomparso pochi mesi fa («Blue train»). Ma tutti gli album pubblicati sono ad alto livello: c'è Ornette Coleman, col suo geniale e stravagante sax di plastica («At the golden circle Stockholm»), c'è il batterista Art Blakey («Like someone in love»), c'è l'avanguardista Cecil Taylor («Unit structures»); e ancora Don Cherry («Simphony for improvisers»), Bobby Hutcherson («Happening»), Horace Silver («The jody grind»), Jackie McLean («Right now») e Herbie Hancock («Maiden vojage»).

DISCOPANORAMA



I Corvi e Bambolina

I Corvi tentano ancora una volta il colpo grosso, quello che li metta proprio nell'Olimpo dei complessi nostrani, insieme ai Dik Dik e all'Equipe: e ancora una volta, a nostro parere, rischiano di fallire il bersaglio non per l'insufficienza dei loro mezzi, bensì per quella delle canzoni scelte come nuovi cavalli di battaglia, che sono «Nemmeno una lacrima» e «Bambolina». Il titolo principale del 45 (che segna il passaggio del complesso alla nuova etichetta della Bluebell) dovrebbe essere quest'ultimo; ma il pezzo — ferma restando la buona carburazione vocal-strumentale dei Corvi — è un po' troppo languoroso, e presto stanca; forse «Nemmeno una lacrima» potrebbe aspirare a qualcosa di più, ma il motivo — si sa — è già stato sfruttato dalla Caselli. Cosicchè...

ANCORA BEATLES

Triplice squillo di tromba ed... ecco i Beatles! Ma come? Se appena un paio di settimana fa... già: appena un paio di settimane fa il favoloso quartetto aveva sparato sulla piazza «Hello goodbye» (e, pochi scherzi, in questo batter d'occhio il pezzo si è installato al primo posto delle classifiche inglesi e americane); ma frattanto i Beatles hanno pensato bene di non farsi dimenticare nemmeno per un secondo dai fans e hanno lanciato a ruota un disco-strenna in occasione della messinscena, avvenuta poche sere or sono in Granbretagna, dello «special» televisivo «Magical mistery tour», scritto interpretato cantato tutto da loro. L'album, edito dalla EMI-Odeon a tempo di primato anche in Italia, è ghiottissimo: comprende foto dello show, simpatiche vignette, i testi delle canzoni e due 45 giri, per un totale di sei pezzi. Risultato: un caleidoscopio musicale, una girandola di variopinti motivi, che — in armonia con l'ultima maniera dei Beatles — traggono ispirazione dappertutto e fondono in un inimitabile sound la lezione del beat, del folk ecc. ecc. Il primo disco dell'album (che, tra parentesi, è uscito con una settimana di ritardo in Granbretagna dato che le prenotazioni avevano già raggiunto le 750 mila copie) reca «Magical mistery tour», che ha la funzione di allegro e colorito frontespizio (come «Sergeant Pepper's lonely hearts club band» nell'omonimo 33), «I'm the walrus» già incisa sul retro di «Hello goodbye», e «Your mother should know», molto bella, non troppo veloce e arrangiata superlativamente. Il secondo 45 invece contiene l'ispiratissima «The fool on the bill», «Flying» (solo strumentale) e «Blue jay way» che è forse il pezzo piu bello dell'album (ipnotica, nel filone psichedelico dei Beatles). In conclusione, un boccone prelibato per buongustai.



LA CANTANTE ACQUA E SAPONE

Una delle cantanti più simpatiche, frizzanti e «pulite» delle ultime leve nostrane è Marisa Sannia, l'ex baskettista sarda lanciata l'altr'anno a «Settevoci»: è un giudizio abbastanza scontato, questo, sul quale — crediamo — converrà una buona parte di pubblico, già conquistato dalla voce e dal «personale» di Marisa, ambedue all'acqua e sapone. Dopo i successi di «Una cartolina» e «Lo sappiamo noi due», la Sannia ritorna a farsi apprezzare con due motivi scritti per lei, come sempre, dal suo nume tutelare, Sergio Endrigo (disco Fonit-Cetra): si tratta di «Sono innamorata» e «Non è questo l'addio», ambedue delicate, gradevoli e interpretate con la classe e il garbo che la giovanissima cantante sa mettere in ogni sua performance. Migliore, comunque, il secondo pezzo, per la vena di tristezza che lo trascorre. Ora, non rimane che attendere la Sannia alla prova-spauracchio di Sanremo: dovrebbe cantare ancora un motivo di Endrigo, «Canzone per te», ma i «se» e i «ma» di cui il Festivalone vive potrebbero bruciare la sua candidatura all'ultima ora; e sarebbe un peccato...

Sesto grado per Tina

Si riascoltano dopo un lungo silenzio, in un 45 London, Ike & Tina Turner, quelli della versione originale di «Le montagne» («River deep, mountain high»): sempre cariche di suggestione le loro interpretazioni, sempre squillante e limpida la voce-tromba di Tina, alle prese con pezzi tradizionalmente irti di difficoltà e ricchi di passaggi da sesto grado. Così anche in quest'ultimo disco, dove la cantante americana si arrampica con bravura in «Save the last dance for me» e «I'll never need more than this»: tra i due motivi migliore è senza dubbio il primo, che ricorda da vicino (scambi culturali italo-americani?) la «Uno come noi» che Milva cantò a Sanremo.

LA VOCE DELL'AFRICA

La «voce dell'Africa» l'hanno chiamata, e mica a torto. Miriam Makeba, infatti, è stata la prima cantante africana che sia riuscita a esportare fruttuosamente la musica del continente nero, spezzando i confini del limitato «giro» di iniziati nel quale per lungo tempo i frenetici o accorati ritmi negri avevano avuto fortuna. La manovra della Makeba si è sviluppata in due tempi: dapprima ha proposto i canti dell'Africa tali e quali, sollecitando — un po' intellettualisticamente — la curiosità e l'interesse di una certa parte del pubblico; poi, nell'intento di sfondare ancor più, è scesa a un compromesso, incrociando la musica negra con certi moduli ormai acquisiti dalla musica leggera internazionale. Chiaro che quest'ultima maniera era destinata a notevole fortuna: e la prova migliore è venuta con un 45 (Reprise) che, senza ascendere i vertici delle classifiche, è riuscito un po' dovunque a mettersi in bella evidenza: si tratta di «Pata pata», un pezzo che si snoda non a velocità indiavolata, ma che riesce ugualmente travolgente, con quella sua andatura affannosa e un po' zoppicante. A lungo andare, lascia dolcemente ubriachi... Sul retro «The ballad of the sad young men».

Cur.

IL NUOVO PRODIGIOSO INTERVENTO PORTATO A TERMINE NEL SUD AFRICA

L'uomo amputato dalla vita in giù migliora e pensa al suo domani

Dopo l'operazione il giovane ha resistito anche a due attacchi di meningite Fabbrica intanto oggetti in cuoio - Barnard ricorda il primo trapianto di cuore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

East London, 28

Continua a migliorare il ferroviere al quale i chirurghi dell'ospedale «Frere» di East London, nel Sud Africa, hanno amputato le gambe e la parte inferiore del torso, schiacciati in un incidente sul lavoro. Adesso dicono i medici dell'istituto si sta cercando «qualche sistema che permetta al paziente di spostarsi da un punto all'altro». E' la seconda volta in questo mese che la chirurgia sudafricana si impone all'attenzione generale con uno spettacolare intervento; nel mondo medico, ed anche fra il grande pubblico, sono ancora profondi gli echi del trapianto cardiaco compiuto, il 3 dicembre, al «Groote Schuur» di Città del Capo dal professor Christian Barnard e dai suoi collaboratori.

A Christoffel Strydom, il ventunenne ferroviere schiacciato fra i respingenti di due locomotive, il 9 novembre, durante una manovra, i chirurghi del «Frere» hanno amputato, con una operazione durata cinque ore, più della metà del suo corpo, precisamente dalla vita in giù. Era entrato in sala operatoria in condizioni pietose: aveva la spina dorsale fratturata, il midollo spinale interrotto, tutte le ossa pelviche e quelle delle cosce sminuzzate, e le principali arterie che portano alle gambe erano tagliate.

Si è dovuto far ricorso a mezzi sussidiari artificiali quando si è trattato di rescindere la vescica e gli intestini dal bacino. Nelle prime settimane di convalescenza Strydom è stato colpito da due attacchi di meningite, ma le pronte cure e la forte fibra del giovane li hanno debellati entrambi. Non si danno altri particolari dell'operazione; ci si limita ad aggiungere che a Strydom sono stati praticati vari innesti di epidermide, prelevata dal suo corpo ed anche da quello del padre.

«Adesso» dicono i medici dell'ospedale di East London «il primo problema è quello di render possibile a Strydon di stare seduto. Probabilmente lo porteremo a Città del Capo, per altri innesti di epidermide e per un intervento di chirurgia plastica che lo fornisca di glutei artificiali». Christoffel è in condizioni di spirito sollevate, per quanto lo possa essere dopo quel che gli è accaduto, ed è molto sveglio». Lo preoccupa solo la difficoltà di trovare un nuovo lavoro.

Buona parte degli innesti sin qui praticati, si è appreso, mira a creare un «cuscino» di pelle che faccia da gluteo; ma questo metodo dovrà presumibilmente essere integrato. In un ulteriore momento si penserà a elaborare un sistema di propulsione per Strydom; si pensa che si farà ricorso a una specie di grande pattino a rotelle. Per adesso passa il tempo a leggere i libri della biblioteca dell'ospedale, e a fabbricare oggetti di cuoio e portachiavi con le lunghe abili dita.

L'unica sua lamentela consiste nel fatto che non riesce a dormire come vorrebbe la notte. «Non è una sensazione piacevole, certo, trovarsi ridotti in queste condizioni», ha detto lo eccezionale paziente. Per facilitargli il massimo del comfort, compatibile con le circostanze, gli infermieri lo aiutano a cambiare posizione ogni due ore, la mattina viene portato sulla veranda dell'ospedale a godere aria e sole. Guardando al futuro, Strydom ha detto: «Non so ancora cosa potrò fare. Penso forse che potrei rendermi utile come telefonista... vi dirò, non mi piaceva lavorare in ferrovia e non perchè fosse un lavoro pericoloso, ma perchè desideravo una occupazione più riposante».

A New York frattanto il dottor Barnard ha dichiarato, nel corso del programma televisivo «Today» (oggi) della National Broadcasting Company, che il trapianto del cuore compiuto su Louis Washkanski sarà di grande beneficio per l'umanità, anche se il paziente non è vissuto a lungo dopo l'intervento. Hugh Downs, che conduceva la intervista, ha chiesto per prima cosa al quarantaquattrenne chirurgo sudafricano se a suo parere la morte di Washkanski sia da attribuire a cause diverse dal trapianto cardiaco. Barnard ha replicato che l'operato si è comportato «molto bene per i primi quattordici giorni successivi al trapianto, poi gli venne la tosse con un po' di febbre e i raggi indicarono che si era verificata qualche alterazione in entrambi i polmoni. Nonostante ogni cura la malattia progredì e alla fine il paziente morì, di quella che chiamiamo morte respiratoria. Non aveva più tessuto polmonare a sufficienza per restare in vita. Il fatto interessante in questo processo clinico è dato dal fatto che nonostante l'acuto danno ai polmoni, con tutte le conseguenze come la scarsità di ossigeno nel sangue, il cuore continuò a funzionare benissimo fino a circa cinque minuti prima del decesso».

Secondo Chris Barnard, se da un lato non si ha ancora una documentazione istologica dall'altro egli pensa che «la diagnosi sarebbe con novantanove probabilità su cento non già quella di ripulsa dell'organo trapiantato da parte dell'organismo, ma quella di infezione polmonare». Downs ha chiesto se esista qualche indizio di ripulsa; Barnard ha replicato che «non si dispone ancora di sezioni di tessuti che lo confermino del tutto, ma a giudicare dal decorso clinico, e da quel che si è visto assieme alla utopsia, egli ritiene assai improbabile che si sia destinati a trovare notevoli indicazioni di un rigetto del cuore trapiantato.

U. P. I.

MORTO A 74 ANNI DUMINI un assassino di Matteotti

Roma, 28

Amerigo Dumini, uno dei principali responsabili dell'uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti, è morto a Roma all'età di 74 anni. Il decesso dell'uomo che fu indicato nelle tragiche vicende del giugno 1924 come il «sicario del duce» è avvenuto il giorno di Natale nell'ospedale di San Camillo. La notizia della morte è stata appresa soltanto oggi, in occasione dello svolgimento dei funerali.

Il delitto Matteotti avvenne il 10 giugno 1924. Dieci giorni prima il parlamentare socialista era stato protagonista di una movimentata seduta alla Camera dei deputati. Le «squadracce» fasciste stavano seminando il terrore nel Paese.

Quel giorno, il 30 maggio 1924, Matteotti si alzò dal suo seggio e fece accuse implacabili contro Mussolini, denunciando il regime di violenza instaurato dal suo Governo. Chiuse il discorso annunciando che nella successiva seduta della Camera avrebbe portato nuove accuse. Ma fu ucciso prima che l'Assemblea riprendesse i lavori, che erano stati rinviati a tempo indeterminato. Il 10 giugno a Roma, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, fu aggredito da Amerigo Dumini, Albino Volpi, Augusto Malacria, Amleto Poveromo e Giuseppe Viola, i quali, dopo averlo percosso, lo trascinarono nell'auto del direttore del giornale fascista «Il Corriere Italiano», Filippelli, dove lo pugnalarono.

L'uccisione di Matteotti fu giudicata allora dall'opinione pubblica, e negli anni successivi dagli storici, un «delitto politico». Come mandanti di Dumini e dei suoi complici furono indicati Benito Mussolini, Emilio Del Bono e Giovanni Marinelli. Il delitto ebbe una immensa portata per le sorti della democrazia italiana. La rivolta morale della nazione infatti costrinse Mussolini a consolidare il regime con la soppressione delle principali libertà. La opposizione, ritiratasi all'Aventino, assistette inerme alla fine della democrazia. Il Governo fascista volle tuttavia scagionarsi dalle responsabilità morali del delitto Matteotti: la giustizia seguì il suo corso e Dumini fu processato il 24 marzo 1926 a Chieti. Egli riconobbe le sue responsabilità ma non fece i nomi dei «mandanti»: fu condannato a cinque anni di reclusione per omicidio preterintenzionale.

Promulgato, dopo la liberazione, il decreto che dichiarava «inesistenti» le sentenze pronunciate al tempo fascista, ove fossero risultate viziate dall'intimidazione e dall'arbitrio, Dumini fu arrestato e sottoposto davanti all'Assise di Roma a un nuovo processo. La conclusione fu assai diversa da quella del processo di Chieti: fu condannato all'ergastolo, per sequestro di persona e omicidio premeditato.

I FUNERALI DEL PRESUNTO KILLER DI VIA GATTESCHI

Smentita dagli avvocati una confessione di Cimino

L'autopsia ha confermato il collasso cardiaco «E' morto innocente» grida la mamma del bandito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Alle 15, accompagnato soltanto dai familiari, il feretro di Leonardo Cimino, il presunto assassino dei fratelli Menegazzo ha lasciato la cappella dello Istituto di medicina legale per il cimitero di Prima Porta sulla via Flaminia. «E' morto innocente povero figlio mio!» ha urlato tra le lacrime la mamma di Leonardo Cimino. «Non meritava una sorte così cattiva... il mio Leonardo non era capace di sparare neppure ai passeri!». Continua a dire che Leonardo era un bravo figlio, affezionato, incapace del male. Ammette tuttavia che sono state le cattive compagnie a portarlo alla rovina. E ricorda tra gli altri questo episodio: un giorno la figlia alzò la voce con lei, le mancò insomma «di rispetto». Intervenne allora Leonardo a redarguire la sorella e a dirle di non azzardarsi più a trattare in quel modo la mamma.

Si è conclusa così l'avventura terrena di Leonardo Cimino, un bandito spietato, che ora dovrà vedersela, come ha detto il suo confessore, «con la giustizia di Dio». L'autopsia eseguita ieri pomeriggio ha accertato che la morte di Cimino è dovuta al collasso cardiocircolatorio, come era stato dichiarato nel certificato di decesso, alle lesioni al midollo spinale e alla paralisi viscerale che lo aveva colpito.

Grazie all'esame autoptico è stato possibile anche accertare la troiettoria del proiettile che, penetrato nella regione mandibolare sinistra, ha colpito la colonna vertebrale, scheggiando la seconda vertebra toracica e provocando lesioni al midollo spinale. La traiettoria segue un corso differente da quello che si supponeva e cioè dall'alto in basso, segno che il colpo che ha ferito mortalmente il bandito è stato sparato da qualcuno più in alto rispetto alla finestra della casetta di via Basilio Puoti, dove il Cimino aveva trovato rifugio.

Un altro particolare, accertato dall'autopsia, riguarda le tracce di piombo trovate nel corpo del defunto. La morte ha estinto per legge tutti i reati compiuti da Leonardo Cimino. Ora il delitto di via Gatteschi ricade interamente sulle spalle di Franco Torreggiani, Mario Lorria e Francesco Mangiavillano. Intanto è venuta una secca smentita alle voci di una presunta confessione di colpevolezza fatta dal morente ai propri avvocati nel corso degli ultimi colloqui. A questo proposito c'è da osservare che il segreto professionale non viene estinto dalla morte dell'assistito. Comunque gli avvocati D'Ovidio e Zappacosta hanno escluso in maniera categorica che Cimino si sia lasciato andare ad una confessione.

M. I.

ANCORA UN INCRIMINATO per il sequestro Deriu

Cagliari, 28

Il giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, dott. Angelo Porcu, ha emesso il mandato di cattura per sequestro di persona ed associazione per delinquere contro il pastore Giuseppe Malloru, di 34 anni, di Burcei, arrestato il 16 dicembre scorso dai carabinieri a conclusione delle indagini per il rapimento del radiologo cagliaritano dott. Giuseppe Deriu.

Il provvedimento del magistrato è stato notificato al pastore in carcere. Prima del Malloru altre otto persone erano state incriminate per il sequestro del dott. Deriu.

Da Innsbruck al Brennero



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Innsbruck — Quasi finita l'autostrada Innsbruck - Brennero è percorribile per un tratto, per il momento esente da pedaggi

ORRIBILE FATTO DI SANGUE IN UN'ABITAZIONE DI PISTOIA

Con un acuminato pugnale aggredisce e ammazza la moglie

Presenti al delitto una figlia e una sorella della vittima L'omicida, che si è costituito, non ha confessato il movente

DAL NOSTRO INVIATO

Pistoia, 28

Una donna di 34 anni, Maria Rosano, è stata uccisa a pugnalate verso le 21 di mercoledì dal marito. La tragedia è avvenuta in un modesto appartamento di via Carratica 58, dove all'ultimo piano abita la famiglia di Guido Cristofani. L'assassino, che ha 48 anni e lavora presso una impresa di pompe funebri pistoiesi, si è costituito subito dopo il delitto. Con lui vivevano la moglie, nata a San Giovanni in Fiore in provincia di Cosenza, e le loro due bambine, una di 9 e una di 5 anni. Al momento del delitto si trovava nell'appartamento anche la sorella della donna uccisa, Rosina Rossano, di 25 anni, mentre la bimba più piccola era dalla nonna paterna.

Il Cristofani, reduce da una recente degenza in ospedale per una operazione di appendicite, aveva ripreso da poco il lavoro. Ieri era apparso particolarmente turbato per motivi che non aveva voluto rivelare nemmeno ai suoi più intimi amici. Era tanto stravolto che un compagno di lavoro, essendosi presentata l'occasione di un servizio funebre da effettuare a Levane, in provincia di Arezzo, aveva deciso di affidarlo a lui, per dargli la possibilità di non pensare alle sue preoccupazioni. Il viaggio tuttavia era andato male. Il furgone funebre si era bloccato nella strada del ritorno e il Cristofani aveva dovuto addirittura farsi trainare, per un lungo tratto, da un carro del Soccorso stradale. Tornato all'impresa per restituire l'autovettura, l'umore del Cristofani non sembrava migliorato.

L'uomo non è andato a casa per la cena. Poco prima delle 21, il collega lo ha incontrato per strada e gli ha detto che andava al cinema. Lui ha risposto: «Io vado dalle mie bambine». Poco dopo in via Carratica sono risuonate le grida di una delle bambine del Cristofani che chiedeva aiuto: «Venite, gente, il babbo ammazza la mamma». E' accorso per primo un vicino di casa, Adalberto Buonamici, di 51 anni, infermiere all'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia. Il Buonamici ha varcato il portoncino della casa che immette su una rampa di scale ed ha visto, coperto di sangue, il corpo della Cristofani che ruzzolava verso il basso. La donna respirava ancora debolmente. Il petto era squarciato in più parti; all'altezza del cuore due ampie ferite. In un'ambulanza, subito accorsa, è stato messo in azione l'apparecchio per la respirazione artificiale, ma non è servito a niente. La donna è spirata prima di giungere all'ospedale.

L'uxoricida, uscito di casa in mezzo alla confusione generale, si è diretto verso il centro e, incontrata un'automobile dei carabinieri che si dirigeva verso la sua abitazione, l'ha fermata. All'ospedale è stata medicata anche la sorella dell'uccisa ferita alla mano destra. La bambina è stata presa in consegna da una ispettrice di polizia. Guido Cristofani non sa ancora di avere compiuto il delitto. Agli inquirenti che lo hanno interrogato fino all'alba ha dichiarato di ricordare ben poche cose della tragedia. Dopo aver confermato al magistrato la sua confessione dell'episodio di sangue il Cristofani è stato trasferito alle carceri.

L'arma del delitto è un acuminato pugnale che l'omicida abitualmente teneva nella tasca interna della giacca. Perchè girasse armato lo dovrà stabilire l'istruttoria, che deve anche accertare il movente dell'uxoricidio. Le vicine di casa affermano che i rapporti fra il Cristofani e la moglie erano critici.

Fulvio Apollonio

RICOSTRUITA DA UNA GIORNALISTA FRANCESE LA MORTE DEL POPOLARE «CHE»

Guevara «tradito per pochi pesos» sarebbe stato ucciso dopo l'arresto

Ferito a una gamba il rivoluzionario cubano sarebbe stato portato nella scuola di La Higuera dove alcuni militari boliviani lo avrebbero fucilato - Il villaggio è ancora «in quarantena»

Parigi, 28

La rivista francese «Paris Match» pubblica un articolo della giornalista Michèle Ray sulla morte di Ernesto «Che» Guevara. Michèle Ray, che ha trascorso in Bolivia un mese e mezzo, scrive che Guevara fu ucciso da ufficiali dell'esercito boliviano dopo essere stato catturato grazie alle informazioni fornite da un contadino desideroso di intascare la ricompensa di 50 mila pesos (circa due milioni e mezzo di lire) promessa dal Governatore della Regione.

Secondo Michèle Ray, Guevara e altri guerriglieri si nascondevano in una zona di montagna quando furono visti da un contadino, che informò i militari che si trovavano nel villaggio di La Higuera. Reparti dell'esercito circondarono il posto indicato dal contadino il 9 ottobre scorso e aprirono il fuoco con mortai e armi automatiche. Guevara, prosegue lo articolo, fu ferito a una gamba e fu catturato.

Michèle Ray precisa di non essere stata in grado di raggiungere La Higuera quando Guevara e il suo amico Willy furono portati nel villaggio, ma cita le dichiarazioni fatte dal giornalista boliviano Jorge Torrico, il quale potè entrare nel villaggio e parlare con alcuni abitanti. L'infermiere Fernando Sanco avrebbe detto a Torrico di aver esaminato Guevara e di aver constatato che l'uomo aveva soltanto una ferita a una gamba. La maestra della scuola elementare di La Higuera, Julia Torrez, di 22 anni, avrebbe detto a Torrico d'aver visto Guevara il giorno successivo a quello della cattura e di aver parlato con il ferito

Secondo quanto scrive Michèle Ray, Guevara era stato trasportato nella scuola del villaggio. Nel primo pomeriggio del giorno successivo alla cattura, il sottufficiale Mario Teran fu visto entrare nella scuola armato di carabina e poco dopo fu sentita una serie di colpi d'arma da fuoco. Michèle Ray aggiunge che dopo Teran parecchi altri uomini spararono contro Guevara e che Willy e il guerrigliero «El maestro», catturato nella mattina, furono uccisi poco dopo la morte di Guevara.

Michèle Ray scrive che «dopo dieci minuti tutti gli abitanti del villaggio sapevano quanto era accaduto, e per questo motivo, dopo due mesi, il villaggio è ancora tenuto isolato» dall'esercito. Michèle Ray è la giornalista francese che all'inizio di quest'anno è stata per tre settimane prigioniera del Vietcong nel Vietnam del Sud dove si era recata per un servizio.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Maurizio Arena in compagnia del produttore televisivo Rudy Tellez sta preparando l'intervista alla quale sarà sottoposto durante la trasmissione «Tonight Show»

BEATRICE AD ACAPULCO ospite dei Pagliai

Acapulco, 28

La principessa Maria Beatrice di Savoia sarebbe ospite dell'industriale Bruno Pagliai e di sua moglie Merle Oberon nella loro lussuosa residenza di Acapulco. Un portavoce della principessa a New York aveva detto alcuni giorni fa prima dello arrivo di Maurizio Arena nella metropoli americana, che la principessa si sarebbe recata a Città del Messico e sarebbe rimasta in contatto telefonico con Maurizio Arena.

Tuttavia fonti autorevoli hanno reso noto che Maria Beatrice si trova qui ad Acapulco nella tenuta Los Arcos dei Pagliai che è un nascondiglio preferito per le personalità che desiderano sfuggire alla pubblicità.

Si rovescia un'autocisterna con 28 mila litri di benzina

Roma, 28

Un'autocisterna con rimorchio contenente 28 mila litri di benzina Super, si è rovesciata dopo aver urtato contro un muro sul lato destro di via dei Prati Fiscali, nei pressi della via Salaria. Il carburante, in seguito all'urto è fuoriuscito dalle cisterne invadendo il piano stradale e defluendo verso l'Aniene che scorre sotto la strada. I vigili del fuoco accorsi sul posto con dieci automezzi tra i quali un'autogru, un'autoschiumogeno e un'autopompa, hanno evitato che la benzina prendesse fuoco mentre alcune pattuglie della Polizia stradale hanno dirottato il traffico su strade laterali.

Anche i treni che dovevano transitare sul viadotto ferroviario sovrastante via dei Prati Fiscali, in prossimità del punto in cui è avvenuto l'incidente, sono stati dirottati su un binario distante circa duecento metri, per evitare che eventuali scintille potessero causare un incendio. L'opera dei vigili del fuoco è durata oltre sei ore. L'autista dell'autocisterna, Fiorello Farina, è rimasto illeso.

RIPRESE LE INDAGINI SU UNO SCIPPO DI OTTOBRE

SI ACCORGE DOPO DUE MESI DI UN FURTO DI 200 MILIONI

Una miliardaria americana fu derubata a Roma ma credeva che il ladro avesse sbagliato borsa

Roma, 28

Lo scippo subito l'8 ottobre scorso a Roma dalla miliardaria americana Barbara Corning Clark, fruttò al ladro gioielli per 200 milioni. In un primo momento la donna dichiarò che il furto era trascurabile.

Barbara Corning Clark, di 31 anni, amica dell'attore Edmund Purdom, aveva lasciato l'albergo e con un taxi si stava dirigendo all'aeroporto di Fiumicino per far ritorno negli Stati Uniti. Sull'auto, accanto a sè, aveva deposto tre valige contenenti preziosi per un miliardo e mezzo di lire. In viale Mazzini un malvivente in motocicletta forò una gomma del taxi. L'auto fu quindi costretta a fermarsi e il ladro allungò una mano e si impossessò di una delle tre borse.

La miliardaria americana dichiarò alla Polizia che il ladro aveva sbagliato mira ed aveva rubato la borsa che conteneva soltanto cianfrusaglie, circa tremila dollari, e degli assegni. Immediatamente la Mobile iniziò le indagini che però non portarono alla identificazione del malvivente.

Questa mattina la miliardaria ha telefonato dalla sua abitazione di New York, nella Quinta Strada, alla Polizia romana avvertendo che contrariamente a quanto aveva creduto in un primo momento il malfattore quel giorno si impossessò di gioielli per un valore di 200 milioni. La Mobile ha riaperto le indagini.

DEPOSITATA LA SENTENZA DEL PROCESSO SUI FATTI DEL 1943

Ancora troppi i lati oscuri sulla mancata difesa di Roma

Il generale Carboni aveva querelato per diffamazione due giornalisti che ricostruirono il suo comportamento dopo la «fuga» dalla Capitale

Milano, 28

«Il Tribunale, pur dopo approfondito esame di tutte le fonti attualmente disponibili per la ricostruzione degli eventi esposti nell'articolo incriminato, dà atto che molte, troppe circostanze sono ancora incerte, confuse, controverse o addirittura ignote e che, conseguentemente, una ricostruzione organica, documentata ed esauriente sia dei singoli avvenimenti, sia dell'intera vicenda dell'occupazione da parte delle truppe germaniche della Capitale subito dopo l'armistizio, come dell'apporto dato dai singoli personaggi ai fatti di quelle giornate, non è attualmente possibile»: lo afferma la sentenza dei giudici della prima sezione del Tribunale penale che il 5 luglio scorso, a conclusione del processo per la mancata difesa di Roma, assolsero, perchè il fatto non costituisce reato, i giornalisti Giorgio Torelli e Gilberto Forti.

I due giornalisti erano stati querelati per diffamazione dal gen. Giacomo Carboni per un articolo apparso sul settimanale «Gente» nel quale si afferma, tra l'altro, che «il gen. Carboni aveva abbandonato le truppe al cui comando avrebbe dovuto difendere Roma nel settembre 1943; seguendo la carovana dei generali fuggiaschi, era stato ospitato da un «troupe» di cineasti, e si era nascosto nella stanza della protagonista della pellicola (l'attrice Mariella Lotti)».

Esaminando la posizione di Giorgio Torelli, la sentenza — che è stata depositata in cancelleria in questi giorni — afferma che il giornalista ha sunteggiato ed esposto «in una forma più piana, chiara e scorrevole, quanto altri avevano già più o meno responsabilmente, autorevolmente e documentalmente asserito». Dopo aver ricordato alcuni passi dell'articolo incriminato riguardanti, in particolare, la presunta responsabilità del gen. Carboni «nella incerta, alterna e sotto molteplici aspetti oscura direzione da parte italiana delle trattative armistiziali con gli anglo-americani» e che «Carboni avrebbe concorso a determinare i ben noti ed oltremodo nocivi contrattempi nella proclamazione dell'armistizio», la sentenza rileva che lo stesso Carboni, pur essendo stato «il primo, o tra i primi, ad intuire la necessità di predisporre una adeguata resistenza alla prevedibile reazione germanica», «fu sorpreso dalla disorganizzazione e mancanza di mezzi efficienti e di chiare e precise direttive per le truppe ai suoi ordini».

Riferendosi ai trasferimenti del gen. Carboni prima a Tivoli e poi ad Arsoli, la sentenza afferma che si tratta di «un dato storicamente accertato ed acquisito in causa». «Tale trasferimento — si legge nella sentenza — sia che lo si voglia giustificare come affannoso tentativo del Carboni di stabilire un contatto diretto con il proprio superiore immediato, gen. Roatta, sia che lo si voglia interpretare come pronta esecuzione dell'ordine di desistere immediatamente da qualsiasi resistenza nelle vicinanze e dirette adiacenze della Capitale a salvaguardia dei monumenti dell'Urbe ed a tutela dei suoi cittadini, può essere più o meno convincente. Secondo i giudici, infatti, «non è chiaro perchè il gen. Carboni, avvalendosi dello stato di emergenza e del grado (era stato infatti prontamente riconosciuto ancorchè in abito borghese), non provvide a requisire il castello dove la «troupe» stava girando il film e a sloggiare i cineasti che lo occupavano».

«Spiacevole, ma normale quanto naturale e lecita coloritura di un episodio effettivamente avvenuto»: così è stato definito dai giudici il tentativo messo in atto da parte del gen. Carboni di nascondersi nella stanza dell'attrice Mariella Lotti. «E' infatti accertato — si legge ancora nella sentenza — che Carboni, accompagnato dal proprio ufficiale di ordinanza principe Lanza di Trabia, abbia ivi chiesto ospitalità all'attrice signorina Mariella Lotti ma senza successo». «Data la realtà e subitaneità del trasferimento dello stesso Carboni a Tivoli e altrove» secondo i giudici, è una logica illazione del giornalista quanto accennato nell'articolo incriminato circa l'inseguimento del gen. Carboni della «carovana dei generali fuggiaschi».

Il fatto poi che il gen. Carboni si sia «bruscamente allontanato» da Roma per mettersi in diretto contatto con l'alto comando per ricevere ordini ed istruzioni «spiega fino a un certo punto» l'atteggiamento del generale in questa particolare circostanza perchè — sempre secondo i giudici — «tutti gli ordini del caso avrebbero potuto essere inoltrati al generale Carboni e al comando della Capitale da un ufficiale subalterno dal Carboni stesso mandato al seguito dello Stato Maggiore e dei generali in fuga. Una tale iniziativa — rileva la sentenza — ovvia quanto idonea e naturale, avrebbe precluso l'incresciosa e anormale situazione di un ufficiale generale isolato e dal proprio comando e dalle truppe ai suoi ordini.

Se Carboni fosse rimasto in uniforme tra quelle truppe ai suoi ordini, soldati, graduati, ufficiali subalterni e superiori avrebbero certo tratto tutti dalla sua mera presenza un inestimabile incoraggiamento, in un momento storico particolarmente grave». Rilevato poi che il gen. Carboni, come capo del «SIM», non poteva non essere particolarmente consapevole dell'incerto morale delle truppe e del deleterio effetto, presumibilmente irreparabile o quasi, di una sua breve ed improvvisa assenza, la sentenza si sofferma sul fatto che il gen. Carboni aveva informato il suo capo di Stato Maggiore, Salvi, della propria partenza per Tivoli ed aggiunge: «ma proprio in quanto poco o punto convinto, come insistentemente dichiara, delle capacità militari e di comando di questo ultimo, sembra quasi incomprensibile che egli abbia improvvisamente lasciato comando e truppe in balìa di quell'ufficiale, senza nemmeno curarsi di controllare di persona la diramazione degli ordini ricevuti e il conseguente trasferimento di tutte le truppe a Tivoli».

Definita «una questione aperta e destinata a rimanere tale ancora a lungo» l'irreperibilità del gen. Carboni per il suo comando, la sentenza, contestando quando affermato in altra sede dal generale (e cioè che egli era tenuto ad operare così come in realtà operò), afferma che la risposta a quest'ultima tesi di Carboni «risulta essere stata favorevole da parte di personalità militari ben più qualificate ed autorevoli del giornalista incriminato».

CENTINAIA DI VERMI in un pacchetto di sigarette

Pavia, 28

Centinaia di piccoli vermi bianchi sono stati trovati in un pacchetto di sigarette «Africa» da un capostazione di Maleo, in provincia di Cremona. Il capostazione, Claudio Casadei, aveva comprato il pacchetto in una tabaccheria: apertolo, ha avuto la sgradita sorpresa di vedere alcuni piccoli vermi bianchi lunghi circa due millimetri che si agitavano alle estremità delle sigarette.

LA MIGLIORE LETTERA DI VENDITA DEL 1967

Milano, 28

Il 15 gennaio 1968 scade il termine utile per inviare o segnalare alla giuria del premio «Lo ufficio moderno lettera di vendita 1967» la lettera e i pieghevoli concorrenti.

I premi sono tre, riservati a testi effettivamente usati: premio «Bassetti» per la miglior lettera di vendita edita; premio «Mondadori» per una serie di lettere edite di argomentazione commerciale; premio «L'ufficio moderno» per il miglior pieghevole edito.

Per invio di materiale e informazioni: «Segreteria del premio» via Vincenzo Foppa 7, Milano (20144).

CRONACHE SPORTIVE

Ferdinand Bracke — Jim Ryun — Jean Claude K

FACCIAMO IL BILANCIO DELL'ANNATA SPORTIVA CHE STA PER CONCLUDERSI

Bracke, Jim Ryun e Jean Claude Killy sono i protagonisti più illustri del '67

Lo sport vuole darsi una morale con la lotta agli eccitanti (prima vittima Anquetil)

Roma, 28

Un belga, Ferdinand Bracke, un americano, Jim Ryun, e un francese, Jean Claude Killy, sono stati i protagonisti più illustri dell'annata sportiva 1967, che è stata purtroppo funestata da numerose morti, specie in campo automobilistico e ciclistico, prime fra tutte quelle di Lorenzo Bandini e di Tom Simpson nonchè, di Luigi Meroni e del "gigante buono" Primo Carnera. Non meno dominanti sono state le vicende nel mondo pugilistico di Nino Benvenuti ed Emile Griffith, entrambi lanciati nella rincorsa al titolo mondiale dei pesi medi, gara che troverà il suo episodio nei primi mesi del prossimo anno, e quella ugualmente interessante, per altro motivo, di Cassius Clay, che è stato privato del titolo mondiale dei pesi massimi — una categoria nettamente dominata dal pugile negro — per essersi rifiutato di fare il servizio militare.

Ferdinand Bracke, tra la sorpresa generale, ha polverizzato il record del mondo dell'ora di Roger Riviére, diventando il primo corridore che ha superato la barriera dei 48 chilometri, per la precisione km. 48.09307. Compiuto a Roma sulla pista del velodromo Olimpico, in un pomeriggio già inoltrato e in un'atmosfera quasi clandestina, il riuscito tentativo del belga ha praticamente sepolto nell'oblio il «caso Anquetil», nato come si ricorderà dal fatto che il campione normanno, dopo aver battuto al Vigorelli il primato di Riviére di 146 metri, si rifiutò di sottoporsi all'esame medico per il controllo antidoping.

Jim Ryun, tra altre non meno sensazionali imprese, ha abbassato a 3'33"1 il vecchio e solido limite del 1.500 metri che l'australiano Herb Elliot stabilì durante i Giochi olimpici di Roma in 3'35"6, e che sembrava dovesse durare a lungo nel tempo. Infine, il francese Jean Claude Killy ha conseguito una serie di successi senza precedenti negli annali dello sci, accaparrandosi tutte le grandi corse di discesa della stagione e doppiandole a volte anche con una vittoria nell'uno o nell'altro degli slalom.

In questa annata preolimpica, hanno fatto spicco inoltre gli enormi progressi compiuti nel nuoto con i 64 primati mondiali battuti, di cui 29 fra gli uomini e 35 fra le donne. Non deve trascurarsi tuttavia in questa carrellata di prestazioni, la trionfale tournée fatta in Europa dai giocatori di rugby della Nuova Zelanda, che su 15 incontri disputati, ne hanno vinti 14 compresi quelli contro l'Inghilterra, la Scozia, il Galles e la Francia, per pareggiarne uno solo a Cardiff.

Sotto diverso aspetto, l'anno sportivo 1967 è stato caratterizzato dalla recrudescenza, da parte sia dei poteri pubblici che sportivi di varie nazioni, della lotta contro gli eccitanti. I principali accusati di questa campagna di repressione sono stati solamente alcuni corridori ciclisti: Jacques Anquetil, il quale è stato privato di un record del mondo dell'ora, un altro francese, Desiré Letort, decaduto dal titolo di campione di Francia, il campione olandese Evert Dolman, al quale è stato tolto il titolo di campione d'Olanda su strada, e altri minori. Queste misure antidoping dovevano poi estendersi a poco a poco in tutte le altre discipline sportive e probabilmente giocheranno un ruolo importante nei Giochi olimpici che sarà il grande avvenimento dell'annata sportiva 1968.

Un altro aspetto nuovo emerso in quest'annata che sta per concludersi riguarda la determinazione più accurata del sesso specificamente nel campo della atletica. Ne fa testo l'episodio più clamoroso che si riferisce all'esclusione della polacca Eva Klobukowska, primatista mondiale dei 100 metri, dalla Coppa Europa. Un provvedimento di importanza notevole che senza dubbio avrà riflessi più ampi nel prossimo anno, forse proprio in vista delle Olimpiadi di Città del Messico.

REFERENDUM SOVIETICO

Jashin designato «il più grande campione»

Mosca, 28

Il noto portiere della Nazionale di calcio sovietica, Lev Jashin, è stato designato all'unanimità dai lettori del settimanale «La Vita Sportiva dell'URSS», «il più grande campione di tutta la storia dello Stato sovietico».

Dall'indagine compiuta dalla rivista sportiva è risultata la seguente graduatoria: 1) Jashin; 2) Vlassov (sollevamento pesi); 3) Brumel (salto in alto); 4) Kuts (atletica leggera); 5) Serafim e Gueorgui Znamenski (atletica leggera); 7) Bobrov (calciatore); 8) Latynina (ginnastica); 9) Belousova e Protopopov (pattinaggio artistico).

Sivori incerto contro il Torino

Napoli, 28

Omar Sivori ha sostenuto un leggero allenamento con tutti i titolari della prima squadra, compreso Altafini che sta benissimo e che domenica ritornerà al comando della prima linea contro il Torino.

Sivori, dopo un quarto d'ora di scatti, ha avvertito una fitta lancinante al ginocchio già operato e ha lasciato immediatamente il campo. E' passato sotto il controllo del dottor Ingarani, ma sembra difficile che domenica possa giocare. Pesaola farà un tentativo domenica mattina, prima della partita, e se Sivori si dimostrasse non in grado di scendere in campo, il suo posto sarà preso da Bosdaves.

Consegnato a Mazzola il Premio Turani

Bergamo, 28

Sandro Mazzola ha ricevuto questa sera il «Premio Daniele Turani», che ogni anno viene assegnato dal Panathlon Club di Bergamo al giocatore che durante il campionato, con il maggior numero di presenze nella propria squadra e con le migliori prestazioni, non abbia subito provvedimenti disciplinari.

Di Mazzola ha parlato il medico sociale dell'Inter dott. Quarenghi, mentre l'avv. Camillo Graf ha ricordato le finalità del premio dedicato al sen. Turani, che per tanti anni è stato presidente dell'Atalanta. Mazzola, dopo aver ricevuto il trofeo dal figlio del sen. Turani, ha espresso la propria gratitudine.

Il premio precedente era stato assegnato ad Anzolin.

VITTORIA N. 24 PER L'AUSTRALIA IN COPPA DAVIS

La Spagna conquista un punto con Santana che batte Newcombe

Successo faticato di Emerson su Orantes - Punteggio finale 4-1

Brisbane, 28

La finalissima della Coppa Davis si è conclusa con la scontata vittoria dell'Australia, ma la Spagna ha conquistato un punto con Santana. Pertanto il punteggio finale è stato di 4-1 a favore della squadra locale.

Manuel Santana aveva un solo modo per riscattare le sue deludenti prestazioni sia nel singolare di martedì che nel doppio di ieri: vincere un incontro. Non gli sarebbe certamente bastato aggiudicarsi un set per salvare l'onta di una grave sconfitta, doveva assolutamente vincere il suo secondo singolare. E Manolo è riuscito nel suo intento, battendo addirittura in tre soli sets il numero uno del tennis dilettantistico australiano, John Newcombe, che il prossimo mese diventerà professionista. In sostanza Santana ha ripetuto l'impresa riuscitagli nel 1965 quando la Spagna, qualificatasi allora per la prima volta per lo «Challenge Round», era ugualmente in svantaggio per 0-3 dopo la disputa del doppio. Santana conquistò l'unico punto per la propria squadra battendo Emerson in quattro sets, uno di più di quanto gli sia occorso oggi per sconfiggere Newcombe.

Dettaglio ultima giornata

SINGOLARI: Manuel Santana batte John Newcombe 7-5, 6-4, 6-2; Roy Emerson batte Manuel Orantes 6-1, 6-1, 2-6, 6-4.

PUNTEGGIO FINALE: Australia batte Spagna 4-1.

Senza dubbio Newcombe non deve essere sceso in campo contro il numero uno spagnolo con la stessa determinazione e concentrazione dimostrata martedì scorso contro il giovane Orantes. Resta tuttavia il fatto tecnico che la Spagna non ha fatto un passo indietro rispetto a due anni fa quando subì la stessa sconfitta per 4-1. Questa volta poi la squadra iberica ha l'attenuante non certo trascurabile di essersi schierata sui campi dello stadio Milton di Brisbane in una formazione di ripiego in seguito all'assenza nel doppio di Luis Arilla, indubbiamente più esperto del diciottenne Orantes. Le recriminazioni da parte spagnola non si fermano qui, ma chiamano in causa lo stesso Santana, che nella prima giornata ha fatto la figura di un giovane imberbe alla sua prima esperienza in campo internazionale, dimostrandosi un avversario perfino troppo facile per il trentunenne Roy Emerson.

Di Orantes non si possono che tessere gli elogi più incondizionati, in quanto il promettente giocatore spagnolo ha confermato le sue alte qualità tecniche, superando a pieni voti l'esordio nello «Challenge Round» di Coppa Davis, ovvero la prova più impegnativa per un tennista dilettante e giovane come è lui. Oggi ha poi compiuto il massimo delle sue attuali possibilità aggiudicandosi persino un set il terzo, contro Emerson; un set che ieri da solo avrebbe già soddisfatto gli avviliti giocatori spagnoli.

Newcombe, messo di fronte al miglior giocatore spagnolo, ha lottato soltanto nel primo set; poi, visto l'andamento della partita, ha gradualmente ceduto, per nulla sollecitato da alcun motivo particolare che avesse attinenza col risultato finale dell'intero confronto. Tutt'al più, se si dovesse ricercare un motivo, questo riguarderebbe esclusivamente il prestigio personale di Newcombe, il quale in questa circostanza è stato nettamente inferiore all'attesa: qualsiasi altra vittoria ancora in veste da dilettante non annullerebbe ormai questa sconfitta. Poichè si annuncia per il prossimo mese il suo passaggio al professionismo, si può ben dire che la sua carriera dilettantistica non si è chiusa nel modo più brillante.

Certamente la «stoffa» da professionista ce l'ha di più Roy Emerson che ha giocato questo «Challenge Round» con maggiore dignità. Dopo aver battuto Santana nella giornata inaugurale, ha imposto oggi la sua classe al giovane Orantes concedendogli tuttavia la soddisfazione di un set. Nonostante l'età e il logorio di molti anni spesi su tutti i campi da gioco del mondo si deve convenire che Emerson è stato il miglior giocatore in senso assoluto di questa 36.a finale di Coppa Davis, che l'Australia si è aggiudicata per la ventiquattresima volta. Un record difficilmente uguagliabile.

AMADUZZI RISPONDE ALLE «VOCI DIFFAMATORIE»

«Non ha provocato Golinelli la lesione alle costole di Nino»

Bologna, 28

Il procuratore di Nino Benvenuti, Bruno Amaduzzi, a proposito delle notizie diffuse in questi giorni sulla vicenda Benvenuti - Wright - Golinelli in occasione dell'incontro di rivincita tra il pugile italiano ed Emile Griffith, ha fatto questa sera la seguente dichiarazione:

«Chiamato direttamente in causa, sono costretto a replicare a «voci» tendenziose e in un certo senso diffamatorie. Il pugile Teddy Wright ha dichiarato di non avere mai causato danni a Nino Benvenuti nel corso degli allenamenti al Villaggio Italia nello scorso settembre e può darsi che ciò corrisponda a verità. Ma è anche assolutamente vero il fatto che non può essere stato l'allenatore Libero Golinelli a procurare lesioni o ferite allo stesso Benvenuti. Le «voci» diffamatorie di questi giorni ci rattristano, soprattutto perchè noi desideriamo lavorare in pace per giungere in perfette condizioni di spirito al terzo e decisivo incontro con Emile Griffith».

«Prima si parlò di Wright — ha proseguito Amaduzzi — poi saltò fuori Briscoe a dire che la responsabilità dell'infortunio a Benvenuti era sua. Adesso si parla di Golinelli. Noi chiediamo soltanto di essere lasciati in pace: badiamo ai fatti nostri, lavoriamo per raggiungere un traguardo che non è soltanto nostro ma di tutto lo sport italiano, perchè l'incontro con Griffith è una cosa seria!».

Sulla data della «bella» tra Benvenuti e Griffith, che sarebbe stata spostata dal 23 febbraio all'8 o all'11 marzo, Amaduzzi non ha fatto precisazioni.

UN ALTRO ASPETTO NEGATIVO DELLA PARTITA CON LA TREVIGLIESE

Martinelli: giornata di squalifica Sadar al Maglie come allenatore?

Doni natalizi degli alabardati agli ospiti del Collegio «San Giusto»

Gli alabardati hanno ripreso ieri mattina il lavoro dopo la breve vacanza natalizia. Assente Radio, che ha ottenuto alcuni giorni di permesso dalla società, il comando delle operazioni è stato assunto da Memo Trevisan. Titolari e rincalzi sono rimasti sul campo per una settantina di minuti. Un lavoro leggero, a base di atletica e palleggi, che verrà intensificato questo pomeriggio e per alcuni titolari aumenterà ancora domani, quando verranno impiegati almeno un tempo nella partitella amichevole che i rincalzi alabardati disputeranno contro le riserve del Monfalcone sul terreno del «Grezar».

All'appello di Trevisan non hanno risposto Colovatti, che ha ottenuto il permesso di rimanere a casa sino a martedì prossimo, a seguito dell'infortunio che ha determinato l'immobilizzazione del pollice della mano destra, e Pedroni. Il centravanti si è messo ieri mattina in contatto telefonico con la società per comunicare che è costretto a letto per alcuni giorni in seguito a una forma influenzale. Anche Pedroni dovrebbe quindi riprendere la preparazione solo martedì.

Tutti gli altri giocatori stanno abbastanza bene, compreso D'Eri. Il solo Scala ha svolto un lavoro particolareggiato, in quanto risente ancora qualche dolore alla gamba sinistra; lo stesso dolore che lo ha costretto a disertare l'incontro di domenica scorsa contro la Trevigliese.

Nel pomeriggio i titolari, accompagnati dal consigliere Iviani, si sono recati in visita ai piccoli ospiti del collegio «San Giusto» portando loro una sessantina di pacchi dono confezionati con fondi raccolti fra i componenti il Comitato Esecutivo, i giocatori della prima squadra e i rincalzi. Gli alabardati, festeggiatissimi, hanno dovuto firmare molti autografi ai giovanissimi tifosi del collegio.

Renato Sadar ha ricevuto una concreta proposta da parte del Maglie per assumere la responsabilità tecnica della squadra che milita in Serie D. Il giocatore, che ha già preso contatto con la società pugliese nella quale militano gli ex alabardati Ferrara e Varglien, si è riservato di prendere una decisione solo la prossima settimana.

Un solo giocatore del Girone A della Serie C è stato squalificato dalla Lega semiprofessionisti di calcio: si tratta proprio del rossoalabardato Martinelli che dovrà rimanere fermo per una giornata. E' questa la seconda volta in 15 giorni che il terzino della Triestina viene squalificato.

Ripresa graduale dei ponzianini

Passato lo choc della sconfitta col Sottomarina, il Ponziana ha ripreso gli allenamenti in vista del prossimo impegno di campionato in programma domenica 7 gennaio (il 31 anche la Serie D osserverà un turno di riposo), con avversario la Saici di Torviscosa. Covacich ha sottoposto ieri i suoi atleti a una intensa seduta atletica che ha visto impegnati tutti gli elementi disponibili. Assente di rilievo Ravalico, ancora menomato dall'infortunio subito domenica scorsa alla coscia sinistra (Ravalico ha giocato oltre due terzi della partita in condizioni fisiche precarie), ma che sta decisamente migliorando.

Anche Princig presenta ancora i segni dell'ultima sfortunata partita, sotto forma di vistose graffiature alle anche e alle gambe (è stato costretto domenica sera a sottoporsi alle iniezioni antitetaniche), che si è prodotto nei frequenti contatti coll'infido terreno di via Flavia. Il morale dei biancocelesti comunque è intatto.

Domani pomeriggio partitella in famiglia, quindi il «rompete le righe» fino a martedì prossimo, quando inizierà la vera e propria preparazione per quello che fin da ora viene considerato l'incontro del riscatto.

Tre giorni in vacanza i calciatori aziendali

Monfalcone, 28

Giornata di ferie anche per i calciatori aziendali in questa settimana. Martedì scorso, hanno sostenuto una partita amichevole a Concordia Sagittaria vincendo per 3-0, ma senza forzare. Per domani pomeriggio, vi è in programma un leggero allenamento ginnico-atletico allo stadio di via Cosulich e, poi, vi saranno tre giorni di completa vacanza per Capodanno. Il lavoro di preparazione sarà ripreso martedì 2 gennaio; per il pomeriggio del giorno 3 è già programmato un incontro amichevole a Torviscosa con la squadra locale. I rincalzi del Monfalcone Itc. giocheranno, sabato pomeriggio, a Valmaura, opposti ai rincalzi della Triestina, una partita amichevole.

La sosta del campionato di Serie C viene accolta con soddisfazione a Monfalcone, dopo la non bella prova della compagine aziendale contro il Verbania. Il regalo natalizio è mancato, questa volta, per i sostenitori dei cantierini che si attendevano qualcosa di più di quanto è stato offerto loro nel grigiore di una giornata di pioggia e nel grigiore di una prestazione opaca da parte di entrambe le formazioni in campo.

NOTE DI RUGBY

Terza sconfitta consecutiva per la Fiamma, che domenica è uscita seccamente battuta dal campo della capolista Metalcrom di Treviso. Per i triestini non c'è stato assolutamente nulla da fare. La squadra di Teghini ha dovuto cedere ai più forti e meglio preparati avversari sin dai primissimi minuti di gioco. La Fiamma, da un paio di settimane a questa parte, è l'ombra della bella compagine che nella fase iniziale del campionato aveva lasciato intendere di poter competere alla pari con le più forti del girone.

La causa di questa metamorfosi è facilmente individuabile nella scarsa preparazione di tutto il complesso. Sino a quando i «ruggers» granata si sono potuti allenare, il « quindici », ha saputo cogliere brillanti risultati e reggere al ritmo imposto al torneo dalle compagini più forti. L'impossibilità di disporre di un campo dove svolgere una adeguata preparazione alla luce dei riflettori nelle ore in cui tutti i giocatori sono liberi da impegni professionali, è quindi all'origine di questo declino della Fiamma, che rischia la retrocessione in «C».

Ora il campionato va in vacanza per quattro settimane. E' augurabile che Teghini, in questo lasso di tempo, riesca a far ritrovare ai suoi uomini la condizione atletica indispensabile per tentare nel finale di stagione la rincorsa alla quarta poltrona. E' un traguardo, questo, non proprio impossibile considerato il valore dei singoli giocatori che, se allenati, possono reggere al confronto con qualsiasi squadra, per forte che essa sia.

NEVE PERMETTENDO

Impegnati su due fronti gli sciatori triestini

Neve permettendo, il 7 gennaio gli sciatori dei sodalizi triestini inizieranno le fatiche della nuova stagione. I fondisti dello Sci Cai XXX Ottobre saranno impegnati a Calalzo in una gara di fondo di 15 chilometri di qualificazione nazionale, valida per il Trofeo Brigata Cadore. Alla prova parteciperanno il giovane Andrea Kratter, azzurro della squadra C e Flavio De Martin; probabilmente prenderà il via anche Doriguzzi.

I discesisti saranno di scena invece ad Asiago per la prima gara del campionato italiano cittadini. La XXX Ottobre sarà presente con la prima squadra formata da Tullio Sain, Raul Gattinoni e Paolo Perco. Anche lo Sci Cai Trieste invierà una formazione che sarà composta da Piero Brückner e da altri due giovani sciatori, Ruggero de Grisogono e Francesco Slocovich. Infine non è escluso che anche il SAI partecipi alla gara. La prova in programma è uno slalom speciale, valevole per il Trofeo Valle Sport, che lo scorso anno fu vinto da Tullio Sain.

TIRO AL PIATTELLO

■ La gara di San Silvestro chiuderà ufficialmente le manifestazioni del 1967 per il tiro al piattello. Ad organizzarla è stata la Società di tiro a volo di Sistiana, sul cui stand si svolgerà sabato alle 14 la competizione. In programma figurano due serie di 10 piattelli ciascuna a 14 metri. In palio coppe e ricchi premi.

LE PROVE DEL GRAN PREMIO DEL SUD AFRICA

JIM CLARK SU LOTUS FORD IL PIÙ VELOCE A JOHANNESBURG

Johannesburg, 28

Lo scozzese Jim Clark, sulla sua nuovissima Lotus Ford, è stato il più veloce nella prima giornata di prove ufficiali per il G. P. del Sud Africa in programma lunedì 1.o gennaio 1968 sul circuito di Kyalami.

Dei quattro giri di prova effettuati da Clark, il più veloce è stato quello compiuto nel tempo di 1'23"9 sui quattro chilometri e cento del circuito. Questo tempo e la relativa media di 175,9 chilometri orari migliorano di gran lunga il record ufficiale del giro, stabilito dal sudafricano Dave Charlton in 1'27"6 (168,8 km. orari). E' da tener presente tuttavia che il circuito è stato recentemente migliorato in più punti e che ci si attendevano quindi tempi ben più veloci che in passato.

Il vecchio record è stato migliorato anche dallo scozzese Jacke Stewart su Matra Ford Cosworth (174 km. orari), dall'inglese John Surtees su Honda (171,1), dall'australiano Jack Brabham su Brabham (170,59), dal campione del mondo Dennis Hulme su McLaren BRM (168,9 km. orari).

IL CUS SI SCUSA

■ Il CUS, organizzatore del Torneo di Natale di pallacanestro, ha voluto specificare il motivo per cui è venuta a mancare la concessione dello ingresso gratuito durante le due giornate del torneo. Contrariamente a quanto era stato annunciato dallo stesso Centro Universitario, si è reso necessario l'ingresso a pagamento a causa di oneri finanziari rilevatisi superiori al previsto. Per il contrattempo il CUS si scusa con tutti gli spettatori.

DALL'ALBUM DEI RICORDI AL «GREZAR»

La «vecchia signora» di 15 anni fa. La Juventus ritratta nella foto sarà al completo a Trieste al torneo quadrangolare che si svolgerà nella prossima primavera, sotto gli auspici della Lega Nazionale di Fiume, presenti anche Fiumana, Triestina e una selezione Milan-Internazionale

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Punta al titolo invernale il Maniago S. Giovanni-Fortitudo derby ghiotto

Ultimi 90' del 1967 sui campi della prima categoria dilettanti. Una domenica, la quattordicesima e penultima d'andata, che pur non avendo in calendario alcuno scontro diretto fra le «grandi» della classifica potrebbe provocare nuovi scossoni in vetta e in coda ai due raggruppamenti.

GIRONE «A»

Ospitando la Manzanese, il Maniago ha in preventivo la conquista di altri due punti per tenere a distanza le immediate inseguitrici e porre una definitiva ipoteca sul titolo di campione d'inverno. Che vi riesca, sulla carta, non dovrebbero esistere dubbi. La capolista, che in casa ha ceduto un solo punto, ha a portata di mano una buona occasione per proseguire nella serie positiva che dura da tredici settimane.

Lo Spilimbergo, ricevendo la visita del Tolmezzo, cerca il pronto riscatto dopo la battuta d'arresto di domenica imposta dalla Cividalese. Rilanciato dai recenti successi a catena, il Brugnera cercherà di respingere a Mossa il prevedibile assalto degli isontini, che con il dente avvelenato per la sconfitta subita a Maiano cercheranno in tutti i modi di affiancarsi ai diretti avversari sulla terza poltrona. La Cordenonese, con il morale alle stelle per il successo contro l'Alabarda Darwil, ospitando la Cormonese ha a portata di mano una grossa occasione per rimanere a contatto di gomito con il gruppetto delle migliori.

Difficili trasferte per l'Alabarda Darwil a Maiano e per la Pro Gorizia a Osoppo. Triestini e isontini dovranno tenere gli occhi bene aperti se intendono raggranellare qualche punterello. In coda scontri diretti fra le pericolanti Cividalese e Gemonese e fra Sacilese e Sandanielese che cercano, senza trovarlo per il momento, il giusto passo per portarsi verso posizioni più tranquille a centro classifica.

GIRONE «B»

Gli estremi, questa settimana, si toccano. Il lanciatissimo e solitario Tisana, nella seconda partita casalinga consecutiva, dopo aver respinto alla maniera forte domenica scorsa l'assalto del San Giovanni, non dovrebbe faticare per sbarazzarsi anche del Ronchi, che chiude il gruppo con soli 6 punti.

San Giovanni, Pieris e Aquileia, che inseguono a quattro lunghezze la capolista, non possono essere altrettanto sicuri di incasellare l'intera posta. I rossoneri triestini saranno alle prese con un derby che, come tutti i confronti di campanile, nasconde non poche insidie. La Fortitudo, che renderà visita al San Giovanni, è reduce da una sconfitta interna ed è facile immaginare con quale foga si batteranno i muggesani per non rimanere ancora a bocca asciutta. Impegno difficile anche per il Pieris, alle prese sul proprio campo con quel Palmanova che mirerà, come già la domenica precedente ad Aquileia, alla spartizione della posta. L'Aquileia, a sua volta, sarà in viaggio per rendere visita al Cremcaffè. I giallorossi non possono perdere altri punti fra le mura di casa per cui si batteranno con la forza della disperazione.

Gradese e Palazzolo, che inseguono appaiate a una sola lunghezza il terzetto delle immediate inseguitrici del Tisana, si daranno aperta battaglia per non perdere prezioso terreno.

In coda, come abbiamo visto, impegno terribile per il Ronchi a Latisana e difficile per il Cremcaffè che ospiterà l'Aquileia. Anche Gonars, Mortegliano e Arsenale avranno le loro gatte da pelare incontrando rispettivamente Sangiorgina, Muggesana e Cervignano. La sola a possedere qualche speranza di farla franca è l'Arsenale, che a Cervignano cercherà di sfruttare l'attuale particolare momento di grazia e di conquistare il quarto risultato utile consecutivo.

FESTA PER CAPODANNO

Il Varese a Montecarlo con due aerei di Borghi

Varese, 28

Il Varese ha chiesto al Cagliari di anticipare di mezz'ora l'inizio della partita di domenica richiesta che è stata accolta. Motivo: subito dopo la partita il presidente Giovanni Borghi metterà a disposizione dei giocatori due aerei che trasporteranno a Montecarlo tutto il «clan» varesino per festeggiare il Capodanno. E questo avverrà anche nel caso di un risultato non troppo positivo: la puntata sulla Costa Azzurra è il premio per la vittoria casalinga sul Napoli del 17 dicembre.

(Foto de Rota)

Il simpatico incontro fra i calciatori alabardati e i piccoli tifosi del Collegio «San Giusto». Martinelli (in primo piano), Gon, D'Eri e Sadar distribuiscono doni ai giovanissimi amici

IN POCHE RIGHE

SCI STUDENTESCO

■ Il 18 gennaio si inizierà il nono corso di sci per studenti, organizzato dallo Sci Cai XXX Ottobre. Le lezioni, che si svolgeranno a Forni di Sopra e impegneranno gli allievi per cinque domeniche, saranno tenute da istruttori qualificati. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la sede della XXX Ottobre in via S. Pellico 1.

QUOTE TOTOCALCIO

■ La direzione del Totocalcio comunica le quote definitive relative al concorso n. 16 del 17 dicembre 1967: ai 93 dodici 3.732.297 lire circa; ai 2198 undici 157.918 lire circa.

CRASSO: RAPPORTO

■ Tutti gli atleti della sezione atletica leggera del G. S. San Giacomo sono convocati per questa sera alle 20.30 nella sede sociale di via dell'Industria 11 per alcune urgenti comunicazioni che verranno fatte dal presidente Crasso.

EUROPEI PESI MASSIMI

Mildenberger - Zech domani a Berlino



Karl Mildenberger

Berlino, 28

Il campione europeo dei pesi massimi, Karl Mildenberger, difenderà il titolo sabato sera a Berlino contro il campione della Germania occidentale della categoria Gerhard Zech. Il primo incontro fra i due pugili, disputato il 26 novembre 1965 a Francoforte, è stato vinto da Mildenberger ai punti.

I pronostici sull'esito del combattimento sono molto incerti. L'incontro dovrebbe essere molto equilibrato anche se Mildenberger potrà contare su una maggiore classe e rapidità di colpi rispetto all'avversario, il quale comunque è in splendide condizioni.

CICLISMO : «SEI GIORNI»

■ La coppia tedesca formata da Rudi Altig e Sigi Renz conduce con 88 punti la classifica della «Sei giorni» ciclistica di Colonia dopo 24 ore di gara. Ad un giro si trovano i danesi Lykke ed Eugen, con 58 punti, i belgi Eddy Merckx e Patrick Sercu, con 52 ed il tedesco Bugdahl, in coppia con lo svizzero Pfenninger con 47 punti.

G. ROELANTS

■ Il belga Gaston Roelants è considerato il grande favorito della 43.a edizione della corsa di S. Silvestro (km. 8,500) che si svolgerà la notte di Capodanno nella città brasiliana di San Paolo. Il colombiano Alvaro Mejia Flores, vincitore della corsa dello scorso anno, non sarà questa volta in gara. Alla prova sono iscritti 40 concorrenti stranieri e 100 brasiliani. Roelants, battuto lo scorso anno da Flores, si affermò nelle edizioni del 1965 e del 1966.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FANFANI E UN'INTERVISTA DEL «FIGARO» SUL FUTURO DELLA C.E.E.

SI APRE CON PROSPETTIVE BUIE IL 1968 PER LE SORTI DELL'EUROPA

Un «grande errore» il «no» ai negoziati con la Granbretagna - Ora è necessario mostrare «tatto, pazienza e lungimiranza» - Pompidou cerca una giustificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Fine dell'anno, tempo di bilanci e di previsioni. Anzichè fare un consuntivo dell'annata diplomatica o azzardare profezie, il quotidiano «Le Figaro» ha preferito porre a uomini di governo della CEE una domanda quanto mai attuale: «Quali sono, per il '68, le vostre speranze per la Comunità?».

Hanno risposto tre Capi di Governo (Pompidou per la Francia, Van den Boeynants per il Belgio, Werner per il Lussemburgo) e due Ministri degli Esteri (Fanfani per l'Italia e Luns per l'Olanda). Le risposte, ampie e impegnative, saranno pubblicate sul «Figaro» di domattina e commentate dal capo dei servizi esteri del quotidiano parigino Roger Massip, europeista convinto. Non ha risposto la Germania Federale. Nè il Cancelliere Kiesinger (che sarà — si è saputo — in visita ufficiale a Parigi in febbraio), nè il Ministro degli Esteri Brandt hanno voluto prendere posizione. Commentando questo silenzio, Massip dice di comprenderlo, perchè è motivato dall'imbarazzo diplomatico di Bonn, invitata da De Gaulle a una scelta perentoria fra Parigi e Londra; nondimeno — scrive — «è un silenzio da deplorare».

Nelle sue dichiarazioni, il Ministro Fanfani è stato esplicito. Per il Governo italiano — ha detto in sostanza — il rifiuto francese è un errore grave, e le prospettive europee per il '68 non sembrano fruttuose. Fanfani ha dichiarato testualmente: «A metà del 1967, quando a Roma nel "vertice" fu convenuto di iniziare le procedure previste dal Trattato per l'esame della domanda di adesione alle Comunità presentata dalla Granbretagna, le prospettive per la Europa nel 1968 potevano dirsi di attesa per l'importante novità dell'ampliamento del Mercato comune.

«Ai primi di ottobre, quando la Commissione presentò un rapporto favorevole all'inizio dei negoziati tra i "Sei" e i Paesi candidati all'adesione, le prospettive di alcuni mesi prima non si potevano dire smentite, benchè si diffondesse sempre più la sensazione che uno dei "Sei" non condivideva il parere degli altri cinque.

«A metà novembre — ha ancora ricordato Fanfani — la svalutazione della sterlina sembrava aver ridotto qualche difficoltà all'inizio dei negoziati, comprovando la volontà britannica di procedere a un riequilibrio dell'economia isolana. Ma la conferenza stampa del generale De Gaulle accrebbe nuvole sull'orizzonte dell'ormai non lontana riunione decembrina del Consiglio della CEE. Essa si è ormai svolta e tutti conoscono il riassunto del suo verbale, diffuso e commentato dal presidente di turno, il Ministro Schiller.

«Le prospettive per il 1968 dell'Europa non sono quindi più materia di profezia, ma conseguenza dell'esegesi che si può fare di quel comunicato: la domanda della Granbretagna non è stata dichiarata ammissibile da uno dei «Sei», e per conseguenza il negoziato proposto dagli altri cinque non può essere iniziato. Alla luce di questi due fatti — ha proseguito Fanfani — le prospettive del 1968 non sono buone. Riuscirà a migliorarle il fatto che i Sei hanno considerato ancora davanti a loro la domanda della Granbretagna e degli altri Paesi? Anche se il fatto che la Granbretagna abbia detto subito dopo che non ritirerà la domanda sembra concorrere ad alimentare la speranza che il problema non si chiuda, ciò non è sufficiente a lasciar credere che il problema possa essere sollecitamente ripreso in esame e conseguentemente risolto. Volesse il cielo che così fosse! Rimedieremmo in tempo al grande errore che è stato compiuto il 19 dicembre a Bruxelles, rifiutando l'inzio di un negoziato che con tatto, pazienza e lungimiranza avrebbe certamente consentito di dare all'Europa un nuovo avvenire sia in campo economico che in campo politico?

«Concludendo: il 1968 che poteva essere per l'Europa un anno di positive prospettive, si apre invece con prospettive assai difficili, che potranno migliorare solo se i Paesi tuttora candidati all'adesione non perderanno la pazienza e i Paesi della Comunità favorevoli all'accettazione delle candidature opereranno in modo da incoraggiare la perseveranza dei candidati e da predisporre la Comunità a non accrescere gli ostacoli, per il momento in cui tornerà di attualità esaminare la loro domanda. L'Italia, che è stata sempre favorevole a giudicarla ammissibile e ad aprire i conseguenti negoziati, continuerà a operare affinchè ciò che non è stato possibile ieri sia possibile in un domani il più vicino possibile».

Fin qui la dichiarazione al «Figaro» del Ministro Fanfani. Anche l'olandese Luns — di cui è nota la franchezza con cui ha sempre difeso la candidatura inglese — ha deplorato fermamente l'intransigenza francese, e ha ribadito che l'unificazione dell'Europa non può essere limitata ai «Sei». Anche il Primo Ministro belga ha dichiarato di ritenere che il Mercato comune non potrà fare altri sostanziali progressi finchè non avrà accolto la Granbretagna.

Il Primo Ministro francese, dal canto suo, ha cercato di giustificare l'atteggiamento di Parigi. Dire alla Granbretagna che non è ancora «matura» per aderire alla CEE non significa — egli ha detto — respingerla al di fuori del consesso europeo. Si avverte, nelle parole di Pompidou, la preoccupazione di evitare il peggio, sia nei rapporti con gli alleati che sul piano della politica interna. Il Governo francese — ha aggiunto — si attende, nel '68, il rispetto delle decisioni prese, e «spera che si tratti di tappe verso nuovi progressi». Il '68 sarà — secondo Pompidou — un anno decisivo: o l'indebolimento e la progressiva dissoluzione dell'Europa dei «Sei», o la costituzione di un blocco più omogeneo economicamente e politicamente. E' la tesi prospettata da De Gaulle nella sua ultima conferenza stampa del 27 novembre: resta da vedere quali pesanti responsabilità avrebbe la Francia qualora prevalesse la prima delle due ipotesi.

Ugo Ronfani

PER IL RILASCIO DELLE NAVI BLOCCATE A SUEZ

ISRAELE NON VIETEREBBE LO SGOMBERO DEL CANALE

Nessuna richiesta ufficiale è però pervenuta dagli egiziani
Conclusi al Cairo i colloqui del Ministro jugoslavo Nikezic

Tel Aviv. 28

Probabilmente Israele non solleverà obiezioni al rilascio delle 15 navi, appartenenti a cinque Paesi differenti, attualmente bloccate nel Canale di Suez. Sino a questo momento non vi è stato alcun commento ufficiale israeliano all'annuncio egiziano che il Governo del Cairo starebbe esaminando la possibilità di liberare le navi bloccate nel Canale dall'epoca della guerra israelo-araba dello scorso giugno; tuttavia fonti israeliane hanno affermato che il Governo israeliano non si opporrebbe a un'operazione del genere.

A quanto si ritiene, l'inviato speciale di U Thant nel Medio Oriente Gunnar Jarring, ha discusso il problema del rilascio delle navi bloccate nel Canale con il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban nei suoi colloqui di mercoledì. D'altra parte, un portavoce israeliano ha dichiarato che il Governo egiziano non ha fatto passi presso Israele in merito al rilascio delle navi bloccate. Il portavoce si è però rifiutato di dire se qualche altro Paese ha fatto passi presso Israele in merito a tale problema.

Dal mese di giugno, Israele ha insistito per una stretta osservanza dell'accordo di «non navigazione» del canale, accordo in base al quale nessuna bandiera, nè israeliana nè egiziana, può utilizzare il canale. Israele tuttavia ha permesso agli egiziani di effettuare i servizi di rifornimento agli equipaggi delle navi bloccate. Un mese fa, Israele ha respinto una richiesta egiziana di usare le draghe nel canale, che starebbe insabbiandosi in seguito alla prolungata inutilizzazione.

Fonti informate hanno affermato che se le navi verranno liberate esse saranno certamente rimorchiate da rimorchiatori egiziani sino alla imboccatura meridionale del canale, in quanto questa sezione sarebbe ostruita solamente dal relitto di una nave autoaffondatasi, mentre la sezione Nord è ostruita da numerosi relitti di navi autoaffondatesi.

L'inviato speciale di U Thant Gunnar Jarring, ha avuto oggi al Cairo un colloquio di due ore con il Ministro degli Esteri egiziano Riad. Durante l'incontro, è stato deciso che Jarring prolungherà la sua permanenza in Egitto fino a sabato sera e prima di partire per Nicosia si incontrerà nuovamente con Riad. Non si sa se egli avrà un colloquio anche con il Presidente Nasser. Riad ha successivamente dichiarato ai giornalisti che Jarring si è informato circa le intenzioni del Governo egiziano in merito alle navi bloccate nei Laghi Amari. Gli è stato risposto che una commissione tecnica sta attualmente studiando il problema.

Intanto, il Ministro degli Esteri jugoslavo Marko Nikezic ha dichiarato che la crisi del Medio Oriente sarà l'argomento principale dei colloqui che il maresciallo Tito avrà nel corso del suo prossimo viaggio in Asia e in Africa. Nikezic, al termine dei suoi colloqui con i dirigenti egiziani, ha confermato che il Cairo sarà l'ultima tappa del viaggio del Presidente jugoslavo.

Parlando del problema del Canale, Nikezic ha dichiarato: «Il mio collega egiziano mi ha spiegato che la RAU fa tutto il possibile per giungere a una soluzione del problema delle navi bloccate nel Lago Amaro. Egli mi ha parlato del grande interesse che la RAU ha per i beni dei Paesi interessati. Questo gesto provocherà senza dubbio maggiore comprensione da parte delle potenze marittime. Questo gesto significa inoltre che la RAU è disposta, al momento opportuno, a risolvere il problema del Canale di Suez e a giungere a una soluzione della crisi. (Nikezic aveva cominciato a dire: «Questo gesto significa anche che la R.A.U. conta di ripristinare la navigazione nel Canale di Suez», poi si è ripreso affermando: «Questo non significa l'apertura del Canale di Suez» ed ha insistito sulla riapertura al momento opportuno).

Dopo cinque mesi di carcere

LIBERATO DAL BRASILE lo studente italiano

Viareggio, 28

Dario Canale, lo studente viareggino di 22 anni che il 14 luglio fu arrestato in Brasile per presunta attività sovversiva, è stato liberato dalle autorità militari brasiliane la vigilia di Natale. Oggi il giovane ha potuto raggiungere la famiglia a Viareggio, dove abita.

I genitori avevano vissuto mesi di ansia per la sorte del figlio e per lungo tempo non ne avevano avuto notizie; recentemente si era saputo che il giovane viareggino (studente di filosofia all'Università di Pisa) era stato condannato dalle autorità militari brasiliane a tre mesi di carcere.

Dario Canale, nel luglio scorso, era in Brasile per organizzare un corso di sociologia e giornalismo; fu arrestato durante una dimostrazione popolare.

SI AGGRAVA IL SALASSO delle riserve auree negli SU

Washington, 28

Il Consiglio della riserva federale ha annunciato che le perdite d'oro degli Stati Uniti hanno raggiunto i 74 milioni di dollari in novembre; si tratta del totale mensile più alto da 15 mesi a questa parte. Tale somma non riflette le perdite considerevoli subite durante la settimana successiva alla svalutazione della sterlina, al momento della corsa all'oro che si è avuta sul mercato londinese.

Alla fine di novembre le riserve d'oro degli Stati Uniti ammontavano a 12 mila 965 milioni di dollari contro 13 mila 39 milioni di dollari alla fine dell'ottobre e 13 mila 262 milioni alla fine del novembre 1966.

PERICOLOSO ACUIRSI DELLA TENSIONE SECONDO «STELLA ROSSA»

Mosca denuncia «provocazioni» contro navi russe in Mediterraneo

Si tratterebbe di azioni di disturbo da parte di unità e aerei americani
Nei casi di «vera emergenza» la flotta russa potrebbe reagire con la forza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 28

Per la prima volta, oggi, un organo di stampa sovietico, l'autorevole giornale delle Forze armate «Stella Rossa», ha denunciato incidenti avvenuti fra la flotta sovietica e quella americana del Mediterraneo. Il giornale, dopo aver parlato di numerosi casi di sorvoli di navi da guerra sovietiche da parte di aerei americani, affronta il problema del diritto dei comandanti di reagire col fuoco «alle provocazioni». La risposta al problema è, con vari espedienti, lasciata in sospeso, il che fa capire che la Marina dell'URSS potrebbe anche abbattere gli aerei americani qualora i sorvoli delle sue unità nel Mediterraneo continuassero.

«Stella Rossa» ricorda, in particolare, il caso della nave appoggio «Magomet Gadzhiev», addetta al rifornimento dei sommergibili, la quale sarebbe stata sorvolata in numerose occasioni da aerei della 6.a Flotta americana di stanza nel Mediterraneo. In uno di questi episodi — dice il giornale sovietico — un aereo americano sganciò nei pressi della nave degli ordigni che esplosero con grande fragore e provocarono globi di luce accecante. Forse si trattava di semplici candelotti al magnesio, destinati a illuminare meglio la scena, ma il giornale sovietico non precisa se la cosa sia avvenuta di giorno o di notte.

«Stella Rossa» drammatizza, naturalmente, l'episodio e dice che il comandante della nave appoggio sovietica non potè stabilire se si trattasse di un vero e proprio bombardamento con intenzioni offensive. Se il dubbio non vi fosse stato — scrive il giornale — egli avrebbe certamente reagito con i pezzi di bordo.

In un'altra occasione, la stessa nave appoggio «Magomet Gadzhiv» venne avvicinata da un cacciatorpediniere americano, il «Davis», che con la sua presenza costrinse un sommergibile sovietico che stava per effettuare un rifornimento ad allontanarsi in gran fretta dall'unità. In quell'occasione, il comandante della nave appoggio, il capitano Potekhin, inviò un messaggio di protesta al comandante del caccia americano, e questo si allontanò poco dopo.

In un'altra occasione — afferma «Stella Rossa» — un'altra nave ausiliaria sovietica nel Mediterraneo venne sorvolata a bassa quota da un aereo della Marina americana e il comandante, cap. Kalinin, ordinò agli uomini di preparare i pezzi di artiglieria sul ponte, al che il ricognitore americano si allontanò. In quell'occasione, l'ufficiale russo non intendeva passare all'azione, ma approfittò dell'occasione per far esercitare gli artiglieri di bordo in un allarme «dal vero».

Gli episodi di cui parla il giornale si riferiscono, probabilmente, a un incontro delle due flotte, americana e sovietica, avvenuto nel Mediterraneo alcune settimane addietro. La Marina americana si era, a sua volta, lamentata di analoghi incidenti il 15 dicembre, pubblicando fotografie che mostravano navi delle due flotte pericolosamente vicine durante la navigazione.

Il giornale del Ministero della Difesa sovietico pone, ma non risolve, il problema dello eventuale sorvolo delle navi da guerra in simili circostanze, e sottolinea che, a norma dei regolamenti della Marina da guerra, i comandanti hanno la facoltà di aprire il fuoco contro apparecchi stranieri, ma solo in caso di «vera emergenza». Mettendo il problema in bocca a due marinai sovietici, sotto forma di dialogo, «Stella Rossa» sottolinea che esso è molto delicato.

Uno dei marinai dice che poichè una nave è territorio nazionale, il suo comandante ha diritto di ordinare il fuoco contro chiunque la sorvoli, come si fece con «il famigerato Powers» (il pilota dell'aereo spia «U-2» abbattuto sull'URSS nel 1960). Ma l'altro marinaio ribatte, asserendo di avere più profonde cognizioni sui regolamenti della Marina, che l'apertura del fuoco non è autorizzata se non nei casi di «vera emergenza».

La stampa sovietica non aveva mai sollevato il caso di «incidenti» fra la flotta dell'URSS e quella americana nel Mediterraneo. L'ultima denuncia del genere riguardò una caso occorso il 10 e 11 maggio nel Mar del Giappone, quando le flotte delle due Potenze si incrociarono a brevissima distanza. I due Governi si accusarono a vicenda della responsabilità dei fatti.

A. P.

NEGOZIATI SEGRETI in corso per Mindszenty?

Budapest, 28

Qualificate fonti cattoliche ritengono che il caso del Cardinale Mindszenty sarà risolto entro il 1968. Secondo tali fonti, negoziati segreti sono in corso col Vaticano e dovrebbero consentire al Primate d'Ungheria di porre fine al suo volontario esilio nell'Ambasciata americana di Budapest che dura ormai da undici anni, da quando cioè i mezzi corazzati sovietici repressero la rivoluzione magiara.

DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE COSTRETTE A LETTO

L'epidemia di «asiatica» alla conquista di Londra

Ridotto il numero dei treni per l'insufficienza del personale
In aumento i malati di polmonite, registrati casi di paratifo

Londra, 28

L'epidemia di influenza che ha colpito l'Inghilterra va assumendo proporzioni imponenti: a Londra, decine di migliaia di persone sono costrette a letto. Il numero esatto dei pazienti non è ancora noto, ma gli ospedali hanno ricevuto istruzioni di preparare letti di riserva per ricoverare eventuali pazienti colpiti da complicazioni. La diffusione dell'epidemia è confermata dalla decisione delle ferrovie di ridurre il numero dei treni per insufficienza di personale creata dall'influenza.

Le autorità mediche hanno dichiarato che l'epidemia sembra essere stata provocata dal virus influenzale «A-2», di origine asiatica. L'epidemia potrebbe avere un rapporto diretto con il recente aumento dei casi di morte per bronchite. Nella settimana che si è conclusa il 15 dicembre, infatti, i casi di morte per bronchite sono stati 936 contro i 738 dell'ultima settimana di novembre. Nella settimana di novembre. Un portavoce del Ministero della Sanità ha dichiarato che la situazione viene seguita con «preoccupazione».

Anche il numero dei pazienti affetti da polmonite, ricoverati negli ospedali di Londra dall'inizio del mese di dicembre a oggi, ha subito un notevole aumento. Nella giornata di ieri sono stati ammessi per cure nei vari ospedali di Londra 104 persone con sintomi di polmonite rispetto alle 28 del primo dicembre.

Tutte le autorità mediche inglesi stanno seguendo da vicino gli sviluppi dell'epidemia. Vari campioni di microbi vengono esaminati dai laboratori del Ministero della Sanità e dal Centro mondiale contro l'influenza di Mill Hill: si teme infatti che l'epidemia possa propagarsi in tutta l'Inghilterra. Si ritiene che l'attuale virus sia dello stesso tipo dell'«asiatica» che nel 1952 causò molte vittime.

Da rilevare che anche sei casi di paratifo sono stati registrati a Londra in questi ultimi due giorni, cinque dei quali nella stessa casa. Il funzionario sanitario del quartiere londinese di Ealing ha dichiarato di sperare che la malattia non si diffonderà ulteriormente.

NAVI LANCIAMISSILI fornite dall'URSS agli arabi

Parigi, 28

Nel suo numero di gennaio la «Rivista della difesa francese» pubblica un articolo del comandante di fregata Pierre Lauru, in cui si afferma che le forze navali francesi e alleate nel Mediterraneo si trovano di fronte a una nuova minaccia, quale è quella costituita dalle unità navali lanciamissili di costruzione sovietica che l'URSS ha fornito ai Paesi arabi. L'URSS, secondo l'articolo, ha fornito circa 40 unità lanciamissili dei tipi «Komar» e «Osa», da 80 tonnellate, a Paesi nella zona del Mediterraneo; queste unità costituiscono un complesso di cento rampe di lancio per missili.

La rivista afferma che l'affondamento, lo scorso ottobre, del caccia israeliano «Eilath» a opera di due unità egiziane lanciamissili del tipo «Komar» segna «una svolta negli scontri tra unità di superficie». E' questa la prima volta che una nave da guerra è stata affondata da missili del tipo superficie-superficie lanciati da un'altra unità.

GLI ALLEGRI DETENUTI DI FRIBURGO

STAMPAVANO IN CARCERE PATENTI DI GUIDA FASULLE

Era la tipografia interna che sfornava i documenti ottimamente contraffatti

Friburgo, 28

La Polizia della Germania occidentale ha scoperto in questi giorni la fonte di un riuscitissimo commercio clandestino di false patenti automobilistiche, per la verità ottimamente contraffatte: i documenti in questione venivano stampati nella tipografia del carcere di Friburgo in Brisgovia, l'unico carcere della Repubblica federale tedesca nel quale si stampi un giornale interno.

Si ritiene che i responsabili del fatto, per forza di cose, si debbano trovare sotto chiave, ma la Polizia sta ancora cercando di stabilire chi essi siano, quante patenti abbiano stampato (ne sono state sequestrate dieci, ma si teme che ve ne siano in circolazione molte di più) e come tali documenti siano stati fatti uscire dal carcere e venduti. Sulle patenti — stampate in carta grigia, difficilmente distinguibile da quelle autentiche — figura anche un bollo: il relativo sigillo è stato rubato a Ludwigsburg, ma non si sa ancora come esso sia stato fatto entrato nel carcere.

La Polizia ha scoperto questo traffico di false patenti dopo averne sequestrata una in casa di una donna che aveva tentato di suicidarsi.

UNDICI BRASILIANI MORTI nell'urto di due traghetti

Sao Luis, 28

Funzionari brasiliani, hanno annunciato che undici persone sono morte in seguito alla collisione di due traghetti, avvenuta ieri nelle acque della baia di San Marcos.

BLOCCATA L'«EQUIPE» DI MANER LUALDI

L'U.R.S.S. RESPINGE IL «RAID DELLA PACE»

Pretesto: le pessime condizioni meteorologiche
La carovana sarà costretta a un'ampia diversione

Varsavia, 28

Le autorità sovietiche hanno oggi rifiutato a Maner Lualdi e alla sua «équipe» del «Raid della fratellanza e della pace Città del Vaticano - Italia - Cina», di entrare nell'URSS per «motivi tecnici». Le autorità sovietiche hanno spiegato che le condizioni delle strade sarebbero così difficili, a causa delle condizioni atmosferiche, da rendere impossibile il «Raid» automobilistico e anche qualsiasi eventuale soccorso da parte sovietica.

Il comandante Maner Lualdi, dal canto suo, ha dichiarato che «le autorità societiche sapevano benissimo che l'attrezzatura tecnica (ossia delle sei «Alfa Romeo», due delle quali attrezzate come auto-officina e a veicoli di soccorso) avrebbero consentito all'équipe italiana di superare qualsiasi difficoltà, anche le più notevoli.

«Le autorità competenti — ha continuato Lualdi, che è giunto a Varsavia con i suoi uomini il 26 dicembre scorso, dopo aver percorso quattromila chilometri attraverso l'Europa occidentale — avevano assicurato che saremmo potuti entrare nell'URSS seguendo un percorso che esse stesse avevano indicato. Non vorrei — ha proseguito — che i motivi fossero di altra natura, sebbene mi sembri impossibile che un raid intitolato alla fratellanza e alla pace non venga accolto nell'URSS come, per esempio, è stato accolto in Polonia: tanto più che il raid è una specie di latore di un messaggio del Santo Padre, messaggio che investe il problema della pace universale».

Il raid, che come noto, è stato organizzato per celebrare il 60.o anniversario della famosa impresa automobilistica Parigi-Pechino, compiuta da Luigi Barzini senior e altri italiani, dovrà dunque modificare il proprio itinerario e, anzichè entrare nell'URSS e poi raggiungere il Medio e l'Estremo Oriente, attraverserà Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria; di qui verrà ripreso il programma originario, che prevede il superamento della Turchia e la traversata del deserto da Damasco a Bagdad alla volta dell'Asia. Maner Lualdi e gli altri italiani partiranno da Varsavia sabato sera, diretti a Cracovia.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — John Steinbeck, figlio del grande scrittore, ritratto durante una conferenza stampa nella quale ha rivelato che circa l'80 per cento dei soldati americani nel Vietnam fumano marijuana. Il Pentagono ha smentito, sostenendo che la percentuale è del 2 per mille

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con estremo coraggio, ha cessato la Sua vita terrena

Oliviero Arduini

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, la figlia OLIVIERA con il marito cap. ARMANDO PAOLI e i nipotini MAURIZIO e MASSIMO unitamente alle congiunte famiglie.

I funerali seguiranno oggi 29 dicembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Ieri dopo breve malattia, con i conforti della Fede, presso l'Ospedale Civile di Gorizia si è spento

Bruno Tonet
(insegnante)
di anni 57

Con profondo dolore la moglie, il figlio, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Corona oggi venerdì 29 dicembre alle ore 14.30 dall'abitazione dell'Estinto.

Gorizia - Corona, 29.12.1967

(Preschern - Tel. 9155)

† Il 27 dicembre si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Giovanna Sklemba ved. Vouk

Ne danno il triste annuncio i desolati figli OLGA e CARLO, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima MERY PECEK.

Un grazie particolare al Primario prof. Macchioro, ai medici Bonini e Sereni e al personale tutto della IV Medica per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 26 dicembre si è spenta improvvisamente

Carmela Mazzitelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la Direzione e il personale del Sanatorio PINETA DEL CARSO, presso il quale aveva prestato la Sua opera per molti anni.

† Il 27 dicembre è mancato

Edoardo Vecchiet

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena per la Chiesa di Servola.

RINGRAZIAMENTO

La sorella MARIA, la nipote FERNANDA con il marito e i fratelli ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe (Pepi) Marcusa

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romeo Turco

ringraziamo sentitamente quanti hanno voluto esserci vicini in questo momento doloroso.

Un ringraziamento ai colleghi ed alla Direzione Italcantieri.

I familiari e il figlio

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Bianca Bernetti nata Pasinati

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Emilia Riccobon

il marito e i familiari tutti ringraziano quanti hanno preso, in vario modo, parte al loro dolore.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del caro

Ferruccio Miotto

con immutato dolore lo ricorda

la moglie

Trieste, 29 dicembre 1967

Nel sesto triste anniversario della morte del compianto

Pino Novak

la moglie PIA affettuosamente Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

29.XII.1961 - 29.XII.1967

Ricorre oggi il primo triste anniversario della perdita del nostro caro

Mario Masnada

La moglie, i figli, i fratelli e le sorelle unitamente ai parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 19 nella Cappella di S. Agostino a Sotto - Longera.

L'Ufficio di Trieste del LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING annuncia con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa di

John Alexander Mavor O.B.E.

Direttore del Personale del Lloyd's Register of Shipping presso la Sede Centrale di Londra

nell'intento di ricordarlo a quanti hanno avuto l'occasione di apprezzare le Sue doti umane e il Suo alto impegno nel promuovere le attività dell'Istituto durante il lungo periodo della Sua permanenza in Italia in qualità di «Principal Surveyor for Italy».

Londra, 28 dicembre 1967

† Si è spenta il 28 dicembre

Lidia Paoletti nata Grio

lasciando nel dolore il marito BRUNO, la figlioletta FLAVIA, i genitori, i fratelli LUCIANO e MARIO con la moglie, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si associano al lutto:
— ALMA e LIVIO MENEGON
— ELENA e ANDREA ARMUZZI

†

L'anima buona di

Attilio Burlo

ci ha lasciati.

ALICE e BRUNA FIORETTO, ORESTE MARINI e famiglia ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno domani sabato 30 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 26 dicembre, munita dei conforti religiosi, è spirata

Matilde (Pitty) d'Heur

La desolata sorella SOFIA ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Livio Furlani**

si è spento improvvisamente lasciando nel dolore la moglie e i figli.

I funerali avranno luogo oggi 29 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria Emilia Stok nata Lussetti

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro papà

Giovanni Sila

i figli ringraziano sentitamente quanti ne hanno, in vario modo, voluto onorare la memoria.

Trieste, 29 dicembre 1967

Ricorrendo il compleanno dell'indimenticabile

COMM.

Mario Noni

le famiglie CEPACH - COLARICH - VIDULI lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nel Duomo di Muggia alle ore 8.30 domani 30 dicembre.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CONIUGI soli cercano prestaservizi, onesta, svelta, capace, moralità. Telefonare 726415 ore 8-9. 58171 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telefonare dopo le 11 n. 65524. 58129 B

REFERENZIATA esperta assistenza persone anziane capace governo casa cercasi stabile. Ottime condizioni. Telefonare n. 35701. 36242 B

C Richieste d'impiego L. 30

A. PRATICISSIMA lavoro a maglia con qualsiasi tipo di macchina offresi. Telefonare 734473 ore 8-12 venerdì. 58157 C

RAGIONIERA cerca primo impiego. Telef. 49565. 37027 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Ditoro, tel. 50390, 44717. 58432 CC

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture quartieri riparazione tetti. Telefonare 41187. 58462 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, camere gesso 9.000; tappezzate 20.000. Telef. 59080. 58119 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 58167 CC

RADIOTELEVISORI: interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233. 37051 CC

ROLE' legno plastica cinghie riparazione sostituzione verniciatura coloritura. Telefonare n. 65840 fino ore 15. 58153 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA sedicenne volonteroso assume negozio elettrodomestici via dell'Istria 13. 58127 D

APPRENDISTA/E aiuto banconiere cercasi. Torref. «Ecuador», via Carducci 24. 58131 D

CERCANSI meccanici auto capaci e volonterosi. Cassetta n. 58059 D, SPI.

CERCASI apprendista impiegata 16-17. Scrivere manoscritto: cassetta 37021 D, SPI.

CERCASI camerieri capace per il Veglione di Capodanno. Telefonare oggi dalle 16 alle 18 al n. 98231. 718 D

CERCASI urgentemente lavorante e mezzalavorante parrucchiere capacissime. Telef. 55021. 37015 D

ELETTRICISTA esperto manutenzione industriale capace saldature cercasi. Presentarsi solo se capace ore 9 Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 4661 D

ELETTROMECCANICO esperto macchine industriali capace saldature cercasi. Presentarsi solo se capace ore 9 Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 4661 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI camera mobiliata indipendente signorile riscaldamento zona Fiera. Telefonare 96235. 58121 E

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERA 2 letti; altra 1 persona affittansi occupati o studenti Gatteri. Tel. 90356. 58143 F

INDIPENDENTE mobiliata acqua corrente stufa affittasi. Telefonare 27481. 58115 F

G Istruzione L. 60

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (2 mesi: 8.000). Istituto specializzato: Piazza Tommaseo 1. 58163 G

TEDESCO latino italiano impartisce lezioni accurate insegnante pratica L. 1.000 ora. Telefonare 57398. 36154 G

H Oggetti smarriti L. 80

COLLANA oro con medaglione caro ricordo famiglia smarrita pomeriggio 27 corr. tratto San Francesco, Ospedale, Raffineria, filovia 19, Portici Chiozza, Battisti. Mancia competente portandola via S. Francesco n. 54, Gleria. 58125 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Matteotti, Industria, d'Alviano. Flavia. 36951 I

A. CENTRALE 4 stanze cucina gabinetto affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 - Tel. 730344. 58169 I

AFFITTASI appartamento Monfort, 2 stanze soggiorno cucinino centralnafta ascensore. Telefonare 31335. 58161 I

APPARTAMENTINO 2 camere cucina gabinetto 17.000 affittasi. Agenzia Roma, Fonderia 12. 58139 I

APPARTAMENTO GIULIA, due stanze stanzetta cucina WC doccia affitta 26.000 compensando spese Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 58147 I

APPARTAMENTO camera camera cucina gabinetto 20.000; altro San Giacomo 15.000 poche spese affittansi. Amm.ne Crispi n. 9. 58151 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 3 stanze cucina bagno poggioli autoriscaldamento L. 35 mila affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 58147 I

APPARTAMENTO STADIO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore 30.000; altro stanza cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 58147 I

QUARTIERE due stanze accessori Torrebianca 37 secondo affittasi prontamente. Visite 14-16. 58145 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 3 stanze accessori cerco affitto paraggi Goldoni - Carducci o piazza Oberdan. Cassetta 58149 L SPI.

LOCALE uso artigiano passo carrabile affitto modico cercasi. Telefonare 723739. 58173 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il Vostro usato fino a L. 20.000. Tel. 725233. 37051 M

CAPPOTTO rosso taglia 44 vendo 26.000 comperato 35.000 mai adoperato perchè piccolo causa mancato scambio negozio. Telefonare 40762 ore 8-10.30. 36244 M

LAVATRICE e frigorifero perfetti occasionissima vendonsi anche ratealmente. Negozio via dell'Istria 13. 58127 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCE supereleganti qualità superiore; ocelot, visone, castoro, castorino, zampe, teste L. 100.000, persiano 220.000, in poi, rat, murmel, similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16 III. 4434 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle. Tutte ai prezzi più convenienti. Modelli di nostra produzione. 58123 M

TELEVISORE perfetto I - II canale vendesi anche ratealmente occasione. Negozio v. dell'Istria n. 13. 58127 M

TELEVISORE originale tedesco vendo a metà prezzo oppure scambio con oggetto pari valore. Tel. 725233. 37051 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti salotti antichi mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 58424 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi cineserie orologi pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428. 58091 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 14990 N

LIBRI stampa quadri soprammobili compero. Telef. 50566. 58107 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 58424 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti grandioso assortimento poltronelette reclame 15 mila, salottiletto 85.000, divaniletto 25.000, pancheletto 30.000, brandine 5.500. Reti metalliche materassi Permaflex poltrone ammalati comodine 9.500, armadi, guardaroba mobili singoli matrimoniali cucine soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6, telefono 93840. 57272 NN

ARMADIO guardaroba rialzo; altro 6000; vetrina; matrimoniale 25.000 vendo. Bosco 12 magazzino. 58165 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera).

PIANOFORTE mignon viennese corde incrociate piastra metallica. Telefonare 97406 pomeriggio. 58175 NN

STANZA pranzo seminuova vendesi. Telef. 30808. 58155 NN

VENDO salotto in stile nuovo rosso «Drolon». Telef. 59818. 58109 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI procacciatore d'affari introdotto negozi industrie ecc. Rivolgersi Mlach, Buonarroti 25, dalle 15 in poi. 58430 P

PIAZZISTA introdotto alimentari cercasi. Telefonare ore pasti al 67576. 58113 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

AFFARONE vendesi Giulietta TI cloche ottimo stato. Telefonare 96678. 58111 Q

ASSORTIMENTO vetture usate selezionate. Permute massime facilitazioni. Autosalone Fiegl, via Crispi 32/a. 37047 Q

BELLA 850 berlina 64; Appia 60 III, 1800 60. Agip, Severo 2. 58117 Q

FIAT 124 nuova, 1100 D e Special, 600 D, 500 Bianchina giardiniera, Opel Kadett, Citröen J. D. 19 vendonsi condizioni speciali. Via Belpoggio 8 - Telef. 38804. 14998 Q

FIAT 600 lire 45.000 trattabili affare. Via Zanella 53, Baretto. 58141 Q

FIAT 1100 1955 revisionata vendesi occasione. Via Marconi 10, magazzino. 36240 Q

GLAS 1300 familiare nuovo prezzo ribassato, facilitazioni. Belpoggio 10 - Tel. 61308. 14996 Q

MINI Minor km. 15.000, J4 '65, Fiat 850, 500 NSU Prinz 4; ottime occasioni; visibili Innocenti, Severo 42. 58478 Q

PERFETTA Renault R4L 1964 km. 47.000 vende privato lire 360.000 in contanti. Telef. 48539, ore 13-1.5 37023 Q

SIMCA 1000 vende privato. Telefonare 30815 dalle 12 alle 17. 58137 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

NEGOZIETTO arredato affitto basso. Telef. 68659 - 70485. 58135 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine, giardino, garage. Appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, ascensore, centralnafta. Zona panoramica servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti: EFFETTIVO 25% saldo 25 anni (interesse 5,50%). ALTRA PALAZZINA: accettansi ALDISIANI e mutui sino 75% ATTICI: salone, tristanze, biservizi, terrazze. APPARTAMENTI 1, 2, 3, 5 stanze. AGEP - Crispi 14.

A. CENTRALE primingresso, stanza, cucina, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi, adatto investimento. AGEP - Crispi 14. 36955 S

A. ISTRIA piazzale Valmaura vendonsi appartamenti costruzione 2 stanze, soggiorno, bagno, soleggiatissimi, vista mare. AGEP - Crispi 14. 36963 S

A. ROIANO piazza Rivi, vendonsi appartamenti, bistanze, soggiorno, accessori, AGEP - Crispi 14. 36957 S

A. ROMAGNA. Palazzina lussuosa costruzione. Consegna primavera. Vendesi appartamento, tristanze, salone, biservizi, terrazze, centralnafta, garage, vista mare. AGEP, Crispi 14. 36961 S

APPARTAMENTI SAN GIACOMO, 2-3 stanze accessori comforts moderni accurate rifiniture mutui agevolati VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 58169 S

APPARTAMENTO S. MARCO, moderno 3 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 58147 S

APPARTAMENTO in casetta GRETTA, 2 stanze stanzetta cucina wc giardino vende 3.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 58147 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: a. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite.

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellara
AMEDEO: v. Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 6 della Stazione Centrale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALLEGRI: piazza Bertarelli
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
DALCEREDO: v.le Belisario
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAMAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano - Torino Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano Torino Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L	Cervignano
15.12 DD	Venezia
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (feriale)
18.38 R	Bologna Venezia (*)
18.56 L	Portogruaro
19.45 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL Parigi Atene - Istanbul)
21.06 R	Milano Roma Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

TRIESTE - UDINE TARVISIO

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40 L	Udine
6.55 L	Udine
7.45 L	Udine
8.18 D	Udine
9.10 L	Udine
9.23 D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L	Tarvisio - Udine
15.06 L	Udine
17.44 L	Udine
19.02 DD	Tarvisio - Udine
20.10 L	Udine
20.57 L	Udine
22.20 L	Udine
22.40 D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIO-DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria Belgrado
14.05 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggior. Lubiana (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

TRIESTE - VENEZIA

ARRIVI

5.25 D	Budapest Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L	Poggioreale (1)
8.27 D	(Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.00 D	Lubiana - Poggior (1)
17.08 L	Poggioreale (1)
17.37 DD	(Simplon Express) Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale (cuccette Zagabria-Parigi)
21.40 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica